

Carmelo  
Modica

intervista



Terzo  
Occhio

© 2007 by Edizioni La Biblioteca di Babele  
associazione  
Prima edizione

[www.labibliotecadibabele.it](http://www.labibliotecadibabele.it)  
e-mail: [bibbab@interfree.it](mailto:bibbab@interfree.it)

Finito di stampare nel mese di aprile 2007



La Biblioteca di Babele Edizioni

gli ingombranti

Dopo quasi mezzo secolo, a piedi come allora, ripercorrevo quei trecento metri di vialetto che dalla strada provinciale giungeva alla masseria. Ero pronto per questa **intervista a Terzo Occhio**.

Un cancello arrugginito, ostruito da arbusti, mi aveva impedito d'accedervi con l'auto. Non mi dispiaceva quella passeggiata, mentre un freddo secco mi colpiva il viso.

Superato un albero di fico ormai vecchio ed in parte

secco, volgendo a destra, il viale mi aprì pian piano la vista dello spiazzale una volta animato da cani, gatti e galline ed ora deserto e coperto d'erbacce fin davanti alle porte, quasi a voler testimoniare che il tempo, in quel luogo, si era fermato.

Solo verso un portoncino l'erba si apriva al passaggio dell'uomo, e per quella sorta di sentiero mi diressi alla casina padronale.

Stavo davanti alla porta *ro signurinu* che, quand'ero piccolo, si apriva ogni 15 giorni, solo quando il proprietario dell'intera gabella veniva da Catania a controllare le sue proprietà accolto dalla famiglia *ro massaru*. Era la porta che col mio coetaneo Giovanni, il figlio *ro massaru*, avevamo sbirciato in tutti i modi per vedere cosa vi fosse dietro, ma senza risultati apprezzabili.

Bussai utilizzando il batacchio di ferro. Assorto nei ricordi, non m'ero accorto che gli era stato affiancato un pulsante elettrico. Attesi un po' e, non sentendo alcun rumore, finalmente suonai il campanello.

Il silenzio continuò ad accompagnare la mia attesa. L'ambiente così selvaggio e trascurato del piazzale mi fece venire il dubbio che quel pulsante non funzionasse. Istantaneamente guardai in alto e controllai che i fili dell'Enel fossero collegati. Schiacciai di nuovo il pulsante. Questa volta sentii il cicalino che suonava, e attesi.

Dopo la corrispondenza via e-mail e il suo consenso a un incontro, avevo sentito Terzo Occhio solo per telefono e per telefono mi aveva svelato chi era, aggiungendo di avere la mia stessa età.

L'attesa piena di curiosità venne interrotta dal rumore del portone che si apriva, azionato dall'apriporta elettrico. Scostai il portone e vidi Terzo Occhio che, dalla sommità della scala, m'invitò a salire. Quando fummo di fronte ci stringemmo la mano e poi, quasi d'istinto, ci sfiorammo le guance come due vecchi amici. Non ricordavo di averlo mai visto, ed era pure diverso da come lo avevo immaginato durante la corrispondenza via e-mail e le letture dei suoi pezzi pubblicati su *Dialogo*. Dopo quel breve saluto, mi precedette lungo un piccolo corridoio e cominciò a parlare, dandomi le spalle, sicché non potevo vederne l'espressione del viso.

— *(t.o.)- Vedo che non ricorda il nostro incontro milanese, e non potrebbe essere altrimenti. Sono trascorsi 37 anni! In quell'occasione tra me e lei avvenne solo un rapidissimo incrocio di sguardi. Soltanto io ho avuto motivo di ricordarla. Lei era intervenuto per sottrarmi dalle grinfie di quattro o cinque suoi celerini in borghese che mi stavano malmenando avendomi riconosciuto come appartenente alla direzione del Movimento Studentesco. Il fatto avvenne il 21 novembre 1969, nello spazio antistante la chiesetta di San Carlo, in Corso Vittorio Emanuele.*

— *(c.m.) - Ai funerali della Guardia di Pubblica Sicurezza Francesco Annarumma, ucciso il 19 novembre di quell'anno durante una manifestazione di piazza!*

— *(t.o.)- Precisamente. Allora ero militante di Servire il popolo ed ero iscritto all'università di Pavia. Lei era il comandante di Annarumma al quale, per quanto possa apparire strano, ero venuto a rendere omaggio assieme a Capanna. In molti successivi servizi d'ordine pubblico la vidi da lontano e appresi il suo cognome che, per un Modicano, non poteva che essere ricordato.*

— *(c.m.)- Di Capanna mi ricordo, non di lei. Per quanto possa apparire singolare, pensai che aveva avuto un bel coraggio!*

— *(t.o.)- Credo di averlo intuito in un lampo del suo sguardo, quando mi salvò dal sonoro fracco di legnate che ci stavano dando gli agenti indignati dalla nostra presenza!*

M'introdusse in un piccolo salone le cui pareti, ad eccezione della porta d'ingresso e della finestra del balcone dal quale si vedeva la campagna modicana, erano interamente occupate da una libreria, parte a vista e parte con vetrata, stracolma di libri. Nell'angolo opposto a quello della scrivania un grandissimo camino acceso emanava il suo calore aggiungendo un po' di luce a quella poca che entrava dal balcone. Era quasi sera.

Lo studio e la libreria in noce, erano in stile anni '20. Un grande tappeto copriva il pavimento, fermandosi prudentemente in prossimità del camino, davanti al quale erano poste due poltrone foderate di stoffa in una delle quali si sedette dopo avermi invitato a farlo nell'altra.

Fu mentre mi sedevo nella poltrona che il cuscino nero posto su uno sgabello vicino al camino si animò, assunse le sembianze di un gatto che, dopo essersi stiracchiato, riprese le sembianze di cuscino.

Terzo Occhio Indossava una giacca da camera, il viso rasato. Due dipinti ad olio, che mi disse raffigurare il padre ed il nonno, costituivano due sportelli della libreria. Da un portaritratti d'argento, poggiato su un mibiletto posto a fianco della porta d'ingresso nella stanza, una bella signora ci guardava da una foto incorniciata. Tutto era curato, accogliente, caldo.

— (t.o.)- *Ho ricomprato questa masseria dal figlio del massaro che l'aveva a sua volta comprata da mio zio, e da qualche anno mi ci sono ritirato. Sono affezionato a questo luogo sin da piccolo, da quando mia zia mi teneva qui, in campagna, per lunghi periodi dell'anno, e mi voleva bene come il figlio che desiderava, ma non poté avere. Quando la zia s'ammalò, lo zio veniva qui solo di tanto in tanto, finché non vendette la proprietà che lo faceva soffrire ricordandogli quel bel tempo passato che, per lui, non sarebbe mai più tornato. Con grande commozione e sorpresa ho visto che questa parte del fabbricato, quella padronale, venduta in blocco con mobili e arredi, era stata lasciata dal massaro esattamente come quando l'aveva comprata. Anzi, alla contrattazione di compravendita, venendola a vedere, mi sembrò che il contadino non vi fosse nemmeno entrato e che avesse deciso di lasciare le cose per come stavano e per come io ricordavo che stavano quand'ero bambino. Non so perché avesse fatto questo, né perché lo stesso avesse fatto anche suo figlio. Romanticamente, mi è venuto di pensare che fosse per rispetto, quel rispetto che appartenne alla civiltà contadina e il cui concetto è negato di comprendere alla società opulenta, materialista, consumistica e capitalistica, nel senso di denarocentrica, nella quale viviamo. Denarocentrica, in dollari o euro fa lo stesso, è mio neologismo. Nel seguito, qualora confermassimo l'opportunità che ci sia un seguito, vedrà che uso spesso neologismi per farmi capire.*

Collegando i miei ricordi ai suoi, pensai che lo zio doveva essere quello che avevo conosciuto come "u signurinu", e notai come è strana la vita. Vivendo nella stessa città, forse c'eravamo incrociati da piccoli in questa masseria (e questo non lo sapremo mai, nessuno dei due); vivendo fuori, all'età di 24 anni, c'eravamo scontrati nella stessa città (e questo lo ricordava solo lui) ed ora c'incontravamo reduci in patria dopo 37 anni (e questo l'avevamo voluto tutti e due).

— (t.o.)- *Ho acceso da poco la legna nel camino. Senta che buon profumo d'olivo! Ma fa ancora freddo. Si copra con questo plaid, non si vergogni. Come vede, anch'io mi difendo dal gelo con questa coperta da viaggio. Ormai non mi posso permettere neanche i piccoli acciacchi che, nella mia condizione, diventano scomodi e tendono pericolosamente a divenire un problema. Vivo da solo in questa grande casa di cui occupo solo tre locali. Il rimanente m'interessa poco. Un'anziana signora viene una volta la settimana per i grandi lavori, mentre ai quotidiani penso io. Quasi ogni sabato m'incontro con quattro amici in una casa che ho a Sampieri per una giocata a scala quaranta. Scala quaranta mi sembra ridurre l'alea della sorte rispetto al calcolo e al ragionamento, e questo basta per farle capire come sia un pessimo giocatore a carte. Ogni giovedì vado al cinema e, in mancanza di teatro, seguo in televisione i lavori del Consiglio comunale. Apprezzo molto il teatro dialettale, e francamente preferirei che le sedute si svolgessero in dialetto, vista l'enorme fatica dei Consiglieri a tradurre i loro interventi in italiano, col risultato ch'essi appaiono nella forma di catastrofi della logica. Mi rifiuto infatti di credere che, oltre a non controllare la lingua, gli eletti non siano in grado di controllare il pensiero che sonorizzano in parole.*

— (c.m.)- Sono stato Consigliere comunale anche io.

— (t.o.)- *Lo so, ma non ho avuto occasione di seguirla su Video Mediterraneo. Dopo Milano dove ha preso servizio?*

— (c.m.)- Mi scusi ma, mi sembra che il nostro accordo prevedeva che le domande le facessi io.

— (t.o.)- *Ha ragione. Ma questo potrà semmai riguardare l'intervista. Ora che l'ho di fronte e posso guardarla in faccia, mi farebbe piacere conoscerla un po' meglio ed avere sue notizie da fonte diretta e controllabile!*

— (c.m.) - Vedo che abbiamo lo stesso vizio! Le rispondo con piacere. Dopo l'esperienza milanese sono stato trasferito a Catanzaro a gestire le telecomunicazioni dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza di tutta la Calabria. Poi ho comandato il Gruppo delle Guardie di P.S. di Ragusa, laddove mi raggiunse la smilitarizzazione. Dopo appena un anno, alla ricerca di più gratificanti incarichi, venni assegnato quale Comandante alla Sezione di Polizia Stradale di Catania. In fine, sono stato presso la Questura di Siracusa. Nel 1985 decisi di presentarmi alle elezioni comunali di Modica nella lista del Movimento Sociale Italiano. Deluso, a 50 anni mi misi in pensione. Era il 1995.

— (t.o.)- *Come mai lasciò la polizia così presto?*

— (c.m.) - Decisi questo passo quando la polizia venne smilitarizzata e cominciai a percepire che non ero più al servizio dello Stato, ma di una parte che lo aveva occupato. Dovettero passare anni prima che m'accorgessi che, quando a Milano venivo lanciato contro quelli che come lei credevano di fare la "rivoluzione", io non difendevo lo Stato ma difendevo altri ed altro. Proprio io, che nello Stato avevo visto il volto dell'operaio e del contadino. Io, che nello Stato avevo sentito l'ansia di riscatto del manovale di San Giovanni, *co tascu* in mano, calato davanti al signorotto di turno, vidi che pian piano il senso dello Stato si andava trasfigurando. Il senso del dovere, dell'onore si trasformava in maschera di carnevale nei volti di precisi personaggi democristiani, comunisti e socialisti, i quali si facevano i cazzi loro, mentre io ancora m'illudevo. Per questo decisi di fare politica attiva, programmando con molto anticipo l'abbandono della polizia.

Mentre io parlavo Terzo Occhio aveva messo un pentolino d'acciaio su un treppiedi posto sulla brace del camino.

— (t.o.)- *Io invece, dopo l'esperienza in Servire il popolo mi laureai e cominciai a lavorare. Mi sposai giovane con una coetanea. Non abbiamo avuto figli. Mia moglie è morta alcuni anni addietro lasciandomi un vuoto enorme. Io ero il veliero, lei l'àncora, ma senza àncora nessuna nave posa da qualche parte e sta ferma solo quando naufraga sulla spiaggia o giace in fondo al mare.*

*Pur avendo avuto la residenza principale sempre altrove sono venuto spesso a Modica dove mia sorella si è curata per tutto il tempo delle mie lunghe assenze della casa in centro storico che ho ereditato da mio padre. Me l'ha lasciata perché sono il maschio e lui teneva rabbiosamente alla tradizione e mi volle imporre una memoria di pietra che mi ricordasse il titolo che mi trasmetteva, al quale dava valore etico fondamentale, benché non più riconosciuto dalla Repubblica.*

*Ho seguito la politica modicana da sempre, sia in estate quando venivo a villeggiare a Sampieri, sia attraverso la stampa locale. Ho conservato tutti i numeri de Il Corriere di Modica di Arturo Belluardo, de Il domani ibleo di Gianni Contino, del Dialogo di Piero Vernuccio. Ho conservato anche quei 17 numeri di A Te Calibano che lei affidò alla direzione di un giornalista messinese, pur essendo evidente che faceva tutto lei. Ho seguito anche La Pagina sin dall'inizio.*

— (c.m.) - E che ne pensa di quello che i Modicani scrivono su se stessi?

— (t.o.)- *Casomai a me interessa il come, non il cosa, ma, per carità!, non mi chiedo di compilare pagelle. "Nolite judicare" è il mio punto fermo, conseguenza dell'unico comandamento a cui m'attengo. "Ama il prossimo tuo come te stesso" mi sembra la*

*sola regola che consenta di stabilire rapporti umani decenti. Tuttavia, applicare alla politica attuale il punto e il comandamento risulta impresa davvero impossibile. Avrei qualche difficoltà a trovare fra i politici modicani un buon Samaritano, mentre vedo transitare molti "sacerdoti" della politica e passar oltre troppi Leviti!*

— (c.m.) – E' per curare le nostre buone radici che ha letto sempre la stampa locale modicana?

— (t.o.)– *Si, è così. Il mio sentimento d'appartenenza è stato rafforzato proprio dalla mia continua e forzata assenza da Modica. Esso è alla base del giudizio decisamente negativo che ho maturato nei confronti della classe politica modicana, un'accozzaglia di soggetti che non vogliono bene a Modica e, di conseguenza, non ne vogliono il bene: individui privi di radici e, per questa ragione, molto attenti a farsi i fatti e gli interessi propri per poter esibire il potere che ne deriva.*

*A motivo del mio lavoro ho frequentato gli ambienti universitari di Catania e Palermo, gli uffici della Regione Siciliana e quelli del Comune di Modica.*

*Diciamo che, prima d'andare in pensione, anch'io sono stato un "impiegato" dello Stato e che il mio cognome ha fatto dimenticare il passato giovanile nel quale avevo tentato di distruggerlo dalle fondamenta, convinto che fosse un organismo ormai troppo malato e troppo infestato da metastasi per perdere tempo a curarlo.*

*Conosco benissimo Giuseppe Barone da quando era Uccio e studente, e m'addolora vedere che in politica è rimasto un diminutivo, e dentro a un Partito diminuito dalla vergogna di non essere più capace d'essere se stesso: eppure ha un cognome, somigliante a un titolo che sarebbe stato in grado di conquistarsi per meriti. Ho conosciuto Nino Avola e Saverio Terranova, ed i più giovani Peppe Drago e Antonio Borrometi, ed ancora Riccardo Minardo (forse sarebbe meglio dire la famiglia Minardo, nelle sue sfaccettature della fraterna triade), e non mi capacito di come sia potuto diventare onorevole. Diciamo che giustifico, ma non assolvo o, se preferisce, che capisco ma non mi adegua? E in fine, come potrei non conoscere il Ragioniere, quel Carmelo Carpentieri che ha allietato la nostra stoltezza con i suoi "aneddoti", ora amplificati dalle sue soavi e soporifere apparizioni televisive di pronto intervento? Ancor oggi la sua lingua batte dove il Dente duole!*

*Per alcuni avvenimenti occorsi alla mia parentela, ho conosciuto direttamente Giorgio Cavallo, sia nella veste seria di gastroenterologo che in quella faceta di Assessore alla cultura. Conosco anche Domenico Pisana e pure lo scomodo figlioccio politico del Drago, quel Piero Torchi, fregiatosi ultimamente di doppio cognome. Qualcuno gli avrà spiegato che Lucifora vuol dire portatore di luce, e lui se n'è convinto per davvero! Ma avremo modo di parlare di costoro e degli altri nel corso dell'intervista.*

— (c.m.) - Come mai ha deciso di intervenire nella realtà politica modicana con questa forma nuova, e perché ha accettato la compagnia di un "fascista" come me?

— (t.o.)– *Per fede! Per la fiducia istintiva che ci sia ancora tempo e spazio per salvare Modica dalla rovina verso la quale la precipitano i mercanti che ne tengono in mano il destino. Per sollecitare e raccogliere tutte le forze disponibili a concorrere a farlo, e per farlo sono disposto ad allearmi col diavolo. Modica mi è sembrato un buon diavolo, col quale valesse la pena di cominciare!*

*Per la storia, credo di essere uno dei pochi che ha avuto la pazienza di leggere i tre volumi del Capitale e la Storia delle teorie del plusvalore che avrebbe dovuto essere il quarto volume del (notissimo e non letto) testo di Heinrich Karl Marx. Ricominciai con quello e, dopo brevi esperienze in vari gruppi dell'estrema sinistra militai in Servire il Popolo. Poi mi tornò in mente la Politeia di Platone che stavolta non lessi per compito scolastico, ma studiai con vera passione, e dovetti rendermi conto che non ero mai stato marxista (vuoi per educazione, vuoi per DNA del cervello), e che avevo finto a me stesso d'esserlo. Questo non vuol dire che non condivida l'analisi*

*di Marx della situazione sociale nella quale viveva e non rinnego la conseguente metodologia del pensiero che persiste presente nelle mie riflessioni.*

*Proprio in questo periodo mi sto dedicando ad alcune ricerche storiche e filosofiche e mi accorgo che l'esperienza di Servire il popolo agisce su di me allo stesso modo del concetto di cultura espresso da Erbert Herriot. Diciamo che della mia esperienza marxista mi è rimasto dentro tutto quello che è indispensabile che resti dopo averla dimenticata.*

*Con questo entroterra mi vado chiedendo, per esempio, come mai Mussolini abbia lasciato il Socialismo per fondare il Fascismo ed in che modo debba essere giudicato un dato di fatto, e cioè che il fascismo italiano è stato il regime che più d'ogni altro ha legiferato a favore dello Stato sociale. Mi sorprende che i comunisti italiani non si siano mai interessati delle legislazione sociale fascista e del perché Lenin esprimesse un giudizio positivo nei confronti di Mussolini.*

*Quel che vado sceverando in termini culturali e politici, mi porta a formulare idee che non condivido e delle quali tuttavia non mi posso sbarazzare senza prenderle in considerazione.*

*Il colore della passione è rosso come quello del sangue. Il mio blu è un puro accidente d'origine ed ho fatto il possibile per emendarmene. Ora, a me non piacciono i rosa pallido in cui trascolora sbiadendo il rosso e, se il nero è un colore, mi sembra d'essere diventato una sorta di "Comunista nero".*

— (c.m.) - Il che non è molto diverso dal mio sentirmi un "fascista rosso". Per alimentare questa sua "crisi", le regalerò il librettino *Togliatti in camicia nera* che contiene una mia breve introduzione sull'argomento.

— (t.o.)- *Grazie. Lo leggerò con gusto. Ma guardi che non sono in crisi, né sto attraversando un periodo di crisi. Non ho ripensamenti. Il fatto è che sono arrivato a certe conclusioni guardando il degrado morale che mi circonda, l'apatia degli animali a sangue freddo in cui vedo trasformati gli uomini, la dittatura del pensiero monomaniacale incentrato sul solo impulso di far soldi, non più nemmeno intesi come mezzo, ma addirittura come fine.*

— (c.m.) - Io penso che, a prescindere dalle posizioni di partenza, giungiamo a valutazioni simili perché ci accomuna un quadro di riferimento disincantato rispetto alle pulsioni che caratterizzano il modernismo.

Lei ha trovato nelle analisi marxiste le linee somatiche del borghese, soggetto da odiare perché sfruttatore dei lavoratori.

Io, attraverso le analisi di Sombart, Spengler e soprattutto di Evola, ho individuato le coordinate che definiscono il borghese dal punto di vista antropologico, non un soggetto da odiare, ma un qualcosa di equiparabile al cristiano del "*perdona loro, perché non sanno quello che fanno*", ovvero quale risultato inconsapevole delle peggiori pulsioni dell'uomo adeguatamente utilizzate ed "educate" da poteri violenti ed assoluti.

— (t.o.)- *Siamo nati lo stesso anno, a un mese di distanza. Attraverso la lettura della trascrizione dei suoi interventi in Consiglio comunale e dei suoi articoli su Dialogo, credo d'aver intuito che abbiamo significative assonanze di pensiero, senza bisogno di scomodare le affinità elettive. Che ne direbbe di darci del tu?*

— (c.m.) - Le feci la proposta di una intervista perché avevo la voglia di pianificare una qualche iniziativa. Pur avvertendo le stesse sintonie ritengo, però, che il tu abbrevi le distanze, e non solo tra le persone ma anche tra i concetti espressi. Non vorrei che per tale motivo ne sofferisse l'analisi che ci ripromettiamo di portare avanti.

Mi creda, la mia non è alterigia oppure boria. Il tu favorisce il parlare sguaiato ed abbassa i toni in generale. Il tu è democratico ed è lo strumento con il quale il senatore da 14.000 euro mensili si rivolge alla pensionata da 500 euro al mese, la

quale in effetti è il suo vero datore di lavoro. In quel tu dell'onorevole eletto c'è tutta l'ipocrisia e il cinismo di chi utilizza la miseria altrui per raccogliere 14.000 euro al mese, oltre a quello che l'esercizio del potere gli mette in tasca in forma di prebende.

Il tu è un pari livello che si raggiunge con un abbassamento. Il lei è un pari livello che si guadagna con un innalzamento.

Il lei è la gavetta necessaria per dare sostanza al tu reciproco successivo che dovrebbe avvenire solo quando si verifichi una compenetrazione culturale e di sentimenti, un armonico senso di appartenenza alla stessa *Weltanschauung*, termine filosofico traducibile con *Visione del Mondo*.

Negli ambienti gerarchici il lei consente di rispettare i "dipendenti"; negli ambienti democratici il tu è un'arma micidiale per mortificarli, trattandoli da servi, anche quando vengano ipocritamente definiti "collaboratori". Per queste ragioni preferisco il lei. Sono certo che alla fine il tu sarà il logico risultato.

— (t.o.)- *Con me sfonda una porta aperta. Pensi che persino alla nonna alla quale ero più affettuosamente legato davo del Voi! Proprio le consuetudini alle quali ero abituato in famiglia mi facevano apparire, al suo esterno, pieno di boria e d'alterigia, sino ad essere considerato classista se non addirittura razzista. Condivido in pieno le sue argomentazioni, ma è proprio questa condivisione che mi ha spinto a farle la mia proposta. Vuol dire che, d'ora in poi, mentre continuerò a darle del Lei, penserò come se le stessi dando del Tu. Con un ego sviluppato come il mio, un alter ego in più, cosa vuole che sposti!*

*Ma veniamo al dunque. Nell'ambito delle regole, come ripetono stancamente i nostri politici che le fanno senza rispettarle, mi sembra utile ricordare gli impegni assunti.*

*Per ulteriore chiarezza sul lavoro che andiamo a fare: primo, sarà garantito il mio anonimato; secondo, il contenuto dei nostri colloqui sarà registrato integralmente per essere trasferito su carta in modo da poterlo correggere; terzo, il testo stampato verrà pubblicato su un quadernone e sarà distribuito solo quando avrà ottenuto l'approvazione di entrambi, sia per quanto riguarda la composizione di stampa, sia naturalmente e soprattutto per quanto attiene al contenuto, con il consueto limite della rilevanza penale che sarà valutata da un avvocato.*

— (c.m.)- *Mi tolga una curiosità, perché come pseudonimo ha scelto Terzo Occhio?*

— (t.o.)- *Per pura e semplice presunzione! Il cosiddetto "terzo occhio" è il presupposto dell'intuito e della chiarezza. Situato nel centro della fronte, esso è collegato al sesto chakra e alla ghiandola ipofisi, una ghiandola nel letargo derivante dal suo scarso utilizzo da parte dell'uomo degli ultimi millenni.*

*L'attivazione del sesto chakra comporta l'emancipazione dell'intuito personale, ovvero la capacità di captare una verità senza l'uso della logica razionale, poiché questa capacità appartiene alla sfera irrazionale dell'uomo.*

*Finché l'uomo rimase in equilibrio con la natura, riconoscendo la sua propria, fu capace di discernere i segni contenuti nelle cose e ne capì la vera essenza. Mano a mano che si allontanava dal sentiero della natura, quanto più si lasciava catturare dalle apparenze, tanto più questa capacità si affievolì, e scomparve il suo potere.*

*Per comprendere meglio quel che intendo dire, basta leggere nel Māhabhārata la leggenda che racconta di come Shiva giunse ad avere tre occhi. Stia tranquillo, non è che in un improvviso raptus mistico mi sia convertito all'induismo!*

*Sono profondamente radicato nel pensiero cristiano, e non potrebbe essere altrimenti. Caso mai ho qualche dubbio che i cristiani si rendano conto del patrimonio che hanno e lo conoscano. La stragrande maggioranza dei cattolici che ho incontrato, ad esempio, disconoscono la Bibbia, la confondono con i Vangeli, e si astengono religiosamente dal leggere l'Antico Testamento dal quale riceverebbero fierissimi colpi alla pratica della loro fede. Mi sembra già significativo il fatto che, nelle Bibbie con imprimatur, Antico sia diventato "Vecchio" e del "Nuovo*



Testamento" non si vedano le contraddizioni palesi. Non credo che la religione sia l'oppio dei popoli, ma che i popoli siano ormai alloppiati da troppi e diversi altri stupefacenti per avere una religione che conservi il sentimento del sacro.

Piuttosto, mi sorprende il fatto che non mi abbia chiesto perché ho preso la decisione di restare totalmente anonimo, una decisione alla quale sono stato costretto e dalla quale è derivata, solo come conseguenza, la necessità di scegliermi uno pseudonimo.

— (c.m.)- E' vero, ma la cosa mi sembrava talmente naturale che non mi è nemmeno venuta la curiosità di chiederlo. Rimedio subito. Come mai ha scelto l'anonimato? Ma vedo che l'acqua nella pentolina bolle, forse è il momento...

— (t.o.)- Provvedo io.

Tolse dal fuoco la pentola dell'acqua bollente, si avvicinò ad un piccolo carrello con il piano coperto da un centrino ricamato sul quale erano posate due tazze e la zuccheriera, un piattino con fette di limone e un bricchetto per il latte, residui di un servizio di porcellana di Meissen (così mi disse). Dopo aver trafficato per un po', guidò il carrello fra le poltrone, mettendo il the appena versato a portata di mano d'entrambi.

— (t.o.)- Preferisce il latte o il limone?

— (c.m.) - Nessuno dei due, solo il the con poco zucchero. Ma adesso che mi ha incuriosito, mi parli dell'anonimato.

— (t.o.)- Chi è un anonimo? Secondo l'etimo della parola, un senza nome. Più di frequente è una persona che, come me adesso, cela il proprio nome per non farsi riconoscere. La scelta può avere motivazioni diverse, fra le quali preponderante è la paura d'esporsi alla critica altrui, alla querela, al ludibrio, alla gogna mediatica, al pubblico disprezzo. Questo non è certamente il mio caso.

Appartiene alla mia esperienza, lo stato di soggezione, o quantomeno di allerta, in cui sta chi senta il mio cognome, dietro al quale non mi sono mai protetto.

Tutte le volte che mi arrestavano, durante il '68, m'arrabbiavo inutilmente quando il Questore, dopo aver guardato la mia tessera ferroviaria e la motivazione per la quale avevo diritto a viaggiare gratuitamente in prima classe, mi congedava con la frase: "Se ne vada! E non mi faccia avere problemi!". Riconosco la mia ignobile furbizia nel tenermi in tasca un documento dal quale si ricavava la funzione e il grado di mio padre!

A Modica, le volte che tornavo, l'ignaro interlocutore mi chiedeva invece: "Voscenza, ri cu siti figghiu?", ed alla mia risposta continuava con: "M'allura, sa nannu era ...!".

Pur avendo l'animo preparato alla critica, lessi come un pugno nello stomaco la poesia di Pier Paolo Pasolini pubblicata su L'Espresso del 16 giugno 1968. La ricorda? "Adesso i giornalisti di tutto il mondo / (compresi quelli delle televisioni) / vi leccano (come ancora si dice nel linguaggio / goliardico) il culo. Io no, cari. / Avete facce da figli di papà."

— (c.m.)- E come se la ricordo! "Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte / coi poliziotti / io simpatizzavo coi poliziotti. / Perché i poliziotti sono i figli di poveri, / vengono da subtopaie, contadine o urbane che siano."

— (t.o.)- Anche lei ha buona memoria e probabilmente, come me, s'adira nello scoprire quanta poca ne abbiano gli altri, spinti dalle moderne tecnologie (che non sanno controllare ed a cui si assoggettano) a non esercitarla e a ritenerla inutile! Sette anni dopo, il primo novembre del 1975, Pasolini veniva ammazzato. Io sono vivo.

— (c.m.)- Anche io!

— (t.o.)- Appartiene alla mia esperienza l'arroganza dei nullafacenti factotum del

*Comune di Modica, di quei baciati dal padrino che annichiliscono il lavoro degli onesti impiegati. Li ho visti questi "quaquaraquà" (secondo il catalogo dell'amato e compianto Sciascia de Il giorno della civetta, immagine ancor più degradata dei "pigliainculo",) gonfiarsi come batraci per l'assunzione di un momentaneo potere, gli stessi che ho avuto davanti subdoli, piegarsi a squadra o strisciare come vermi di fronte alla lettera inviata dal Ministro per capacitarli di chi rappresentavo e di quel che facevo e del perché ero stato mandato a Modica, non ancora coperta dal manto protettivo, ma pur sempre alienabile, del riconoscimento UNESCO.*

*Appartiene alla mia esperienza la metamorfosi dei leccchini in camaleonti, animali trasformisti con la lingua d'inusitata lunghezza.*

*Bene, ammaestrato dall'esperienza, come ho usato il mio nome? Semplice: tacendolo! E mi sono dato uno pseudonimo, un falso nome, con lo scopo preciso di incuriosire.*

*Sappiamo tutti e due che la politica italiana non si decide nelle sedi deputate, ma si fa nei salotti, e quella modicana nei vicoli, meglio se ciechi, e sordi, per stare muti.*

*Memorizzi "muto", perché è condizione, concetto e simbolo sul quale mi soffermerò nel corso della mia spiegazione.*

— (c.m.) - Registrato.

— (t.o.)- *Per tornare al punto, nonostante la popolazione modicana sia quella che partecipa al voto con tassi d'affluenza alle urne pressoché bulgari, sembra completamente disattenta ai fatti politici e basa il suo consenso sulle promesse del mattatore di turno del quale è pronta a dimenticare ogni malefatta. Mi ha sempre impressionato la fedeltà dei Modicani al "personaggio" politico, che viene inseguito dal voto dei "suoi" elettori qualunque cosa faccia e dovunque esso poggi il deretano per conservare poltrona e potere.*

*Sapevo quindi che mi sarebbe stato quasi impossibile sollecitare l'attenzione dei Modicani sulle loro cose e su quello che mi veniva spontaneo di dir loro in pubblico con il mio nome e a viso aperto.*

*Io non ho pacchetti di voti, incarichi da distribuire, né raccomandazioni, né posti, né denari da spartire.*

*I Modicani andavano allettati con un artificio che li costringesse all'attenzione. E quale escamotage poteva essere più efficace di quello d'interessarli a scoprire la mia vera identità? Inchiodati alla domanda: "Ma chistu, cu po' siri?", essi avrebbero letto con attenzione le mie cose per trovarvi indizi atti a scoprirmi.*

*Lo stesso sarebbe avvenuto per i politicanti, punzecchiati da un redivivo Catone non identificato. Avrebbero dovuto stanarmi. Infatti, sapere chi sono li rassicurerebbe non poco poiché, scoperta la mia identità, potrebbero attivare la collaudata macchina bellica dalla quale un Silone o un Pasolini sono stati falciati.*

*Una volta trasformato in traditore da una parte e in nemico dall'altra, sarebbe possibile comminarmi almeno la morte civile con la quale il potere cancella i propri antagonisti.*

*I risultati ottenuti mi inducono a ritenere che la mia tattica non sia del tutto sbagliata.*

— (c.m.)- *In effetti alla "latteria" sembrano molto interessati a scoprire chi sia Terzo Occhio. Inoltre, la sua provocazione sembra avere spinto altri cittadini a percorrere la sua stessa via e ad adottare uno pseudonimo per parlare senza remore dei mali che affliggono la città e delle responsabilità dell'attuale classe dirigente, ancora infarcita dei soliti personaggi irremovibili della precedente.*

— (t.o.)- *Questo mi consola. Se è vero che le parole possono convincere, è altrettanto vero che a trascinare sono gli esempi.*

*Ma il mio anonimato va visto anche alla luce di un'altra riflessione.*

*La constatazione che non viviamo nel migliore dei mondi e dei modi possibili e la*

tensione politica interna, spinsero i fumettisti americani Siegel e Shuster a creare negli anni trenta, la figura di un "salvatore" laico: Superman. A proposito, laico deriva dal greco laós = popolo, e vuol dire "del popolo".

Il Superuomo dei fumetti è capace d'intervenire indifferentemente per salvare la Terra dall'invasione del maligno o per ripulire dalla cacca dei cani Metropolis, la città in cui vive, come non saprebbe fare nella sua copertura di Clark Kent, giornalista del Globe.

Per comprensibili motivi, nelle strisce italiane Superman fu tradotto in Nembo Kid (1938) fumetto che io avevo la proibizione di leggere.

Ma m'interessa poco speculare su Superman. Mi affascina molto di più l'invenzione dello statunitense Jonstan Mac Culley nel suo The curse of Capistrano (La maledizione di Capistrano). L'eroe del suo romanzo è noto in tutto il mondo per i film prodotti dal cinema americano sin dal 1920 e per i serial televisivi dei nostri giorni che godono ancora di grandissimo ascolto. Il personaggio è quello di don Diego de la Vega, nella maschera sfuggente dell'imprendibile Zorro.

Chi ha inventato Zorro, evidentemente, ha letto Miguel de Cervantes e capovolge le figure del Don Chisciotte della Manica e del loquacissimo suo scudiero Sancio Pancia. Zorro infatti ha un incredibile servitore che sente benissimo, ma è completamente muto.

Don Diego de la Vega è il figlio del nobile possidente locale e lotta contro il crudele Governatore della California messicana il quale a suo arbitrio vessa e fa torto al popolo angariandolo con iniqui tributi di danaro e sottomissione.

Don Diego si finge pusillanime codardo, tutto dedito agli studi filosofici e alle arti apollinee delle Muse, affinché nessuno lo scopra difensore del popolo, avventuriero impareggiabile, astuto furbo di tre cotte, irresistibile tombeur de femmes, sardonico, sarcastico, brillante umorista, atleta senza uguali e spadaccino invincibile.

Testimone delle sue gesta, ed unico a conoscerne l'identità, è colui che lo serve con dedizione assoluta proteggendolo con il suo silenzio, un silenzio non forzato poiché il servo che serve a Zorro è un servo muto, sin dalla nascita.

Zorro interviene non appena ha sentore che nella comunità c'è qualcosa di sbagliato, e quando ha aggiustato la cosa, lascia il suo segno.

Don Diego dimostra che, anche se sei ricchissimo e siedi nei banchi del potere, per fare il bene della tua città, devi metterti una maschera, devi celarti dentro a un nome che non è il tuo, devi essere sempre attento a quel che accade e pronto ad intervenire, devi essere sempre presente e armato, devi sempre lasciare il segno. Allora diventi un eroe popolare. Ma il popolo ti osannerà nel tuo travestimento e chi sei non conterà niente, anzi la tua fine e la fine del bene che fai avverrà nel momento in cui si scoprirà chi sei. Se poi vuoi salvare te stesso e il bene, devi avere un servo muto.

— (c.m.) - E lei ce l'ha un servo muto?

— (t.o.) - Per adesso no. Sto conducendo un'accurata indagine per cercare di procurarmene uno. Per ora faccio ancora il servitore di me stesso e quindi ho pochissime probabilità di salvarmi, ma non dispero. Magari lei mi potrebbe servire!

— (c.m.) - Vedo che le piace scherzare. Anche a me. Però non posso fare a meno di pormi una domanda: Quello che lei dice sarà comprensibile a chi leggerà l'intervista? Ad esempio, io trovo fastidioso e stucchevole tutto il discorso su Superman.

— (t.o.) - Una cosa per volta, perché credo che lei abbia toccato due punti di fondamentale importanza sui quali ho riflettuto a lungo.

Sciogliamo il primo nodo. E' stato lei a parlare di "intervista" a Terzo occhio. In linea di massima non mi dispiace rispondere alle domande che mi fanno, visto che

*rispondo solo se ho qualcosa di documentabile da dire. Non m'improvviso tuttologo, e preferisco tacere piuttosto che impelagarmi in argomenti che non conosco.*

*Riguardo al nostro lavoro, io credo che si tratti di riportare su carta e rendere pubblico un colloquio, o se preferisce un confronto, tra due persone che, pur provenendo da ideologie diverse e per certi versi opposte, si sono trovate ad avere rilevanti "assonanze" su alcuni temi di fondo. Mi pare normale che chi sia stato colpito in testa da una botta di politica politicante sostenga che gli estremi si toccano. Se costui si fermasse alle parole, preferirei questa tesi imbecille alla prassi delle "convergenze parallele" intorno ad interessi di bottega praticata dal politicone che la sostiene. Ma tant'è, e purtroppo bisogna sopportare che i cretini dicano quel che hanno da dire per convincere tutti gli stupidi che li credono intelligenti come loro.*

— (c.m.) – Concordo in pieno. Aggiungo che le "assonanze", noi due, avremmo potuto coltivarle, e confrontarle, continuando a leggerci reciprocamente su *Dialogo*.

Io penso che la mia richiesta d'incontro e la sua accettazione vogliano raggiungere un obiettivo più pratico che è quello di trasformare la cultura in azione politica. In questo senso ho interpretato la sua lettera aperta, pubblicata sul numero dell'ottobre 2005 di *Dialogo*, indirizzata a nove modicani, fra i quali io occupo il settimo posto.

— (t.o.)– *Prima di tornare a Superman, la svio ancora dal seminato sfidando le sue ire ulteriori ed eventuali, ma è lei che mi provoca! La cosa attiene anch'essa al secondo nodo da sciogliere.*

*Vedo che ha notato il fatto di essere il settimo chiamato. Ebbene, le assicuro che non è un caso, anche se all'apparenza l'elenco degli invitati sembra compilato seguendo l'ordine alfabetico.*

*Chi conosca anche superficialmente la Quabbālāh sa che l'1 è il numero dell'inizio, il 3 quello della perfezione e il 7 quello della magia. Nella sua data di nascita, provi a sommare fra di loro i numeri del giorno e del mese: otterrà un multiplo di 3; faccia lo stesso con l'anno: avrà 1; sommi tutti i numeri, e le verrà 7. Se fa lo stesso con la mia data di nascita otterrà gli stessi risultati. E questo per quanto riguarda le "assonanze".*

*Riguardo all'obiettivo: sì, è vero, il senso del nostro incontro dovrebbe essere quello di propiziare nella vita modicana un intervento al livello culturale, avendo constatato che questo è l'unico ormai possibile. Per questo mi stupisce non poco che mi faccia obiezioni su Superman.*

— (c.m.) – Posso capire il discorso su Zorro, ma non vedo a chi interessi sapere di un personaggio dei fumetti al quale, a mio parere, ha dedicato un tempo ed una attenzione esagerata dal momento che lei stesso ha affermato che non le interessava occuparsene. Non crede che questo sia solo un suo divertimento che finisce per risultare una divagazione con la quale il lettore viene distratto ed allontanato dalla comprensione del discorso generale?

— (t.o.)– *Assolutamente no. Se parliamo di cultura dobbiamo metterci d'accordo su cosa essa sia "operativamente".*

*Le affermazioni di Antonio Gramsci a proposito dell'intellettuale (tout court e senza casacche) scritte nell'undicesimo Quaderno delle sue Lettere dal carcere mi sembra molto convincente e condivisibile e capisco anche perché Togliatti ne stravolse "operativamente" il senso.*

*Ma mi dica: si può forse distinguere la Cultura in "Alta" e "bassa"? Spero proprio di no! E se lo si volesse fare, chi è il giudice? Vuole stabilirne lei i canoni, in base alle sue sensazioni e simpatie? Se la sente di spogliarsi della sua identità e di caricarsi il peso di rappresentare il "popolo" e di giudicare come esso giudicherebbe nella sua qualità di "sovrano"?*



— (c.m.) – Certo che no! Ma ci sono cose che appesantiscono il discorso e potrebbero essere citate in nota.

— (t.o.)– *Allora pongo subito una quarta condizione alla realizzazione dell'intervista. Voglio scrivere io le note che, come il testo, vanno riportate per come sono state da me stilate.*

— (c.m.) – Quello che verrà pubblicato deve avere il benessere di tutti e due!

— (t.o.)– *Questo è certo e pattuito, ma non posso accettare che il mio pensiero sia costretto ad adeguarsi a forme espressive che non mi appartengono e debba sottomettersi alla dittatura della cosiddetta "normalità". Ci sono cose sulle quali non transigo e chi pretenda di farmi cambiare idee e stile, mi offusca la ragione e uccide il mio senso dell'umorismo, e mi manda in bestia! Io sono uno "scattiatu ", e se non ne afferra in pieno il significato, si vada a leggere la mia nota!*

— (c.m.) – Guarda caso, anche io vengo bollato con lo stesso epiteto! Ma ora si calmi! Non credo che siamo qui per litigare. Faremmo il gioco del potere che criticiamo. Non mi pare che sia nel nostro interesse porre dei paletti di delimitazione e vedo questo esercizio come distruttivo del fine che pure ci siamo posti in comune.

Durante questo ultimo vivace scambio di idee, avevamo alzato in maniera preoccupante il tono della voce, il suo viso si era fatto rosso e il mio umore nero. Anche se mi sembrava logico che prima o poi venissero fuori le differenze che avevano segnato i nostri differenti percorsi di vita, il fatto mi faceva cadere le braccia. Era mia intenzione dimostrare ai Modicani che era possibile uscire dal guado con il concorso di quanti, rinunciando ad ogni partigianeria, dimostrassero fattivamente di volere bene a Modica lavorando assieme per lei. Lo avevo voluto così intensamente, che quel battibecco mi sprofondava nella delusione più profonda. Se ci fossimo irrigiditi ciascuno sulle sue posizioni, altro che cammino assieme, non avremmo fatto nemmeno un passo in avanti!

Terzo Occhio, dopo aver posato sul carrello la tazza del the che nella concitazione del momento aveva in parte versato nel sottostante piattino, se ne stava con ambedue le mani davanti agli occhi a tenersi il viso in atteggiamento più disperato che pensoso.

Fissavo in silenzio i ciocchi di ulivo che si consumavano nel camino. A un certo punto decisi che dovevo dire qualcosa pur di allentare la tensione.

— (c.m.) – Questo the è davvero delizioso. Dal contenitore penso che sia di produzione propria. E' il regalo di qualche amico?

Terzo occhio parve risvegliarsi da un sonno agitato e, dopo un lungo sospiro, mi rivolse un timido sorriso dentro al quale lessi il suo dispiacere per non essere riuscito a controllarsi, e le sue scuse. Smorzati i toni bellicosi, riprese a parlare.

— (t.o.)– *Non si lasci fuorviare dall'aria di abbandono del cortile d'accesso. Alle spalle del caseggiato curo un piccolo orto dove coltivo le verdure della nostra tradizione. Questo the è una pianticella che mi ha dato un vecchio contadino almeno 20 anni fa e che prima di comprare questa masseria ho coltivato in vaso. Non richiede procedimenti particolari per utilizzarla.*

— (c.m.)– Anche io per un certo tempo alimentai questi intendimenti contadini. Comprai libri e mi attrezzai mentalmente per quando avrei avuto una campagna. Ora abito in campagna, ma mi dedico ad altre cose. Tra i libri che conservo gelosamente vi è quello di Seymour John, "Per una vita migliore ovvero il libro della autosufficienza", che ho usato come tranquillante: mi è sufficiente sfogliarlo per rasserenare i miei pensieri.

La cultura dell'autosufficienza mi attira, ma ancor di più mi affascina questo rapporto quasi carnale con la natura che il contadino aveva con la madre terra della quale interiorizzava tempi, ritmi ed umori.

— (t.o.)– *Premetto che solo gli studenti intellettuali, figli di papà molto ricchi,*

*possono permettersi il lusso di fingersi poveri, e di fare i rivoluzionari giungendo sui luoghi degli scontri di piazza in Posche Carrera (io andavo con uno spider Triumph di un bel verde londra) o su una Harley Davidson personalizzata, posteggiando i loro gioielli in luoghi sicuramente al riparo dalle cariche della polizia e dalla confusione.*

*Questo lusso ha come corollario il fatto che, non essendo nati indigenti, si permane di buon grado nella condizione di stenti per volontà ideologica, rassicurati dalla certezza d'averne una casa nella quale i parenti aspettano che ti passino le mattane e dove, in qualsiasi momento, puoi riprendere a godere di tutte le comodità del tuo originario stato sociale, con il compiacimento paterno per il pericolo scampato e la maturità acquisita dall'esperienza, e i pianti di tua madre che ti vede ritornare all'ovile dove sarai riverito e servito come ti spetta per genere, ceti e censo.*

*Ciò premesso, doverosamente, io mi sono innamorato della cultura contadina abitando in una cascina lombarda per un lungo periodo nel corso degli anni settanta.*

*Dopo l'esperienza di Servire il popolo mi guadagnai vitto ed alloggio con il lavoro di contadino. La paga era pressoché inesistente, ma ne ricavai un guadagno che solo a distanza di tempo ho percepito come tale e che allora la fatica e il sudore non mi consentirono d'apprezzare.*

*Dei contadini della Bassa pavese mi colpì quel loro essere legati alla natura da un rapporto intrinseco e viscerale. Mi affascinava la loro capacità di regolarsi secondo i ritmi delle stagioni e le condizioni meteorologiche, la loro sapienza, oralmente acquisita ed applicata costantemente, dei calendari quotidiani della Luna e del Sole e delle loro fasi.*

— (c.m.)— Lei crede che si possa definire la saggezza contadina una cultura?

— (t.o.)— *Dopo quella della caccia e della pura raccolta, la contadina fa parte della cultura ancestrale.*

*Le radici di un popolo sono le fondamenta della sua costruzione e devono essere solide e profonde. L'attaccamento alle proprie radici si dimostra con la cura che si ha nel mantenerle intatte, cura identica alla solerzia per la manutenzione delle fondamenta sulle quali s'innalza l'edificio della propria identità.*

*Quanto più antiche saranno le radici e sane, tanto più grande sarà l'albero. Quanto più solide saranno le fondamenta e salde, tanto più possente sverterà nel tempo l'opera che si costruisce.*

*Dove non vi sia cultura, dove cioè non vi siano idee radicate nello spirito di un popolo, consustanziali al suo abitare un'area specifica e al dar vita in essa ad una comunità peculiare, non è possibile individuare una tipologia umana specifica e peculiare. Senza la sua cultura, un popolo è destinato a scomparire nelle nebbie dell'omologazione ad una tipologia utopica falsa e insussistente, in un luogo inesistente.*

*Quel che oggi viene contrabbandato come cultura dai mezzi di comunicazione, dagli anchorman, comunicatori istituzionali globali, e dai cosiddetti "esperti" (del vuoto pneumatico), è un frivolo discutere, uno svago intellettualoide privo di qualsiasi peso, che pure ha una deleteria influenza sulla sfera spirituale che svuota di valore e di senso. Il succedersi di eventi culturali non lascia traccia.*

*Ma è mai possibile che nessuno senta il bisogno di scorrere un vocabolario? Le prendo il più semplice dei dizionari scolastici. Guardi qua!*

Si alzò di scatto e prese da un ripiano un libro sdrucito e ormai senza copertina, consumato dall'uso, con le pagine ingiallite di cui alcune volanti. Lo aprì all'inizio e me lo mise con veemenza sotto al naso.

— (t.o.)— *Ecco qui, questo è un Devoto Oli del '71. Nella stupenda prefazione gli autori dicono a chiare lettere che è un vocabolario scolastico, (tutti i 30 collaboratori, al momento della sua compilazione, insegnavano nella scuola e di essi*

solo 6 all'università).

Ora legga: "Il dizionario dell'UTET raggiungerà in un tempo non troppo lontano l'efficacia e la significanza di quello del Tommaseo". *Io ho sia l'uno che l'altro, ma voglio leggerle qui:* "L'abbondanza delle voci è intanto fonte di disordine e di errori". *Allora siamo sicuri che questo vocabolario raccoglie e spiega sinteticamente il significato delle parole essenziali della lingua italiana, in modo comprensibile anche per un alunno delle elementari.*

*Quanto al dizionario di Niccolò Tommaseo, vi cercherebbe invano la parola "cultura" e, con lo stesso significato, troverebbe invece la parola "civiltà".*

*Sono affezionato a questo vecchio squinternato Devoto Oli, nonostante sia un maniaco di vocabolari e dizionari che ho la compulsione a comprare per seguire l'evoluzione della mia lingua e starne al passo.*

Senza perder tempo a cercare spalancò il vocabolario che si aprì a una pagina precisa, come avviene di frequente nei libri per quelle più consultate, e mi lesse per intero la voce Cultura, e lo stesso fece con il terzo volume del Grande Dizionario della Lingua Italiana della UTET.

— (t.o.) – *Più chiaro di così, si muore! Oppure la Cultura muore perché non è chiaro cosa essa sia?*

— (c.m.) – *Non raccolgo e non commento! Siamo d'accordo sul fatto che il clima del luogo, il paesaggio, il territorio e ciò che esso mette a disposizione di una Comunità rappresentano elementi fortemente condizionanti il suo comportamento?*

— (t.o.) – *Ci può mettere la mano sul fuoco!*

— (c.m.) – *Ma, se la cultura è anche manifestazione della vita spirituale di un popolo, bisogna parlarne nei termini con i quali si definisce e si caratterizza la sua tradizione.*

Un tempo, in questo luogo, tutto era condizionato e dettato dalla natura e dai suoi ritmi, a partire dall'alimentazione e dall'accorto e migliore uso delle risorse. E ancor quando queste fossero poche, il che avveniva molto spesso, quel mondo funzionava, perché le maggiori disponibilità improvvise non facevano mutare l'atteggiamento culturale per cui lo spreco era una "offesa a Dio e agli uomini", sicché anche le molliche del pane contavano, e si davano alle galline, ed ogni altro resto alimentare agli altri animali.

Nulla era affidato al caso e tutto si svolgeva secondo regole fissate nella mente ed oralmente tramandate. Ogni appartenente alla famiglia contadina aveva un ruolo preciso.

La domenica tutti si radunavano in piazza per incontri di amicizia o di lavoro e i "contratti" venivano firmati con un bicchiere di vino ed un pezzo di bollito. Se i contratti erano molti si diventava "allegri di vino", e l'ubriacatura non inficiava minimamente la parola data e siglata con una stretta di mano con lo sputo, anche se veniva data barcollando e strascicando le parole. "A putia ro vinu" era una sorta di luogo sacro, nel quale si consolidavano le amicizie, ed era anche l'ufficio notarile che, senza carte e scartoffie, registrava le volontà espresse e le conciliava fino a quando non venivano inaffiate dal sangue della vite che le trasmutava in patto.

La piazza domenicale affollata materializzava il popolo cui ci affezionammo.

Eravamo poveri ma, quanta dignità! E poi, veramente eravamo poveri? Sì! Lo eravamo veramente, perché non potevamo permetterci il lusso di non essere accorti, generosi e solidali: la vita ci costringeva e la comunità ci aiutava ad essere saggi.

E ora? Ora, siamo ricchi? Ma ricchi di che cosa?

*I putiei ro vinu* sono scomparse. Forse ne rimane una sola, ma degenerata: l'Aula Consiliare. Sconsolatamente, dobbiamo constatare, che quest'ultima mantiene solo l'ebbrezza di parlarsi addosso, senza riferimenti alti, delle botteghe antiche.



— (t.o.) – E oscure?

— (c.m.) – Mi lasci finire! Nell’Aula del Consiglio comunale di Modica si stipulano “contratti” fra Consiglieri comunali telecomandati, *ubriachi* di potere e della loro immagine in giacca e cravatta, leoni rampanti con la valigetta *ventiquattrore* piena di niente (se non di interessi privati), servi di potentati economici.

Gli antichi villani erano ancora sufficientemente ignoranti per percepire la mediocrità a naso, anche (e forse meglio!), quando lo avevano con la punta rossa da sbornia, perché sapevano che “*In vino veritas*”. E in verità, non avrebbero sprecato un solo voto per farsi rappresentare da simili eletti.

— (t.o.) - *Non posso accusarla di romanticume, essendo affetto dalla stessa malattia, ma non posso fare a meno di chiedermi come concilia il suo atteggiamento romantico con l’affermazione per cui noi saremmo accomunati da “un quadro di riferimento disincantato rispetto alle pulsioni che caratterizzano il modernismo”. Naturalmente sto scherzando! Io l’ho capita benissimo e credo che chiunque riesca a capirla.*

*L’ultimo suo passaggio mi sembra un ottimo spunto per agganciarvi il problema che affronteremo nel corso della nostra conversazione e che proveremo a risolvere. Risulta infatti istintivo confrontare la cultura contadina, così come l’abbiamo accennata, a quella che guida la politica modicana attuale, per vedere se hanno qualche elemento di continuità o se l’ultima ha tradito i canoni sui quali si basava la prima.*

— (c.m.) - Pur non volendo svolgere un’indagine a livello scientifico, mi sembra il caso di darci un metodo. Ritengo, anche come chiave di lettura, che sia necessario enunciare come intendiamo intervenire sulla realtà politica modicana, dal momento che abbiamo ritenuto di divenire operativi, lei con quella sua lettera a nove modicani dell’ottobre 2004 su *Dialogo* ed io accettando l’invito ed attivandomi per cercare di realizzare quanto lei aveva suggerito.

— (t.o.)- *Mi sembra importante avvertire i lettori che il nostro progetto si fonda sul pessimismo nei confronti della politica modicana. Il suo degrado è giunto ad un punto tale da escludere che dentro il sistema della politica politicante si possano rintracciare elementi rigeneratori di una visione metafisica della politica, e pertanto, essa dovrà derivarsi da altro, per essere altra.*

— (c.m.) - Si deve provare a creare qualche *cortocircuito* nel sistema di potere, operando prima una radiografia di esso, che solo chi come noi non vi appartenga può realizzare in maniera disincantata: pur non nutrendo eccessive illusioni mi sembra l’unica via possibile.

— (t.o.)- *Mi sembra certo che, culturalmente, noi due non apparteniamo a quel mondo, e andremo a verificare quanto distanti siano le nostre posizioni dal modo consueto di far politica a Modica. Credo essenziale seguire una metodologia di esposizione del pensiero capace di farsi comprendere da un mondo che ci è estraneo. Non mi riferisco al livello del linguaggio, ma alla capacità di disegnare uno scenario complessivo organico e, ove possibile oggettivo, scientifico, disincantato ed impersonale.*

— (c.m.) - E’ una via difficilissima. Pigrizia mentale e *politicamente corretto* sono gli ostacoli. Io penso che potremmo iniziare da un’attenta analisi della realtà politica modicana, non per una intellettualmente noiosa descrizione dell’esistente bensì per operare una sorta di processo a ritroso capace di risalire, dalla osservazione dei fatti e dei comportamenti alle qualità culturali e caratteriali degli attori, alla democraticità dei metodi utilizzati ed alla inquinante influsso del potere economico.

— (t.o.)- *Se ho ben capito, lei vorrebbe applicare il metodo deduttivo, per trovare*

*nella realtà politica osservata tutti gli elementi che possono fornire lumi sulle persone, i metodi e le risorse impiegate per attuarla. Una sorta di microfisica del potere che consenta di risalire a chi e a quanti hanno generato la situazione politica modicana.*

— *(c.m.)* - Perfetto, per certi aspetti penso ad un'analisi scientifica che partendo dal dato certo della realtà osservata consenta di raccogliere e coordinare solo quegli elementi che possiedono incontrovertibili legami di causa ad effetto tra essa realtà e le qualità politiche, metodi e risorse necessarie per produrla; cosicché se ne possano dedurre risultati certi siccome una vasta area bagnata dappertutto è il segno che vi è piovuto anche se non abbiamo materialmente assistito alla pioggia.

— *(t.o.)* - *La sua metafora mi sembra appropriata. Vediamo di procedere seguendo questa traccia. Qual'è, secondo lei, la cosa certa da cui partire nel nostro procedere a ritroso?*

— *(c.m.)* - Esistono costanti sociali, che vanno oltre il discrimine tra destra e sinistra e che sono presenti e si ripetono nel tempo al di là di qualsiasi giudizio politico.

Ogni continente, ogni nazione, ogni città, ogni uomo, hanno una loro storia nella quale si susseguono cicli di prosperità e cicli di decadenza determinati e condizionati dall'intervento di fattori che agiscono in termini favorevoli o sfavorevoli. Tali fattori, nell'uno e nell'altro caso, possono essere i più vari: dall'intervento di uomini carismatici nel campo della cultura e delle capacità di governo a concomitanti, imprevisi ed imprevedibili, fenomeni di carattere internazionale.

Ogni città, quindi, vive delle sollecitazioni culturali, politiche e sociali del periodo in cui viene creata, e porta con sé le qualità politiche e biografiche di chi l'ha determinata e gestita.

Osservando la storia di Modica non è difficile constatare come la nostra città stia attraversando un innegabile periodo di decadenza, certamente il più basso della sua storia, caratterizzato dalla qualità straordinariamente modesta della sua classe politica.

Disastro economico e spesa fuori controllo; assenza totale di ogni controllo di gestione; Variante al Piano Regolatore Generale in alto mare; traffico da terzo mondo; struttura burocratica fatiscente; Marina di Modica invivibile e surclassata da Pozzallo; politica sociale approssimativa; Sacro cuore invivibile; assenza di un sano sentimento di modicanità, comprovato dall'assenza di iniziative per una politica comprensoriale; becere posizioni da campanile sul problema sollevato dal Sindaco di Pozzallo circa una rettifica dei confini comunali; mancanza di una politica di controllo e difesa del territorio; inesistente organizzazione di tutela del cittadino e di protezione civile in senso generale.

— *(t.o.)* - *Questo scenario ha una genesi ed una maturazione che si sviluppa in alcuni decenni e coinvolge uomini molto spesso accomunati da una cultura che non consente il disinvoltto scaricabarile con il quale tentano di liberarsi delle prove della loro mediocrità politica, alla quale vengono inchiodati dai fallimentari risultati ottenuti. Al limite, costoro possono sperare di salvare singoli uomini, ma non mai la filosofia politica ed ideologica che li ha accomunati.*

— *(c.m.)* - Questo degrado è attribuibile a qualcuno oppure ad una ideologia?

— *(t.o.)* - *E' certo che il degrado viene da lontano e non è stato determinato dai francesi, dai tedeschi o dagli alieni, ma dalle stesse persone che ora si propongono per risanarlo, tutti personaggi che hanno inquinato il buon governo con interessi privati e di bottega, utilizzando per i loro progetti, eticamente riprovevoli, i partiti d'appartenenza, snaturati così dalla funzione loro propria di incubatrici di cultura politica.*

*Osservando questa genesi appaiono i volti dei padri(ni) della patria modicana:*

dal Prof. Saverio Terranova all'Ing. Ignazio Agosta, dall'On. Peppe Drago al Sen. Concetto Scivoletto, dall'On. Riccardo Minardo al Rag. Carmelo Carpentieri, dall'Avv. Carmelo Ruta al Prof. Giuseppe Barone, dall'On. Antonio Borrometi a chi ciascuno sa.

Costoro sono quasi tutti ancora in azione, direttamente o attraverso loro pargoli ai quali hanno infuso il seme della sapienza politica.

Tutti "legati" da una cultura politica che si materializza nel carrozzone clientelare dell'Azasi, prima loro "Università modicana", che ha al suo attivo ben due Presidenti della Regione Siciliana, un Ministro alla Regione Siciliana e, in fine, persino un Capo di Gabinetto al Comune. Con gli stessi obiettivi viene varata la Multiservizi, dove cambiano metodo e attori, ma non la vecchia sostanza. Il pelo sullo stomaco non cambia di colore, né il vizio antico cambia di pelo.

La cultura che ha consentito il perpetuarsi di un certo modo di "pensarla alla grande" ha solide radici che passano dalla ruspa di Saverio Terranova (che consentì la demolizione della chiesa di S. Agostino) all'invenzione della Giostra dei Chiaramonte, e riaffiorano rigogliose nella realizzazione di una rotonda "fontana" che tutti ci invidiano. E queste radici affondano nell'humus storico in cui è maturata la creazione del Corso di Laurea in "Scienze del Governo e dell'Amministrazione", il cui costo (circa un milione di Euro, ovvero due miliardi di lire l'anno) misura l'attenzione che hanno costoro dei problemi economici facendo convivere una spesa così inutile con il ritardato pagamento degli stipendi a tanti padri di famiglia.

Non manca neanche un collegamento programmatico tra vecchia e nuova generazione politica. Il viadotto "Avola", che congiunge fisicamente i fianchi di una valle e metaforicamente 20 anni d'inefficienza operativa, la Variante al Piano Regolatore Generale ferma da cinque lustri, testimoniano una conflittualità costante, non certo fra scelte politiche, ma fra intuibili, e tuttavia indicibili, interessi di bottega.

— (c.m.) - Se dovesse indicare una data di inizio?

— (t.o.)- Il 1985 segna l'inizio di una nuova era. La sinistra è al potere: finalmente! Con essa inizia il grande bluff e la grandissima delusione.

Per rivoltare il clientelismo di quarant'anni di Democrazia Cristiana, la sinistra di Ignazio Agosta (ricordate la sciarpa rossa e le carnevalate?) inaugura l'epoca della spesa folle. Con l'elezione diretta del Sindaco Ruta, invece d'aumentare l'efficienza propagandata, aumenta il clientelismo. Il peggio rincorre il peggio.

E arriva Torchi, paravento per quattro famiglie che stanno completando l'occupazione delle Istituzioni.

Denaro, cultura, falso ecologismo e sagrestie progressiste si allineano e si alleano.

La pulizia della città viene affidata a ditte private. Si alimenta il clientelismo. La spesa continua a lievitare.

Non bastano 10 anni di Ruta né 5 di Torchi per creare una discarica e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti aumenta costantemente. Poi un debito tira l'altro e s'inventa un costosissimo Corso di Laurea rivelatosi inutile.

Spese telefoniche ed energetiche prive d'ogni controllo, nessuna analisi costi benefici, assenza di metodo nella gestione di una struttura burocratica costosissima, demotivata, mortificata, inefficiente e clientelare, con nomine di dirigenti i quali trasferiscono all'interno del Comune la segreteria politica dei loro padrini.

Destra e sinistra, ora si beccano! Lo fanno con le stesse parole e le medesime accuse. Cadute le maschere, si rivelano uguali in tutto: nel modo di essere, nell'uso del potere e nel tempo sprecato ad affrontare i problemi senza risolverli.

— (c.m.) - Mi sembra che non esista neanche un senso di vergogna.

— (t.o.)- Costoro non possiedono la nozione di vergogna, avendola neutralizzata con

*l'arroganza.*

*Il senso di vergogna richiede sentimenti e criteri di comportamento che la loro politica ha dimostrato di non avere.*

*Bene, ora devo lasciarla. Ci vediamo lunedì prossimo. Devo andare a Vercelli, dove mi tocca trascorrere il resto della settimana, a sbrigare faccende varie, ed eventuali!*

Si congedò da me con una vigorosa stretta di mano, senza accennare a quel gesto affettuoso con il quale c'eravamo salutati all'inizio, che restò sospeso nelle mie intenzioni e che, da un suo fuggevole sorriso, capii che aveva capito.

— *(t.o.) - Per non fare tutto il vialetto a piedi, la prossima volta giri con la macchina dalla stradella a fianco. Farà un giro un po' più lungo, ma arriverà vicino casa.*

*Stasera, con la luna piena, può vedere dove mette i piedi. La prossima volta sarà utile che s'attrezzi con una lampadina tascabile, almeno fino a quando non farò sistemare il cancello e l'impianto elettrico esterno.*

Queste parole mi raggiunsero alla fine delle scale, mentre pensavo: "Mi somiglia anche in questo. Anch'io in campagna da me devo aggiustare un po' di cose: il portone lo so aprire solo io, la lampada esterna è sempre fulminata ed inadeguata".

"Perché non l'aggiusti?!" è la frase che mi rivolge mia moglie, immancabilmente ormai, quasi fosse un rituale, quando, rientrando tardi a casa, è costretta a camminare guardinga nel nostro cortile. "Basta fare un po' d'attenzione!" è quello che le rispondo da anni. Io, se rientro a casa col buio, metto in atto i miei insegnamenti militari adottando la tecnica del *passo del fantasma*.

Prima di chiudere il portoncino, quasi gridando, gli chiesi:

— *(c.m.) - E' il caso di sentirci per telefono?*

— *(t.o.) - Ma che razza di "contadini" saremmo se non fossimo capaci di mantenere un impegno di così breve scadenza?*

Mi avviai per il viale che il chiarore della luna illuminava a stento. Sentivo il profumo della nepitella che andavo calpestando, non vedendola, rorida di rugiada per l'umido di quella notte serena.

## **[Secondo incontro: rapporto tra politica, cultura, visione del mondo]**

La strada alternativa che mi aveva indicato Terzo Occhio la conoscevo, ma non l'avevo presa in considerazione la volta precedente perché quando ero piccolo era sempre chiusa con tronchi di albero e carretti posti di traverso, per una serie di litigi *ro massaru* con il vicino. Entrambi invocavano diritti o temevano acquisizioni di servitù da parte dell'altro. Ovviamente venivano tirati in ballo nonni e bisnonni, il tutto a causa di una cisterna sulla quale entrambi si riconoscevano pari diritti, che però non si estendevano alla strada di accesso. Una parte riconosceva all'altro solo il passaggio a piedi o l'abbeverata del bestiame. Passare col carretto, mai!

Per entrambi i capifamiglia era una questione di principio che, però, non intaccava l'amicizia che legava le due famiglie. Non erano venuti mai alle mani. A volte si verificava che, mentre i maschi litigavano, le donne andavano in una delle due masserie a preparare qualche uovo bollito che, accompagnato da un buon bicchiere di vino, sanciva la composizione del dissidio nell'accordo che: a piedi sì, gli animali sì, ma carretti non ne dovevano passare.

Questa volta trovai più caldo nella stanza. Terzo Occhio aveva acceso il camino per tempo ed il the era già pronto, fumante, in due tazze. Quando mi chinai per prendere la mia tazza, accanto vi era poggiato, segnato da molte orecchiette, "Aspettando la politica" di Domenico Pisana.

— *(c.m.) - Vedo che è da Domenico Pisana che vuole iniziare a parlare. Domenico Pisana, è un intellettuale organico ad un partito e, quindi, il suo libro è utile per ricostruire la natura e la qualità della politica modicana. Rilevante, ai nostri fini, è*

anche il fatto che il Pisana è l'unico intellettuale attivo del centrodestra come il professor Barone lo è per il centrosinistra.

— (t.o.) – *No, non è da Domenico Pisana che intendevo cominciare, ma tant'è, il suo libro consente di avviare la nostra riflessione con una metodologia del pensiero adeguata giacché, per trovare le linee d'azione di un possibile nostro intervento, occorre osservare l'esistente ed individuare i nessi funzionali tra i fatti che caratterizzano il modo d'essere dei nostri politici.*

*In verità il libro di Pisana offre un ottimo spunto solo nel titolo. Infatti, quando Domenico Pisana utilizza come titolo della sua pubblicazione "Aspettando la politica", ci dice sostanzialmente che la politica è assente, non esiste, oppure, che la politica è talmente degradata da essere divenuta un'altra cosa.*

*Leggendo il libro si ha l'impressione che, alla fine, Pisana non abbia nulla da aspettare, poiché nella sua riflessione è completamente assente l'idea di un progetto da realizzare e la definizione di ciò che dovremmo aspettare.*

*Le sue considerazioni sembrano un modo di accreditarsi, in termini problematici, come un intellettuale che si avvicina alla politica con un approccio culturale. Egli propone un problema vero, del quale tuttavia sembra che non interessi né la definizione né la soluzione. Pisana non affronta il rapporto tra politica e cultura, tra politica e denaro, né fa cenno ai moderni sistemi di raccolta del consenso e tanto meno alla qualità della funzione di rappresentanza dell'eletto nei riguardi del suo elettore. Dedica un capitoletto di appena sei facciate al rapporto tra etica e politica, spiegando poco o niente. Attraverso sofismi disarmanti, dà la sensazione che onore, bellezza, trasparenza, morale, coscienza, bene comune, giusto e buono si rincorrono fra di loro senza mai prendere forma e sostanza, e si confondano, travolti in situazioni in cui la politica li trita e li utilizza con parole senza senso e luoghi comuni senza sostanza.*

— (c.m.) - *Ho la sensazione che lei è molto severo nei confronti del Pisana del quale apprezzo molto il suo impegno cristiano e la scrittura veramente piacevole. Le critiche che lei rivolge al lavoro del Pisana, comunque sono in buona parte condivisibili anche se in tale giudizio non può non essere coinvolta l'intervistatrice le cui domande, sembrano più rincorrere l'idea del raccontino di ciò che nella politica è banale, piuttosto che costringere il Pisana ad indagare sulle origini del problema. Mi sembra, quindi, anche responsabilità delle domande se il Pisana si muove tanto in superficie da non accorgersi di aver discusso solo degli effetti e non delle cause; è pur vero però che non esiste tipo di domanda che possa impedire, per esempio al Pisana di agganciare la politica alla cultura; approccio tipico, quest'ultimo, dell'intellettuale che da sempre ha auspicato l'incontro tra cultura e politica, rivelando come questi due aspetti della vita dell'uomo non possono essere distinti ma, al contrario, integrarsi ed arricchirsi reciprocamente realizzando un'opera di riforma, di educazione e di organizzazione politica e culturale in un clima di apertura, ricerca e collaborazione.*

— (t.o.) – *Aggiungo che le domande dell'intervistatrice non si curano di evidenziare né il modesto interesse che la classe colta dedica alla politica, spesso limitato ad una critica preconcepita, né la scarsa capacità che essa ha d'incidere sulla vita dell'uomo. La cultura diventa perciò soltanto uno strumento per comunicare alcune idee in forma più elegante e garbata. In tal modo si esclude la possibilità che a Modica gli uomini di cultura abbiano voce in capitolo e che i loro consigli contino, essendo loro negato d'imporre una direzione alla vita del paese cui appartengono.*

*Il libro sviluppa un'analisi formata dalla sommatoria di tante piccole cose quotidiane, assai più vicina alla pratica minuta degli affari di un mercante che non alla complessità vasta e concitata della storia politica della città.*

*Un simile approccio non favorisce un incontro tra Politica e Cultura, ma confronta politicanti ignoranti, grossolani e prosaici da un lato, e letterati melensi e privi di*

*qualsiasi autorità morale e civile dall'altro.*

*Bene faceva Prezzolini a dire che occorre rifiutare sia la cultura politicizzata che la politica acculturata e che si deve prediligere la soluzione in cui politica e cultura siano tanto svincolate nei compiti quanto unite nel formare le coscienze.*

— (c.m.) - Lei cita un autore che amo perché sapiente più che colto. Ma per catalogare la cultura del centro destra modicana penso che meglio possono essere utili le parole di Marcello Veneziani quando dice : *"sfortunata quella cultura che ha bisogno della politica per darsi una prospettiva di vita (...) Non aspettatevi che la politica legittimi e innalzi la cultura, non abbiate quest'idea lamentosa, assistenziale e parassitaria della cultura, ripensate nobilmente alla solitudine ribelle e aristocratica della cultura: o alla versione popolare, comunitaria della cultura. Basta con le sette e i partiti degli intellettuali o con gli intellettuali di partito: la cultura si addice a popoli o a solitudini, non a club. (...) Quando si riferisce a popoli la cultura è una sensibilità, una mentalità, una stratificazione di esperienze, stili di vita, principi e consuetudini."*

— (t.o.) - *Le parole di Veneziani mi sembrano davvero descrivere quel che avvenne alla presentazione del libro al Palazzo della cultura il 2 dicembre 2005, quando lei (anche se su suggerimento altrui) titolò il suo pezzo su Dialogo: Al "Palazzo della cultura" è andata in scena la "cultura di Palazzo". In quell'occasione, per confermare le riserve da lei già espresse sulla qualità delle domande, l'intervistatrice definì il suo contributo al lavoro di Pisana di scarso rilievo, e paragonò le sue domande ad un gettone inserito in una macchina automatica per il caffè: ella non aveva alcun merito per la bontà della bevanda che ne usciva. Tuttavia, le biografie dei grandi giornalisti, quelli che hanno intervistato personaggi famosi, dicono esattamente il contrario.*

— (c.m.) - Il tema va ripreso perché ci si deve rendere conto che senza una sedimentazione culturale, l'esperienza di governo non lascia tracce. Nello stesso articolo Marcello Veneziani aggiunge: *"sfortunata è quella politica che crede di poter fare a meno della cultura. Le culture di partito, militanti, servono a poco, servono male e soprattutto servono, cioè sono servili, dunque perdono in dignità e in libertà (...) i partiti senza cultura non vanno da nessuna parte, pescano voti e occasioni, ma si perdono nel nulla. (...) Se la politica non ha un progetto e una passione civile, vola via, è solo una robetta di passaggio, autoreferenziale o al servizio di poteri forti e interessi economici"*.

— (t.o.) - *Reputo banale interpretare "Aspettando la politica" come l'attesa di una politica con la "p" maiuscola, considerando quella in atto una politica "bassa" o con la "p" minuscola. Questa lamentazione fa il paio con l'affermazione intellettualistica che la politica "non si attende, ma si fa", rimanendo essa inconcludente rispetto alla qualità di quel che si fa.*

— (c.m.) - Io considero la distinzione tra la politica con la "p" maiuscola e quella con la "p" minuscola culturalmente pericolosa. E' vero, ogni dominio è caratterizzato da modi di essere nobili e degradati, ma nel dominio politico non possono esistere forme degradate che meritino la definizione di azione politica.

Sostenere l'esistenza di una politica con la "p" minuscola significa dare una qualche dignità al malaffare ed alla delinquenza politica.

Non occorre dimenticare che in questi contesti ogni "favore" del politico si può realizzare solo attraverso una precisa violazione di una norma di legge oppure di una norma di etica.

— (t.o.) - *In tal modo, non può evitare l'accusa di inseguire un'utopia!*

— (c.m.) - L'utopia è concretezza perché costringe l'uomo a superarsi e ad inseguire un orizzonte irraggiungibile; lo costringe a volare alto. L'utopia ci insegna a non

accontentarci, a sfruttare il meglio delle nostre capacità e dei nostri sentimenti. L'utopia ha come riferimento l'assoluto e non l'"onorevole tipo": impasto perfetto dei sentimenti, "valori", interessi mediocri e decadenti. L'utopia non raggiunge mai l'orizzonte, ma è in questo suo volerlo raggiungere che lascia nel suo cammino il massimo realizzabile. Un obiettivo alto esalta; un obiettivo mediocre dà risultati meschini e banali.

— (t.o.) – *Quindi per lei la politica è l'esito di una cultura o meglio, la conseguenza di una weltanschauung, e cioè di uno sguardo integrale, di una visione unitaria che coinvolge momenti teorici ed atti pratici nel loro essere sintesi d'astrazione e concretezza. Quella visione che, ancor quando si concentri su singole cose, rimanda ad una prospettiva globale.*

*Per lei, la politica sarebbe il luogo dove la persona vede rinnovarsi la possibilità di cogliere il mondo nella sua unità concreta e non in una genericità materialmente superficiale o cerebralmente astratta?*

— (c.m.) - *Posta così, la domanda richiede una risposta complessa: il rapporto Cultura-Politica è stato sempre problematico. A Modica poi la politica è priva di un solido collegamento con gli ambienti culturali.*

— (t.o.) – *A Modica, forse è assente una politica culturale, ma non possiamo dire che non esistano realtà culturali molto attive. Dicendo questo, voglio indicare l'intelligenza che gravita attorno alla Domus Sancti Petri, alla Casa Don Puglisi ed al collegato Centro Dietrich Bonhoeffer, ed ancora, l'ambiente che si va creando attorno a Giuseppe Barone ed alla facoltà universitaria della quale egli è Preside. Esistono intellettuali come Domenico Pisana, Francesco Rando, presidente della società di Filosofia Carmelo Ottaviano. Esiste una realtà culturale davvero organizzata come la Fondazione Ente Autonomo Liceo Convitto, che pubblica il prestigioso annuario Archivum Historicum Mothycense, né dimentico, negli ultimi tre anni, le sue iniziative Genius loci e Quattro pietre di frontiera.*

*Ebbene, tutte queste iniziative sembrano soddisfare l'interesse e la passione di alcuni studiosi e promotori culturali piuttosto che l'esito positivo di una politica culturale.*

*Da sempre l'Assessorato alla Cultura è stato considerato un contentino da assegnare a forze politiche minori. Ai potenti si dà l'Assessorato ai Lavori Pubblici, nella convinzione che quest'ultimo "rende" di più. Che spettacolo degradante e che pena vedere gente convinta di ciò! Da fatti come questi si ricava la resistenza degli eletti ad elaborare un pensiero, tranne quello fisso del mantenimento di cariche con le quali sia possibile distribuire favori per ottenerne, in cambio, altri favori.*

*Più di recente, le cose non sono cambiate, né quando il ruolo di Assessorato alla cultura venne occupato da un professore universitario, né quando è stato occupato da un medico gastroenterologo. Per quanto mi riguarda, è più deludente il primo. Ricevendo il suo biglietto da visita, qualche beffardo lo omaggiò del titolo di "ProfessorUccio Barone". Quanto al secondo, fui io a definire la sua attività di governo della cultura modicana, capace di dare sostanza culturale solo alla Sagra della Salsiccia.*

— (c.m.) - *Io sono d'accordo nel giudicare decisamente deludente la gestione dell'assessorato da parte del professore Barone rispetto a quella del dottor Cavallo; a quest'ultimo, però, bisogna riconoscere di aver organizzato in maniera lodevole il "Palazzo della cultura" creando le premesse per una sinergia nuova tra i vari domini della cultura.*

— (t.o.) – *Questo non mi impedisce di definire il merito di Cavallo risibile, ed ancor di più, se penso che si è fatto sottrarre, senza fiatare, la gestione del palinsesto del teatro Garibaldi. Un Assessore alla Cultura che non pone in sintonia i vari eventi culturali che ha sponsorizzato, non può che meritare l'appellativo che gli ho*





*attribuito. Un Assessore alla Cultura non può, per ogni imput che riceve, sparare lettere a mille indirizzi! Si vada a guardare il suo registro del protocollo, e constaterà che non riesce ad ottenere dai suoi capiservizio nemmeno l'adempimento dei loro doveri.*

*L'unica "politica" culturale che ha realizzato è quella nominale di averla introdotta al plurale nella denominazione del suo assessorato.*

*Ciò detto, continuo a giudicare più deludente la gestione Barone, forse perché mi aspettavo qualcosina di più della routine da un professore universitario.*

*Anche lei non è stato tenero nei loro confronti, quando ha rimproverato entrambi di non aver creato le condizioni per visionare gli atti relativi alle relazioni svolte nel 1996, in occasione delle celebrazioni del centenario della Contea di Modica. Avrò capito che non dico settimo centenario, perché appartengo al novero di coloro che non condividono essere così tarda la data di fondazione della Contea!*

— (c.m.) - Occorre, però, tenere conto che siamo in presenza di una struttura burocratica comunale demotivata, priva di direttive univoche e spesso, strumento delle segreterie politiche dei partiti.

— (t.o.) - *Ma non mi riferisco alla "pubblicazione" degli atti che potrebbe essere giustamente impedita da scarse disponibilità economiche, io mi riferisco alla possibilità di consultazione di questi atti, e ciò dipende solo dalla capacità organizzativa e dalla sensibilità verso studiosi e ricercatori.*

*Questi ultimi hanno grande pazienza e sono disposti a frequentare polverose ed umide biblioteche, soffitte e scantinati, ma non possono sopportare l'intollerabile strafottenza di titolati uomini di cultura, di Assessori che li costringano ad indegne attese, a viaggi, a telefonate, per ottenere le "raccomandazioni" necessarie per consultare atti che, dopo dieci anni, dovrebbero risultare depositati nella Biblioteca comunale, sia pure in copia fotostatica. E' in questi atteggiamenti che si misurano gli uomini di cultura: il rimanente è chiacchiera!*

— (c.m.) - Ciò non toglie che il professor Barone è da inserire tra le fonti dell'attività culturale in Modica.

— (t.o.) - *Mi pare d'averlo già detto, ma questa è una constatazione, un dato di fatto che sarebbe sciocco negare. Diverso è valutare la qualità di tale fonte.*

*Io ho un rapporto di odio-amore nei confronti della sinistra comunista, ma sono incompatibile con la cattocomunista. Sarà per questo che mi sento particolarmente deluso dal Prof. Uccio Barone. Egli ha, senza dubbio, una grande preparazione, ma questa è costantemente condizionata, dominata, e quindi inficiata, da una esagerata faziosità ideologica.*

*Stimo Cacciari e Zecchi nel cui argomentare è sempre possibile cogliere un volare alto, sia quando tengano una lezione all'Università, sia quando intervengano in una tribuna politica o in un dibattito televisivo.*

*Quando il prof. Barone partecipa a tribune politiche non si avverte evidente quel disincanto, quell'armoniosa sintesi tra cultura e politica che sono le caratteristiche inconfondibili del professore universitario.*

— (c.m.) - Condivido questo giudizio, e l'ho già scritto. Devo però rimarcare che io credo poco ai giudizi differenziati, nel senso che la faziosità non si coniuga con la cultura. La definizione di Erbert Herriot, che lei ha citato, secondo il quale la cultura è ciò che rimane dopo aver dimenticato quanto si è appreso a scuola, non è applicabile al prof. Barone perché egli ha difficoltà a dimenticare ciò che ha imparato. Se non fosse così in un "Genius Loci", non avrebbe forzato a tutti i costi l'argomento della relazione sulla storia della Contea di Modica per bollare Giovanni Gentile di oscurantismo.

Ricordo che quella voluta "esibizione ideologica" mi creò un forte disagio, per due motivi: il primo perché rispetto al filo del discorso quella fu una vera e propria

gratuita scantonata e secondo perché, visto che in quell'occasione il professore era ospite di un evento da me organizzato, poteva farne a meno. Molti dei presenti, prevalentemente suoi studenti ed ex studenti, si voltarono per osservare la mia reazione che ovviamente non vi fu. Erano trascorsi quasi 60 anni dal 11 maggio 1944 quando il foglio "L'azione comunista" definì l'uccisione di Giovanni Gentile da parte di un commando comunista un "severo ammaestramento etico capace di ispirare alla gioventù patriottica i più alti sentimenti di onore e di sacrificio". Possibile che nulla sia cambiato da allora, se non il nome del partito? Compresi che non può esistere colloquio con partigiani di un mondo in cui, nelle dispute intellettuali, al piombo della tipografia si preferisce quello delle pallottole.

— (t.o.) - *Vedo che lei non riesce a perdonare al prof. Barone il suo giudizio su Giovanni Gentile. In molti suoi interventi su Carta Bianca ho letto tra le righe il suo risentimento.*

*Il dott. Cavallo si è risentito per la "sagra della salsiccia" e lei per questo riferimento del prof. Barone.*

— (c.m.) - Io, però, ho piena coscienza di questo mio stato d'animo e cerco di evitare ogni forma di alone negativo nei confronti del Professore, che possa condizionare i miei giudizi. Per onestà intellettuale non posso però escludere che questo alone negativo agisca lo stesso senza che ne abbia consapevolezza: mi rimetto al giudizio dei miei lettori. Meno problemi di questo tipo dovrebbe avere lei nel giudicare il risentimento del dott. Cavallo in merito al problema della salsiccia. Dobbiamo, comunque, convenire che sia il Prof. Barone, sia il dott. Cavallo un qualche miglioramento nella gestione della cultura lo hanno segnato. Forse queste nostre critiche traggono motivazioni più da un senso di delusione tra quanto potenzialmente avrebbero potuto fare e quanto in effetti hanno realizzato.

Non dobbiamo neanche dimenticare che il dott. Cavallo è un uomo di cultura, studi particolari sul castello, poeta ... anche la sorella. Io stesso fui suo editore di una storia di Frigintini. Anche il prof. Barone ha al suo attivo pubblicazioni...

— (t.o.) - *Il suo non mi sembra un parlare sereno. Vedo riaffiorare da un lato la sua amicizia con Cavallo e dall'altro la vedo vittima dell'effetto alone con il prof. Barone. Nel tentativo di non fare apparire il risentimento, diviene generoso. Io non ho problemi di tal fatta. Quando si faccia riferimento alla qualità di un'azione, l'attinenza deve essere ricercata nel campo di ciò che è giusto. Non vanno fatti paragoni con il nulla rimasticato degli assessori alla cultura precedenti Barone e Cavallo, e non mi dica che siamo in presenza di un novello Rinascimento, con nuovi "Lorenzo il Magnifico" circondati d'artisti e letterati!*

— (c.m.) - Veda, la peculiarità del professore universitario è quella di insegnare un metodo più che sviluppare argomenti e raccontare "storie". Mi ricordo il relatore della mia tesi di Laurea con quanta meticolosità ed infinita autorevolezza pretendeva il giusto modo di indicare le citazioni, il corretto riferimento bibliografico, la coerenza degli argomenti sviluppati, la corretta applicazione delle regole della ricerca e la capacità degli argomenti a sostenere la tesi proposta. La mia visione organica non mi consente di fare differenze tra politico ed uomo. Mi riesce, perciò, difficile comprendere perché le qualità personali che un uomo utilizza nella sua attività professionale non producano uguali effetti quando lo stesso uomo li utilizza nell'azione politica o di governo.

— (t.o.) - *Non riesco a seguirla.*

— (c.m.) - Intendo dire che non corrisponde al profilo di un professore universitario il non consentire la visione agli studiosi degli Atti della Contea, invocando la mancanza dei soldi necessari alla pubblicazione, quando per l'accesso agli atti era sufficiente il loro semplice deposito presso la biblioteca comunale. Preoccuparsi solo

della pubblicazione indica l'avvenuta scelta tra quel mondo in cui la ricerca culturale viene sollecitata e facilitata ed il mondo della cultura intesa come immagine fatta di edizioni di lusso.

— (c.m.) - *Lei sta riprendendo quanto ho appena finito di dire per rivolgere precise accuse anche al professore oltre che al politico? Einstein era un padre mediocre, ma un grande scienziato. Non può un professore esimio essere un politicante mediocre?*

— (c.m.) - Credo sia sempre nei rischi di chi si impegna nella politica subire indirette valutazioni anche non politiche. In questo caso più che rivolgere un'accusa sto manifestando una delusione che non è diversa da quella che ci provoca quel manager o grosso commerciante locale che nel privato riesce a realizzare un fatturato enorme e quando svolge, oppure ha svolto, l'attività di amministratore comunale, invece, è colpevole di enormi sprechi di denaro pubblico.

— (t.o.) - *Francamente, mi sembra che la questione degli Atti della Contea non giustifichi giudizi così taglienti.*

— (c.m.) - Negli ambienti universitari favorire la ricerca è un abito mentale, ma potrei anche convenire con lei se il disinteresse a rendere visionabili gli atti in argomento non trovasse conferma in un fatto politicamente molto più grave.

— (t.o.) - *A cosa si riferisce?*

— (c.m.) - Fuori da ogni valutazione sulle nuove politiche di formazione universitaria che hanno provocato un incredibile proliferare di corsi di laurea in tutta Italia desidero farla riflettere sui criteri adottati per scegliere il Corso di laurea di "Scienze del Governo e dell'Amministrazione" della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania in Modica. Mi aspettavo, come si conviene negli ambiti universitari, che fosse stata attuata un'attività di ricerca che, "interrogando" il territorio, inteso come insieme delle risorse umane, economiche, naturali e culturali della nostra Comunità, avesse dato un senso alla scelta del Corso. In particolare mi sembrava scontato che fossero state operate delle proiezioni scientifiche capaci di anticipare le capacità del Corso scelto a provocare virtuose, utili ed armoniche sinergie con la realtà socioeconomica della Comunità modicana. Mi sembrava il minimo che si potesse chiedere ad una cultura universitaria che, ripeto, per forma mentis, dovrebbe privilegiare le decisioni a ragion veduta in termini scientifici. Infine, in presenza di investimenti così alti mi appariva ragionevole sperare che fosse stata fatta una normalissima analisi costi benefici. Nulla di nulla, di tutto questo.

Percorrendo a ritroso il processo che ha preceduto e determinato, nel 2001, la scelta del corso di laurea di "Scienze del Governo e dell'Amministrazione" ho trovato il "Programma formativo territoriale", elaborato per incarico della Provincia Regionale di Ragusa dal prof. Salvatore Messina nell'ottobre del 2004 ed un "Rapporto preliminare di fattibilità di un centro universitario a Ragusa", redatto nel 1988 dal Gres (Gruppo di ricerche sull'edilizia per l'istruzione superiore di Roma).

Il primo studio, successivo alla istituzione del 'Nostro' Corso di Laurea, è un interessante definizione delle necessità formative relazionate ai grandi trend della realtà socioeconomica della provincia; il secondo opera un accurato monitoraggio della potenziale domanda per una possibile quarta università siciliana.

Non ho trovato altro, né credo esista altro studio, perché altrimenti la convenzione stipulata tra Comune di Modica ed Università di Catania (6 agosto 2001), istitutiva del "Corso di Laurea di Scienze del Governo e dell'Amministrazione", lo avrebbe certamente richiamato. Né il prof. Barone se ne cura nel suo "Un decentramento virtuoso", in "Bollettino d'Ateneo" dell'Università di Catania del novembre 2002.

E' irragionevole che una direzione politica capeggiata da un esponente universitario, che per proprio DNA dovrebbe privilegiare il metodo della ricerca scientifica, nel nostro caso si sia affidata ad una scelta "a naso".

— (t.o.) - *E' anche vero, tuttavia, che questi "fermenti universitari" in Provincia di Ragusa potrebbero favorire la realizzazione di un quarto polo universitario.*

— (c.m.) - *Ciò, però, non cambia i termini della questione, ne è prova il fatto che gli attori di questa vicenda tendono con un'accurata opera propagandistica di consolidare la scelta mistificando i dati. Sul "Quotidiano di Sicilia" dell'8 febbraio 2006, Giuseppe Barone, Preside del Corso di Laurea di Scienze del Governo e dell'Amministrazione di Modica, in una intervista, giudica buoni i primi risultati, ma non ci fornisce alcun elemento scientifico per giustificare questo ottimismo, perché nelle sue parole non è presente alcuna analisi costo-benefici capace di giustificare la spesa a carico del Comune. Infatti, non ci sembra che ci si possa accontentare del dato quantitativo (1.200 iscritti) né di frasi fatte del tipo "...La completezza dell'offerta formativa..." oppure delle belle parole sulle caratteristiche didattiche del corso di laurea che non sono una specificità del Corso di laurea di "Scienze del Governo e dell'Amministrazione" di Modica ma anche, e per fortuna, dell'università di... Roccacannuccia, come di tutte le università italiane.*

*In questi casi occorre una severa analisi costi benefici che dia uno spaccato puntuale degli iscritti, individuandone: motivi della scelta, città di provenienza, possibilità di lavoro.*

*Da un punto di vista generale, tali dati dovrebbero essere integrati da proiezioni capaci di farci comprendere, [concretamente] in quale maniera, i risultati generali sono coerenti con le vocazioni del nostro territorio e trarre, quindi, giudizi sull'utilità economica dell'operazione.*

*Il cittadino modicano ha il diritto di sapere quale è il ritorno economico di una spesa che può essere giustificata solo se tale "ritorno" è superiore a quello che avremmo altrimenti, non potendo sopportare un simile onere solo per difendere un blasone che richiederebbe un'attenzione sempre, e non solo quando coincide con interessi personali e di politica partitica spicciola.*

*Nulla di tutto questo nell'intervista del prof. Barone, che ci sembra una pura operazione di marketing.*

— (t.o.) - *E qui rientriamo nel campo della politica.*

— (c.m.) - *Della mala politica. Il corso di laurea in questione costa al Comune di Modica due miliardi delle vecchie lire. Ho fatto dei conti molto rapidi e ne viene fuori che con questa cifra il Comune potrebbe mantenere (per esempio con borse di studio per i più meritevoli), 20 giovani modicani nelle migliori università di eccellenza americane oppure 33 alla Sapienza di Roma o alla Bocconi di Milano.*

— (t.o.) - *Un discorso sull'Università ha una sua innegabile complessità che pretende indagini approfondite ed analisi vaste ed organiche capaci di rappresentare le effettive necessità di un territorio da definire per delimitare un bacino d'utenza. L'idea di considerare l'Università quale ammortizzatore sociale per giovani disoccupati è riduttiva e d'esito fallimentare.*

— (c.m.) - *Anche se fonte di nuovi mestieri come il tutoraggio culturale a pagamento!*

— (t.o.) - *A proposito di politica culturale devo dire che l'idea di realizzare il "Palazzo della cultura" è eccellente e degna di rispetto. La creazione di un sito deputato a promuovere e raccogliere le manifestazioni molteplici della Cultura è ciò che appartiene all'attività di un Assessore alla Cultura, soprattutto se l'Assessorato si dice preposto alle politiche culturali di una città.*

*L'inconsistenza della vulgata dei tempi attuali per cui sono necessari i cosiddetti "Assessori tecnici", viene smentita dal fatto che ad immaginare il Palazzo della cultura è stato un gastroenterologo e non il professore universitario.*

*Ma anche il dottor Cavallo si è intrappolato nell'illusione che un assessore tecnico, e cioè di maggiore competenza in un campo specifico, sia più concludente, tant'è*

*vero che, messo per caso all'Assessorato alla cultura, cerca di accreditarsi come uomo di cultura piuttosto che presentarsi come organizzatore di cultura, con risultati decisamente deludenti.*

*Ciascuno tende a raggiungere i limiti della propria incompetenza.*

*Infatti, occorrerebbe chiedersi quale concetto di governo della cultura abbia il prof. Barone quando sceglie e difende (in odor di conflitto d'interessi, come lei accennava) un Corso di Laurea incredibilmente costoso ed oggettivamente inutile per i Modicani, e cosa abbia indotto il dott. Cavallo a consentire che il Sindaco gli sottraesse la gestione del teatro Garibaldi. Aggiungendo, per entrambi, che il loro disinteresse per la Biblioteca comunale, luogo sacro e simbolico dell'uomo di cultura, li fa credere intenti a rappresentare la cultura come immagine invece di attuarla nella sua sostanza.*

*Una serie di "eventi" senza colleganze fra di loro non può essere Cultura, poiché Cultura è sinergia di saperi. E' quindi evidente come essa vada organizzata, non potendo che essere la conseguenza, il risultato e il frutto di una visione strategica.*

— (c.m.) - Non possiamo, però, escludere che le colpe del dott. Cavallo non siano in buona parte giustificate dalla politica dell'immagine, e dell'inconsistenza del Sindaco Torchi; basti ricordare che solo a quest'ultimo occorreva rivolgersi per prenotare l'utilizzo del Teatro anche per un semplice evento culturale, attività che una struttura ben organizzata fa svolgere alla sua gerarchicamente più bassa figura professionale.

— (t.o.) - *La responsabilità politica è personale, come quella penale, e quindi, la sua osservazione non giustifica Cavallo. Non si può barattare la dignità della funzione di delegato alla cultura. La verità triste è che l'atteggiamento mentale di Sindaco e Assessore, nei confronti della cultura, sono identici.*

*In una relazione semestrale, il Sindaco, il quale per questo documento in particolare scrive basandosi sugli appunti fornitigli dai suoi Assessori, riguardo alla Biblioteca Polara, riportò come realizzata la gratuita schedatura di alcuni libri importanti giacenti in un locale del Castello dei Conti, accatastati alla rinfusa dentro alcune casse. Ebbene, lei sa benissimo, per esserne stato il proponente tramite un'associazione culturale, che tale schedatura non fu mai realizzata e, di conseguenza, la relazione semestrale riportava una balla, derivante da una falsa informazione.*

— (c.m.) - E' vero; ricordo che una volta gli evidenziai questa discrasia e lui mi rispose che aveva dato la direttiva, ma il Capo Ripartizione non aveva prodotto il documento necessario.

— (t.o.) - *E' sufficiente controllare il protocollo per verificare che il dott. Cavallo, con una estrema rapidità, produceva la sua "Direttiva", senza poi controllare che essa venisse attuata, pretendendo che fosse l'interessato "diretto" a seguirne i vari passaggi burocratici. Con l'emissione della direttiva, l'Assessore ha esaurito ogni suo dovere e responsabilità?*

*Cavallo rappresenta il paradigma del politicante il quale proietta quella immagine di sé che gli sembra utile a celare le sue manchevolezze. Cavallo tiene ad apparire uomo di cultura, e quindi l'uomo giusto al posto giusto, mentre non possiede il buon senso di capire d'essere direttamente responsabile anche della mancata realizzazione delle sue direttive da parte della struttura burocratica.*

— (c.m.) - Queste considerazioni confermano la complessità del problema del rapporto fra cultura e politica che, secondo me, ha avuto una degradazione muovendosi non verso la eliminazione degli aspetti inculturali dell'ideologismo, come la faziosità, la mancanza di coerenza e quant'altro, ma verso la con-fusione tra cultura e competenza.

— (t.o.) - Si può dire che, all'inizio, la politica mantiene strettissimi rapporti con filosofia e cultura, dal momento che è tesa ad affermare il valore dell'Idea (qualunque essa sia!). L'Idea acquista valore nella dimensione economica, e quindi, si forma una classe politica che favorisce la nascita di un potere economico. Il potere economico diventa valore e sostituisce il valore dell'Idea, e quindi, condiziona la classe politica che lo ha generato. In questa fase, sopravvive ancora un rapporto tra politica e cultura, ma si avvertono già i segni dell'arrivo clamoroso dei mammasantissima. A questo punto è il potere economico a scegliere, determinare e ratificare la classe politica. Ora è il potere economico che detta le sue leggi, affermando che la logica delle idee ha valore se è quella del mercato, il quale esiste se non ha idee, ed obbedisce soltanto alla sua logica incontrollabile e incontrastabile.

— (c.m.) - Il trionfo del principio di competenza segna, quindi, anche la fine della politica oltre che delle ideologie?

— (t.o.) - Il suicidio delle ideologie segna l'inizio dell'era dei ciarlatani e dei mestieranti della politica.

Dalla definizione stessa di democrazia si trae il principio che il politico non deve essere competente. Infatti, la competenza è conoscenza ed esperienza in una branca particolare della scienza, mentre la politica è la visione del mondo.

L'esercizio di una professione necessita di cognizioni specifiche e settoriali e queste possono semmai aiutare a svolgere una attività politica, ma non possono mai esaurire la molteplice vastità delle sue esigenze.

Una visione del mondo è l'insieme di aspirazioni, di sentimenti e di idee che riuniscono i membri di un gruppo in contrapposizione ad altri gruppi, e lo stesso vale per le classi sociali.

Più specificamente, l'attività di governo ha tale vastità di campo da richiedere competenze che nessuna professione può possedere integralmente. Solo dei presuntuosi possono dichiararsi competenti di politica, e dei ciarlatani possono dire che per attuarla serve competenza.

Ostentare il fatto d'essere colonnello, professore universitario, avvocato di grido, geometra, laureato, ragioniere o fruttivendolo per dimostrare il possesso di buone competenze per fare l'Assessore o il Sindaco è da imbecilli. La competenza può essere considerata alla stregua di un elegante biglietto di presentazione.

I contenuti di vari profili professionali, confrontandosi nell'ambito di un'assemblea consiliare ed integrandosi fra di loro, possono avere influenza positiva sulle decisioni, ma nulla di più.

Il politico ha bisogno d'altro spaziare, tant'è vero che le competenze tecniche vengono poste a sua disposizione attraverso la struttura burocratica e gli è concessa la possibilità di nominare esperti, di commissionare progetti, di esigere quanto possa servirgli per decidere a ragion veduta. Se s'imprigiona nella gabbia delle sue personali competenze, millanta d'essere il politico che non è. E se non ha dubbi, se non ha paura di sbagliare, è meglio che ritorni a far bene quel poco che sa fare, senza pretendere di rimanere a far male quello che la sua competenza gli nega di far bene.

— (c.m.) - Sono d'accordo: la competenza, o preparazione, è l'opposto della cultura intesa come visione del mondo. Quest'ultima è il risultato di tanti elementi tra i quali anche la carriera scolastica, professionale, ma anche di tutte le altre esperienze che consentono di acquisire un modo di essere che manifesta equilibrio, sicurezza, capacità di cogliere l'essenziale, il giusto, il bello, l'armonia, il rispetto.

Ecco, io in questo senso non so se ha contribuito di più alla mia formazione la laurea o quel mese l'anno di manovale che mio padre mi costrinse a fare dalla seconda media al quarto superiore. Ho letto molto, ma chissà quanti altri libri avrei

dovuto leggere, mi chiedo spesso, per *assorbire* il significato di quella immagine in cui un operaio stava davanti al signorotto tracotante per chiedere una giornata di lavoro con il "tasco" dietro la schiena, oppure quella della eccezionale figura di Governante che ebbi il privilegio di conoscere dentro la casa di un nobile locale che riscuoteva un incredibile rispetto da parte dei "suoi padroni", in un rapporto che sembrava da *primus inter pares* in cui l'altera sua figura si con-fondeva con la più autentica nobiltà d'animo della casata.

— (t.o.) - *Oggi, venendomi a trovare, ha indossato il tasco. Devo concludere che questo abbia un significato particolare?*

— (c.m.) - Si è vero. Forse ciascuno di noi si fa accompagnare e condizionare per tutta la vita dal ricordo di qualche evento particolare che lo colpì da bambino. Il mio ricordo radicato è l'immagine di un operaio in piazza San Giovanni, nei primissimi anni '50 con il "tasco" in mano, tenuto dietro le spalle, in atteggiamento di sofferza e necessaria supplica, davanti ad un signorotto con i baffi ed il petto tronfio, che poi, man mano che avrei letto un po' della nostra storia, avrei identificato con il campiere.

Era la rappresentazione della vita di allora: l'uomo costretto all'umiliazione da un lato ed il peggior potere dall'altro.

Il tempo trascorre, ma invano: questa rappresentazione non sarebbe mutata. Quell'uomo, come il caporale di Totò, avrebbe cambiato sembianze, via le bretelle ed i pollici delle due mani infilati nel bordo di pantaloni; via la coppola storta, ma stabili, eternamente stabili, i suoi atteggiamenti mentali. Sarebbe scomparso anche "u tasco", il campiere sarebbe diventato onorevole della Regione Siciliana ma in quella piazza di San Giovanni si perpetuava il rito della sottomissione. Nella periferia della piazza si vedevano i comunisti che minacciavano fuoco e fiamme in difesa dell'uomo "co tasco rariieri e spaddi", ma col tempo finirono dall'altro lato. Divennero onorevoli e senatori; fecero carriera dentro il partito, il Comune ed il Parlamento. Ancora sono in giro, qualche volta anche in Piazza San Giovanni, ma preferiscono esibire le loro "bretelle" in salotti privati dove tanti uomini "co tasco rariieri e spaddi" vanno e vengono.

Ecco io ho rimesso in testa "u tasco" di mio padre che ebbe, soffrendo, la forza, ma anche la fortuna, di non doverlo togliere se non solo per salutare le signore. Con esso voglio anche assaporare costantemente il piacere di avere avuto la fortuna di non doverlo mai tenere in mano dietro la schiena.

Desidero, anche rendere onore a quell'uomo umile degli anni '50 che fu costretto a tenerlo dietro la schiena ed al quale sono rimasto molto affezionato. Ma è anche un omaggio a quel Signore facoltoso, molto facoltoso, che impedì ai suoi operai di togliersi *u tasco* al suo passaggio, porgendo loro la mano da stringere.

— (t.o.) - *La sua divagazione mi sembra dare sostanza al vero significato di cultura della politica e demolire alcuni luoghi comuni. Ma ritorniamo al rapporto cultura-competenza. Non vi è chi a Modica non sposi l'idea che un Saverio Terranova, per il fatto d'aver ricoperto più volte la carica di Sindaco, sia un politico fra i più competenti. Luogo comune uguale è quello per cui un ingegnere, o in alternativa un geometra, stia bene all'Assessorato ai lavori pubblici o che un Colonnello della Polizia stradale sia il miglior Assessore alla polizia urbana. Similmente dovrebbe allora ritenersi che il professore universitario sia la persona più adatta a reggere l'Assessorato alla cultura. Così pensando, anche un teatrante dovrebbe essere parimenti efficace occupando quel posto, per il principio che il Teatro è Cultura, e non ci si può stupire se all'Assessorato allo spettacolo ed al turismo venga delegato un commerciante, per la sua abilità nel trattare coi clienti e far cassa, avendo sul turismo e sullo spettacolo l'opinione che si tratti solo di business.*

— (c.m.) - I più restii ad accettare queste nostre tesi ci direbbero subito: "queste

*competenze non saranno decisive, ma certamente aiutano".*

Io, ma anche l'esperienza e l'attuale stato della struttura burocratica del nostro comune, dicono che oltre a non aiutare, la competenza dei politici addirittura aggrava la situazione.

Anche a non voler dare ragione a chi ritiene che l'ingegnere chiede l'assessorato ai lavori pubblici perché spera che gli aumentino i clienti, considerato che lui ha la possibilità di far *camminare* meglio il progetto; o a chi ritiene che il professore universitario possa scegliere il corso di laurea più comodo per lui stesso; o che il commerciante possa meglio pilotare o controllare le iniziative che possono portare soldi alla sua attività e così via; anche a non voler immaginare nulla di tutto questo, la conclamata "competenza" degli assessori è quella che ha mortificato, annullato e deresponsabilizzato le competenze della struttura burocratica.

Abbiamo avuto assessori bravi geometri, cui non è sembrato vero dare ordini agli ingegneri della struttura burocratica. Si è verificata una corsa al ribasso, con assessori bravi tecnici, ma pessimi assessori perché non esistono assessorati che non richiedano ampie vedute, quelle ampie vedute che solo la cultura alla quale abbiamo fatto riferimento può dare. Il risultato finale non poteva che essere quello che abbiamo davanti: una struttura burocratica con vertici demotivati che riescono a gestire solo l'ordinario ed una dirigenza politica presuntuosa che con la sua ignoranza abbassa i livelli dei provvedimenti, gridando al miracolo quando riesce a realizzare anche la cosa più banale ed imbecille. Ne è prova il constatare che non esiste rapporto tra quanto alcuni esponenti politici sono riusciti a realizzare nella vita privata e professionale e quanto hanno realizzato in politica.

— *(t.o.) - In effetti è facile verificare che i titolari di ditte solide, con utili sostanziosi, con grande efficienza organizzativa, con oculatissime analisi costi benefici per ogni iniziativa imprenditoriale o per ogni mercato da conquistare, sono gli stessi che, scesi nell'agone politico, direttamente o per il tramite di fedelissimi prestanome, una volta insediati all'amministrazione della città si danno allo sperpero del denaro pubblico, e si dedicano ad "iniziative per lo sviluppo" inconcludenti, e misteriose, tanto che nessuno può raccogliere elementi per studiare l'effettiva ricaduta economica sulla collettività di tanto denaro pubblico speso.*

*Basti pensare alle "Gite di lavoro" all'estero di intere comitive per sostenere or questa or quella iniziativa, senza mai un resoconto dei vantaggi acquisiti per la comunità. Se costoro avessero gestito le loro ricchezze personali con gli stessi criteri con i quali hanno amministrato i soldi pubblici a quest'ora sarebbero alla fame, ed invece prosperano gaudenti sulle rovine della loro città, che dichiarano di modernizzare.*

— *(c.m.) - Pensi che io ho assistito alla telefonata di un funzionario del Comune che ha utilizzato il cellulare dell'amministrazione dal suo ufficio a quello contiguo solo perché il terminale della rete telefonica interna di quest'ultimo era occupato.*

— *(t.o.) - Nel nostro Comune si assiste al paradosso di avere dei super dirigenti, talmente super, sotto il profilo giuridico teorico, da essere capaci di realizzare una macchina burocratica super scassata. Realisticamente, la burocrazia del Comune favorisce la mediocrità e premia i mediocri, poiché il volar alto smaschererebbe i burattinai e non consentirebbe il continuo prevalere dell'interesse privato su quello pubblico.*

— *(c.m.) - A Modica questa mediocrità non è solo teorica ma anche visibile e formale. Di paradosso in paradosso questa cultura politica, pur invocando il rispetto della regola della competenza, poi affida gli assessorati a chi competente e preparato non è neanche con riferimento al titolo di studio scolastico. Se si fa riferimento alla competenza ed alla preparazione, ovvero al cosiddetto "Assessorato tecnico" si dovrebbe anche mirare ad Assessori con titoli di studio e professionali indiscussi.*



Ebbene, osservando i personaggi che il nostro Sindaco ha fatto sfilare come in una passerella nella sua Giunta in cinque anni, si può rilevare che mai nella storia di Modica si è verificato un livello così basso di titoli scolastici e professionali, né costoro hanno dimostrato di essere dei Prezzolini che, privo di titolo di studio legale, ottenne l'incarico di insegnare in una università americana.

— (t.o.) - *Il ragionamento è pericoloso perché il ruolo politico non può essere condizionato da un titolo di studio. Ho conosciuto vecchi contadini analfabeti pieni di una sapienza e di una saggezza da far impallidire esimi cattedratici. Del resto Bertoldo stava a paro e spesso superava in senso il suo re.*

— (c.m.) - *Sia chiaro, io sono contrario agli "assessorati tecnici", e ho solo messo in evidenza quello che comunque è un sintomo significativo, anche se non risolutivo, ed il mio riferimento è esclusivamente ai componenti della Giunta di governo dove ai titoli di studio inadeguati si è affiancata una scarsissima esperienza di vita e professionale con l'ulteriore aggravante di essere stati nominati per meriti di cordata ed a volte senza alcun consenso elettorale. Ma tutto ciò non è l'esito di una evoluzione naturale della politica che cerca nuovi sistemi di efficienza, ma è una degradazione della stessa verso meccanismi di potere avendo, quest'ultimo, la necessità di disporre di uomini di fiducia e, quindi, dopo aver utilizzato fratelli, nipoti e figli, ricorre ai disoccupati, che costituiscono la migliore categoria per realizzare meccanismi di asservimento.*

*Alla luce di queste distorsioni quali ritiene possano essere i rapporti tra intellettuale e politico?*

— (t.o.) - *Di Mauro dà dell'Intellettuale una definizione che coglie le problematiche, gli atteggiamenti mentali e le remore che provoca l'affibbiare tale qualifica a qualcuno. Il termine intellettuale identifica "chi è dotato di una certa cultura, è amante degli studi e del sapere e coltiva interessi culturali" ma, ironicamente, definisce anche colui che "ostenta superficiali interessi culturali".*

*L'intellettuale stesso ha problemi a definirsi tale, se lo è. Infatti ha consapevolezza di quanto sia difficile muoversi nel campo culturale per padroneggiarlo: più egli legge e ricerca, e più avverte un senso di inadeguatezza nel suo modo di definire e descrivere la realtà che va analizzando. Inoltre sa che la vera cultura non è solo erudizione, ma anche esperienza di vita vissuta.*

*Nell'immaginario collettivo la figura dell'intellettuale rimane comunque importante, sia pure se molto discussa e discutibile e difficilmente definibile nei suoi limiti e nei suoi compiti.*

*L'intellettuale è talmente importante che spesso il politico cerca di ottenerne i favori con vergognosi corteggiamenti.*

*Se è auspicabile che cultura e politica procedano in sintonia, lo stesso dovrebbe valere per il rapporto tra intellettuale e politico. L'ideale sarebbe addirittura una confusione delle due identità, nel senso latino di cum fusum, riversato assieme, nello stesso contenitore.*

*Al contrario, l'incontro tra politico ed intellettuale è sempre stato tempestoso e le due figure appaiono in perenne conflitto.*

*Il primo si alimenta della più volgare faziosità e mostra una sfacciata arroganza, che si rafforza nell'assenza di riflessione immune dal dubbio. Il secondo trae la sua forza dall'attività di ricerca ed analisi e riflessione, derivanti dai dubbi da rimuovere per assumere salde e precise posizioni.*

*Il primo, preoccupato soltanto di ottenere il potere, piega cinicamente ogni sua azione al raggiungimento di questo obiettivo, senza remore e scrupoli. Il secondo costruisce modelli, definisce criteri dentro ai quali costringere i suoi stessi ragionamenti.*

*Il primo cerca i soldi, le tecniche di manipolazione pubblicitaria, le menzogne e le omissioni utili a raccogliere voti e potere. Il secondo utilizza la coerenza culturale,*

*l'onestà intellettuale, il risultato scientifico, il concetto di bello, di buono e di giusto per definire una griglia di valutazione per mezzo della quale giudicare, discernendole, le azioni e il loro valore.*

*Il primo disegna e provoca cambiamenti precari e temporanei. Il secondo mira a cambiamenti duraturi, a palingenesi culturali.*

*Il primo guarda ogni cosa chiedendosi se è utile al suo progetto di dominio e di potere. Il secondo osserva ogni singola cosa, e la studia, chiedendosi se essa è in armonia con tutte le altre, se tutela l'organicità del sistema e se è coerente con il modello di sviluppo prefisso.*

— (c.m.) - Le caratteristiche culturali dell'intellettuale sono temute; ecco perché viene attaccato dal politico con le armi dell'insulto e della menzogna, le uniche che conosce non avendo mai gustato il piacere della vera libertà (che solo lo studio può dare) schiavo com'è, poveretto, della demonia del potere e dell'apparire.

Chi vive e si agita in funzione dell'andamento del fatturato non potrà mai provare la gioia di una lettura, di una intuizione, di una conferma, la gioia di possedere la capacità di mettere in discussione le proprie convinzioni, la gioia di avere avuto la capacità di riconoscere nell'avversario culturale un'idea giusta, una giusta analisi, e riprendere con maggiore lena la battaglia interrotta.

Questa nostra lunga chiacchierata sulla cultura, delle sue relazioni con la politica e del cattivo uso che ne fanno i mestieranti della politica pone anche un problema di civiltà politica.

Una volta il candidato Sindaco veniva "presentato" dai suoi trascorsi culturali e professionali. Non gli si chiedeva cosa avrebbe realizzato, perché era scontato che non poteva produrre mediocrità. Poi venne l'epoca in cui tutto veniva misurato con i soldi. Era l'inizio dell'attività del "Quinto Stato": persone senza scrupoli, sanguisughe e profittatori. Alla democrazia ed alla cultura non restava [e non rimane] che soffrire.

Questo passaggio per il nostro progetto è importantissimo perché se noi facciamo, riferimento alla cultura come radice della politica, dobbiamo orientare anche la nostra battaglia ad un livello metafisico.

A questo punto Terzo Occhio si alzò come per sgranchirsi le gambe. Io lo imitai e mi diressi verso la vicina finestra per osservare il sole ormai all'orizzonte. Egli si avvicinò alla scrivania che doveva essere quella che preferiva per dedicarsi alla lettura. Lo testimoniavano alcune pile di libri, rimpinzati di segnalibri, che la coprivano e un insieme di riviste e giornali poggiati alla rinfusa su un vicino tavolino. Trasse dal mucchio un piccolo libro e, raggiungendomi alla finestra, me lo porse. Era "L'arte di insultare" di Arthur Schopenhauer edito dall'Adelphi.

— (c.m.) - Cos'è, uno strumento che vuole usare contro qualcuno?

— (t.o.) - *L'ho comprato due anni fa e l'ho tenuto in un cassetto. L'ho riesumato per rileggere le due lettere che le ha scritto il "Berlusconi" locale (il quale, in aggiunta, risulta un "progressista-riformista"), e che ho visto pubblicate, una su La Pagina e l'altra su Dialogo. Confesso che, prendendo il testo di Schopenhauer, non mi è passato nemmeno per l'anticamera del cervello che Carpentieri si fosse ispirato alle indicazioni del pensatore tedesco, ma la lettura della corrispondenza mi ha indotto a riesaminare a quale prototipo umano si fosse ispirato l'autore de "Il mondo come volontà e rappresentazione" per scrivere quei suoi appunti!*

— (c.m.) - Conosco quel libretto e ne ho letto una edizione più antica.

— (t.o.) - *Al di là delle battute, penso che per le prossime elezioni comunali del 2007 sarebbe utile pubblicare un vero e proprio vademecum, una sorta di "Istruzioni per l'uso della democrazia" rivolto all'elettore modicano, con lo scopo di renderlo cosciente e consapevole di sé. L'itinerario da lei spesso indicato nel suo "Carta bianca" e da me su Dialogo, mi sembra efficace. Il tentativo deve essere quello di smascherare il nemico.*

— (c.m.) - Chiarisco che sono d'accordo a definirlo "nemico" e non "avversario", soltanto se lo poniamo in relazione ad un clima, ad un crogiolo di interessi, ad un modo di essere, e non alle persone che rappresentano fisicamente tali "qualità".

— (t.o.) - *E cosa cambia?*

— (c.m.) - Cambia che il disprezzo, secondo me, va contro una mentalità e non contro la "persona veicolo" che non ha nessuna colpa individuale del suo modo di essere, per lo stesso motivo per cui una persona intelligente non ha alcun merito di esserlo, siccome il cretino non ne ha alcun demerito.

Io attribuisco all'ambiente, ai sistemi giuridici che a volte materializzano tali climi, allo spirito dei tempi, una grande capacità di condizionare i comportamenti dell'uomo, un uomo che, se non è dotato di particolare qualità, non potrà mai comprendere, e quindi non è colpevole.

— (t.o.) - *Ma come fa a separare la persona dalle idee che manifesta, quando proprio queste sono l'origine e la motivazione del suo comportamento degradato?*

*Quello che lei sostiene è problematico e pecca di buonismo! Un tempo mi onoravo di avere avversari politici; ora vedo solo nemici, miei, perché nemici del bene comune del quale non tengono alcun conto! Il caso Carpentieri mi sembra emblematico, e l'avrei trattato ben altrimenti di come ha fatto lei.*

— (c.m.) - Il caso Carpentieri cade a fagiolo per dimostrare la nostra differenza; quanto ha scritto Carpentieri non mi ha provocato, davvero, mi creda, alcun rancore per mancanza di consapevolezza dell'autore. Con la mia risposta, che lei non avrebbe scritto, io ho cercato di spiegare ciò. Nel mio "colloquio con Nero", il mio cane, ho scritto che Carpentieri non possiede le chiavi di lettura politiche per comprendere la mia risposta e meno che mai la mia visione del mondo e della politica.

— (t.o.) - *Se riteneva Carpentieri incapace di comprendere le sue argomentazioni, perché mai ha risposto alle sue invettive? Perché ostinarsi a parlare a un sordo se si ha piena coscienza della sua conclamata durezza d'orecchio?*

— (c.m.) - Ho approfittato delle lettere di Carpentieri per mettere a nudo un modo di intendere la politica. Io non ho risposto a Carpentieri, ma ho rivolto un messaggio ai lettori di *Dialogo*. E' Carpentieri che mi accusa di essere rancoroso nei suoi confronti perché applica a me categorie mentali che gli appartengono. La mia è una risposta politica, la sua è un'azione strumentale per confondere, non potendo confutare i segni della sua visione privatistica della politica.

Tutto ciò, però, lui lo realizza in maniera inconsapevole. E' in questo senso che io opero una distinzione tra persona ed idea che interpreta. Io considero Carpentieri un "portatore sano" di un modo degradato di intendere la politica.

— (t.o.) - *Lei vorrebbe utilizzare il contenuto delle lettere di Carpentieri come paradigma. Ho capito bene? Ma se, per sua definizione, Carpentieri è un "portatore sano", allora chi è il malato?*

— (c.m.) - Ha capito bene. Quanto al "portatore malato", io considero tale la persona che ha gli strumenti e, quindi, la consapevolezza per riconoscere la degradazione. In verità la mia ipotesi estende al campo culturale-politico i concetti penali di imputabilità, semi imputabilità e non imputabilità. Io non posso trascurare, però, il *portatore sano* perché dovendo colpire la degradazione non escludo che egli stesso possa essere colpito dalla mia azione. Carpentieri è un caso intermedio perché il solo fatto che reagisce all'accusa di voltagabbana significa che un qualche valore lo attribuisce al significato di coerenza e fedeltà all'idea. Il fatto che poi non riesca a realizzare un comportamento politico capace di esprimere il valore della coerenza lo fa divenire un portatore sano. Il portatore malato ha la consapevolezza della sua

degradazione e non reagisce perché non volendo utilizzare strumenti culturali che ha per controbattere, utilizza quelli che gli fornisce il potere conquistato con il denaro.

— *(t.o.) – Mi arrendo. Se le lettere di Carpentieri possono favorire la comprensione dei nostri lettori sugli argomenti che stiamo trattando sarà opportuno riportarle in appendice nella loro completezza, ma con qualche annotazione supplementare, visto che, come mi ha detto, esse contengono alcuni dati oggettivamente falsi.*

— *(c.m.) - Sono d'accordo. Io aggiungerei che vanno riportate perchè interessanti per cogliere il clima politico che stiamo cercando di definire, e vanno riportate anche: la querelle sui criteri per il pagamento dei debiti del comune che è nata con il Sindaco Piero Torchi Lucifora e l'altra, a lei nota, che il gruppo Terzo Occhio ha avuto con il Presidente della Società Carlo Papa di Santa Teresa a Modica alta.*

— *(t.o.) – Mi sembra un'ottima idea. Ma adesso siamo stanchi ed è meglio salutarci. Potremmo vederci venerdì prossimo nella mia casa di Sampieri, dove ho intenzione di trascorrere il fine settimana.*

— *(c.m.) - No, venerdì non posso perchè devo accompagnare mia moglie all'aeroporto: va a trovare nostra figlia nella "nostra" Milano.*

— *(t.o.) – Bene, allora ci sentiamo per telefono. Aspetti! Visto che lei è momentaneamente "scapolo", che ne direbbe se ci vedessimo a Sampieri la domenica, verso le nove? Passeremmo la mattinata insieme. Poi potremmo andare a pranzo in un ristorante gestito da un mio amico.*

— *(c.m.) - Facciamo alle dieci?*

— *(t.o.) – Preferirei alle nove.*

— *(c.m.) - Allora, va bene alle nove. A rivederci domenica prossima a Sampieri!*

### **[Terzo incontro: microfisica del potere]**

Alle ore otto della domenica mattina entrai nella piccola chiesetta del centro storico di Sampieri per assistere alla Santa Messa: non erano presenti più di dieci persone. Avevo colto l'occasione del programmato incontro con Terzo Occhio per assistere alla Sacra Funzione in una chiesetta piccola e raccolta. Da alcuni anni con mia moglie spesso decidiamo, magari all'ultimo momento, di assistere alla celebrazione dell'Eucaristia in chiese sempre diverse, preferendo quelle dei piccoli paesi. Le specificità tradizionali, che ogni Comunità conserva, ci sembra possano darci spunti diversi per meglio maturare il significato del Rito che l'abitudine tende a ridurre in routine.

Al termine della Messa mi avviai verso il lungomare. Quando vi giunsi mi sedetti sul muretto. Mancava ancora un quarto d'ora all'incontro quando vidi Terzo Occhio sbucare dal portone di una casa antica all'inizio di una di quelle viuzze che, partendo dal lungomare, vanno alla chiesetta dalla quale ero appena uscito. Si diresse verso di me ed io gli andai incontro.

— *(t.o.) – Ero passato dalla casa dei miei amici per prendere gli occhiali che avevo dimenticato da loro. Ieri sera, a scala quaranta, hanno inferto un fiero colpo alla mia pensione di questo mese, ma non è certo questo il motivo della mia distrazione! Siamo tutti mediocri giocatori e, mentre giochiamo, ci lanciamo in accese discussioni che nulla hanno a che vedere col gioco. Questi miei amici s'interessano poco di cultura e molto di politica; per fortuna, senza mai scadere nella faziosità. La politica a cui pensano non si pone neanche il problema di un suo rapporto con la cultura! Ovviamente non li ho messi al corrente di quanto stiamo facendo e tanto meno del fatto che sono l'autore della rubrica mensile sul Dialogo. Ho constatato che leggono le nostre rubriche, ma dai loro giudizi mi sono reso conto che non riescono a cogliere il senso ultimo di quanto andiamo scrivendo.*



*Condividono le nostre analisi sulla mediocrità che caratterizza la classe politica modicana, ma vorrebbero tutte e subito le indicazioni utili ad uscirne, che alla fine si riducono all'elenco dei nomi della possibile nuova classe dirigente. In pratica, una nuova lista, ma questa volta garantita, di gente veramente onesta da votare! Sono tutti elettori di centrodestra, tranne uno che non gliene frega più di tanto. Ma venga, oggi è mio ospite. Andiamo a fare colazione.*

Ci avviammo verso l'unico bar aperto attraversando quasi tutto il lungomare. La mattinata era stupenda e annunciava una temperatura estiva, nonostante fossimo nel mese di Marzo.

Sulla spiaggia alcuni giovani in pantaloncini giocavano a palla, raccogliendo un piccolo pubblico. Il proprietario di uno stabilimento balneare osservava il suo locale ancora chiuso con l'atteggiamento di chi sta pensando di anticipare l'inizio della stagione estiva.

— *(c.m.)* – Ricordo l'antica Sampieri, dove avvenne la mia prima "andata a mare". Facevo, l'apprendista barbiere e fui ospite del mio "maestro" un lunedì di mezzo secolo fa, nella casetta di sua proprietà, attaccata alla chiesetta, dove poco fa ho assistito alla Santa Messa. Allora constatai che l'acqua del mare era salata, nella spiaggia piccola, vicino alla quale adesso hanno costruito un villaggio: era lì che il "maestro" preferiva fare il bagno.

— *(t.o.)* – *Nostalgie e ricordi. Anch'io preferivo la vecchia Sampieri. Quella d'ora, pur mantenendo, rispetto alle altre frazioni della costa, qualcosa di diverso, una certa atmosfera dell'antica, sta subendo il processo di omologazione. Purtroppo ogni specificità si va perdendo: i sindaci di Modica, di Scicli e di Ragusa fanno a gara a proporre una offerta fatta di eventi e sagre varie che sono autentiche forzature, al centro delle quali spiccano mercatini congestionati nei quali sono in vendita oggetti orribilmente brutti e dappertutto uguali.*

— *(c.m.)* – E' l'effetto della globalizzazione in cui il turismo [di massa] viene interpretato come una delle manifestazioni del consumismo e del tipo umano che esso plasma. "Consumo" di luoghi, innanzitutto, ma anche di culture. Il turismo, dopo aver preso il via sotto gli auspici di una migliore comprensione tra popoli e civiltà, ora si presenta come un affare enorme.

— *(t.o.)* – *Il risultato è la confusione e la superficialità concettuale che viene nascosta dai risultati di un certo attivismo visibile il quale tuttavia non potrà mai dare frutti duraturi. Vengono così organizzate sagre, manifestazioni, "eventi", che provocano movimenti fisici di gruppi di persone curiose, e possono anche dare qualche risultato mercantile provvisorio, ma non creano nulla di stabile.*

— *(c.m.)* – Occorre altro, un contesto più ampio, un contesto anche culturale nel quale inserire il tutto. Ogni Comunità dovrebbe offrire all'ospite una cultura e non un prodotto.

— *(t.o.)* – *Credo che una delle manifestazioni più note al mondo sia il Palio di Siena. Non vi è dubbio che esso attragga un numero impressionante di turisti, ma i Senesi lo giocherebbero lo stesso anche se non ci andasse a vederlo nessuno, perché fa parte della loro tradizione e della loro cultura. Questo è proprio il punto: il Palio non si svolge per attrarre turisti, ma attrae turisti perché celebra un fatto culturale sentito con la mente e col cuore da chi ne compie la cerimonia e il rito nei luoghi dove esso è nato ed è cresciuto. Si può mai immaginare d'esportarlo? Si può immaginare che si svolga in una piazza diversa da quella unica di Siena?*

*Un turismo nel nostro territorio può essere utile e compatibile se viene pensato per offrire al giudizio altrui la nostra specificità culturale, l'autenticità delle nostre tradizioni. Le stesse indispensabili operazioni di marketing nulla dovrebbero avere di artificiale, di posticcio, di volgare imitazione. Per capirci, le nostre fave cottoie (cucivili) devono essere apprezzate perché sono buone ed è buono il contesto generale che le offre e non perché pubblicizzate dal personaggio in quel momento*

*più noto alla televisione (il quale ormai è un raccattato fra le nullità rese famose da show, più o meno talk o reality).*

Arrivati al bar, ordinammo il caffè ed andammo a sederci nelle poltroncine poste in un angolo del locale. Il barista doveva conoscere bene Terzo Occhio, oppure era stato avvertito, infatti, portò il caffè in una cuccuma, un bricco con il latte, due tazze, una zuccheriera, una bottiglia d'acqua gelata e un vassoio di paste dolci e salate. Insomma, una vera e propria colazione.

— *(t.o.) – Più tardi andiamo a pranzo da un mio amico, proprietario di un ristorante sulla strada per Donnalucata. Conosco Franco sin dai tempi dell'Università. E' più giovane di noi di tre anni. Adesso insegna a Ragusa e gestisce questo ristorante insieme ad un amico. Politicamente è molto rigido e ritiene che occorre solo aspettare la fine del ciclo. E' un tradizionalista puro. E' un fissato di esoterismo ed ha una visione complottistica della storia. Difficilmente partecipa a discussioni sulle vicende politiche che definisce "masturbazioni intellettuali".*

— *(c.m.) – Ho molti amici Tradizionalisti, con loro ho intensi rapporti di profonda amicizia. Ho il massimo rispetto di questo loro aspettare la fine del ciclo, anche perchè subisco costantemente la medesima tentazione. Loro definiscono questo mio attivismo un "inutile agitarsi", e spesso mi coglie il sospetto che abbiano ragione, tanto il succedersi degli eventi sembra ormai insensibile ad ogni azione umana rettificatrice. Ma poi il mio temperamento prende il sopravvento e riprendo il mio "inutile agitarsi".*

— *(t.o.) – Con i miei amici di scala quaranta, abbiamo parlato del Potere e di come si manifesta. Siamo partiti dalla constatazione che esso si presenta formalmente con una parola magica: il "Programma", che è divenuto lo strumento per misurare le differenze tra i due schieramenti maggiori.*

*Questi miei amici pur non imbarcandosi in discussioni come le nostre sui rapporti tra politica, ideologia, cultura e visione del mondo, non si può dire che siano né sprovveduti né superficiali. Ecco perchè mi sono meravigliato di come si possa accettare il "programma-immagine" cioè quello che si materializza in un elenco di cose gridate, come potrebbe essere quello esibito al Cinema Aurora nel maggio 2002, con sorrisi e pacche sulle spalle tra Torchi, Minardo e Drago e saliscendi dal palco, fra ragazze in minigonna, come a dirsi fra loro "andiamo avanti così che li stiamo fottendo di brutto!"*

— *(c.m.) - Sì, lo ricordo benissimo perché ero presente tra i candidati da fottere!*

— *(t.o.) – Ed ora cerchiamo di avviarci ad una vera e propria analisi di microfisica del potere. Ebbene, il "programma immagine" può contenere l'oro colato, ma quello veramente attuato si esprime con la nomina del proprio figlio alla carica di Assessore e di un fratello, del tutto digiuno di politica, a Segretario regionale di un partito. Occorrono forse particolari riflessioni per comprendere il progetto e gli obiettivi di simili nomine?*

*Ci sono parole, dichiarate o scritte, che possano definire il programma effettivo di un tizio, meglio e in maniera più evidente del fatto ch'egli passi al centrosinistra dopo essere stato pervicacemente sull'altra sponda, sia pur sempre ex: andreottiano, Sindaco, realizzatore di carrozzoni politici, Forza Italia? Di recente è scrittore a lautissimo pagamento. Ciò verificato, è ancora necessaria qualche particolare riflessione per comprendere quali siano i suoi "progetti" per la da lui sempre dichiarata "amata Modica"? E' ancora necessaria qualche particolare riflessione per definire la qualità della sinistra che lo accoglie a braccia aperte?*

*Sarà la foglia di fico di una "libera lista civica" a coprire il progetto di qualche nostrano proprietario di televisioni locali che, dopo aver migrato dalle braccia del compianto dott. Rizza all'abbraccio con i fascisti, dopo aver distrutto la grammatica italiana ed aver messo una buona parola per fare incontrare capezzoli e capezzali,*

*sta avviando un rampollo di famiglia sulla sua stessa strada?*

*C'è forse qualcuno che s'aspetta dal nipote varianti stravolgenti il programma dello zio? Non dice niente a nessuno vedere l'erede discendente ascendere come nulla fosse a fare l'Assessore con la sinistra e poi con la destra?*

*Se tutto ciò non fa piangere, almeno dovrebbe far sorridere, non meritando nemmeno una sonora risata liberatoria.*

— (c.m.) - Il problema, però è trasformare il sorriso in voto contrario a tutta intera questa classe dirigente.

— (t.o.) - *Gli elettori comincino a non farsi trascinare nel tranello del programma. Per governare bene una città, specie se in sofferenza, bisogna innanzitutto amarla. La principale caratteristica di chi ama è la spontaneità. Chi ama non fa programmi, non promette baci e carezze, anzi, non promette nulla, perché sa quello che deve fare. Il bene si avverte come silenziosa presenza, e si riconosce, perché è significativa. E' l'insignificante che deve essere spiegato, decantato, inaugurato, abbellito e vestito a festa con inaugurazioni pompose e manifesti autocelebrativi. E pensare che siamo noi stessi a sborsar quattrini perché gli organizzatori del nulla ci vengano a dire quanto sono bravi!*

— (c.m.) - Questo "potere" deve essere costretto a confrontarsi, anche nel dominio della metafisica. E' in questo campo che esso manifesterà la sua vera natura come un zoticone la sua maleducazione in un contesto di bon ton e di educazione. E' in questo dominio che potranno essere misurate le sue carenze spirituali e morali, l'arroganza, la strafottenza, la boria, la mediocrità, il nepotismo, disegnando così una identità che potrebbe provocare una reazione e propiziare un risveglio e la formazione di un fronte di forze autenticamente antagoniste.

— (t.o.) - *Se vogliamo essere di qualche utilità a Modica dobbiamo superare a piè pari la trappola di presentare l'eterno catalogo delle cose da fare. Invischiarsi nella disamina dell'elenco delle cose che questo Consiglio comunale ha fatto o ha promesso di fare, che questa Amministrazione ha fatto o ha dichiarato di fare, che questa opposizione ha detto o ha promesso di fare è tanto frustrante quanto inutile e non deve appartenere al nostro metodo.*

*Per noi devono esistere solo gli atteggiamenti mentali, i modi di essere, le culture espresse dentro ed attraverso gli atti approvati.*

— (c.m.) - Questo vuol dire che noi dobbiamo assumere come unità di valutazione il vecchio e noto *buon senso del buon padre di famiglia*, la coerenza culturale e politica (oltre che di partito), la contraddizione tra essere e fare, tra giusto e ingiusto, tra brutto e bello, tra ostentazione e sobrietà.

Per quanto riguarda i modi, occorre praticare la massima severità: l'unico limite deve essere il codice penale, liberandoci da ogni forma di ipocrisia e di buonismo, definendo, pertanto, mediocre e vergognoso tutto ciò che tale è. Occorre trasferire nel campo politico termini come maleducato, non puntuale, arrogante, atteggiamento da bullo, atteggiamento puerile, ipocrita. Un linguaggio, quindi, limpido e chiaro ed un'azione fredda e senza riverenze, per far valere il principio che la nostra opinione vale più di quella che attribuisce all'ottenimento di una certa quantità di voti la capacità di trasformare un asino in cavallo. Alla tecnica del silenzio con la quale il sistema cerca di ottenere l'oblio sui fatti che non gli vanno a genio, occorre opporre la poco nobile, ma necessaria, arma della pedanteria e della ossessionate ripetizione degli elementi che danno corpo alle carenze morali e spirituali dei politicanti: fino a provocare la reazione.

— (t.o.) - *Bisogna strappare pezzo per pezzo quel lenzuolo steso da Torchi, Minardo e Drago all'Aurora con quel programma immagine. Distrutto quel lenzuolo, essi appariranno finalmente nudi e si vedranno le loro vergogne. Forse, allora si*



*comincerà a percepire il senso delle cose, e si capirà che la mediocrità della Giunta e quella dei Consiglieri della maggioranza non sono un fatto casuale, ma una scelta strategica. Apparirà con chiarezza la "filiera" del Governo, quella catena di montaggio ben oliata che celebra la sua massima potenza al momento delle elezioni, quando tutte le mezze calzette vengono effigiate in manifesti e santini colorati per avere il loro quarto d'ora di gloria mediatica; quando tutte le enclavi petrolifere della Provincia vengono presidiate; quando tutti i beneficiati vengono richiamati alle armi a mostrare la loro virtù, racchiusa intera nel fiero grido di guerra: "il mio onore si chiama servitù".*

*Purtroppo, va constatato con amarezza che i soliti noti impegnati in politica e gli avventizi occasionali di rincalzo, della maggioranza o della minoranza che siano, costituiscono la forza di complemento del "sistema" Torchi Minardo Drago, perché appartengono tutti e comunque ad un identico modello culturale condiviso, al quale non riescono ad immaginare alternative.*

— *(c.m.)* - In effetti l'obiettivo non è creare ed alimentare risse dialettiche su argomenti specifici, ma favorire, cosa difficilissima, un clima capace di creare una crisi di rigetto della mediocrità.

— *(t.o.)* - *Innanzitutto dobbiamo far capire che il nostro non è un gioco di rimessa. Scoprire il vero volto della direzione politica attuale ed evidenziarne le intenzioni non vuol dire che non abbiamo un preciso progetto politico.*

*Noi abbiamo una visione antagonista del Potere. Ora, assumere e fare assumere alla maggioranza dei cittadini consapevolezza della cultura di coloro che sono al potere è già di per sé il progetto.*

*Se il Bene è il contrario del Male, dimostrare che il primo è preferibile al secondo è già un risultato raggiunto. Quando poi si riesca a far capire che la gestione clientelare del potere non fa il bene comune, si arriva all'attuazione del fine proposto, dal quale si può partire col piede giusto per ben governare, chiunque sia chi governa.*

*La lotta alla quale ci accingiamo deve essere totale e minuziosa. Non dobbiamo aver paura di sembrare presuntuosi, perché sappiamo di non esserlo e perché la mediocrità che ci sta di fronte è così grande da rendere la presunzione impossibile.*

*Nell'azione drammatica, gli antagonisti sono i personaggi in conflitto col protagonista. Le azioni politiche del Potere a Modica sono ormai drammatiche, a volte tragiche e a volte farsesche, ma pur sempre rappresentate. E' necessario che il dramma abbia un ultimo atto e finalmente cali la tela, e gli attori divengano coloro che sinora sono rimasti a guardare, e scrivano loro la trama che vogliono, per viverla senza finzioni sceniche.*

*Per togliere al Potere la maschera, la sua finzione e la sua protezione, bisogna individuarne la genealogia, la natura e i meccanismi. Bisogna creare cortocircuiti virtuosi. Bisogna conoscere per colpire, oppure, come Don Chisciotte, si lotta contro mulini a vento, creduti nemici giganteschi.*

Era arrivato il momento di raggiungere il ristorante di Franco. Ci avviammo con entrambe le auto per essere indipendenti dopo il pranzo, dovendo entrambi rientrare a Modica. Lui mi precedeva per indicarmi la strada.

Quando entrammo nel ristorante notai subito che Terzo Occhio era di casa, si muoveva in maniera disinvolta, accolto calorosamente dal personale addetto che, anche in assenza del titolare, ci accompagnò in una grande terrazza dalla quale si poteva godere la vista del mare. Sotto un ombrellone grandissimo vi erano quattro sedie a sdraio e sotto un altro ombrellone un tavolo apparecchiato per quattro. Un cameriere ci portò un aperitivo mentre eravamo seduti nelle comode sdraio. Dovevamo aspettare Franco che ci avrebbe raggiunto con la moglie.

— *(c.m.)* - Effettuando una ricerca sociologica, ho letto la *Fenomenologia del potere*, edito a Bologna da *Il Mulino*, ed ho scoperto Heinrich Popitz, un autore essenziale per chiunque voglia indagare sulla "genealogia del potere" e sulla sua natura.

Popitz descrive, in maniera impietosa, i meccanismi di formazione e gestione del potere, presentando casi simbolici veramente illuminanti e di rara efficacia divulgativa.

Nel racconto per me più illuminante, Popitz ipotizza un lungo viaggio di una nave dove sono disponibili solo un terzo di sedie a sdraio, rispetto al numero dei passeggeri presenti. Un gran numero di viaggiatori sale e scende in ciascun porto, determinando un gran trambusto. Nei primi giorni la mobilità dei passeggeri fa sì che le sedie sembrano quasi sufficienti per tutti, ma nei giorni successivi, e con un inesorabile crescendo, si verifica che alcuni passeggeri cominciano ad esercitare un possesso duraturo sulle sedie. Il processo si stabilizza attraverso una serie di rituali simbolici e con evidenti azioni intimidatorie contro tutti coloro che tentano di riconquistarne l'uso.

Vengono così a stabilizzarsi due classi di passeggeri: i possessori di sdraio ed i nullatenenti. Successivamente si forma una classe intermedia: sono i *delegati* che esercitano il ruolo di "*custodi delle sedie*" per conto dei possessori "*legittimi*".

Non è spiegabile, ma è accaduto che una minoranza sia riuscita con relativa facilità ad assumere il dominio nei confronti di una maggioranza.

Non vi è dubbio che il gruppo dei dominanti (Possessori delle sedie a sdraio) è comunque formato da persone che hanno dimostrato una indiscutibile capacità nell'aver fatto nascere ed imposto un loro "*diritto*" di esclusività sulle sedie a sdraio. Il terzo gruppo è quello di coloro che sono rimasti senza sedie, che io (non Popitz) definisco il gruppo dei vinti, costituito da persone che comunque mantengono una dignità nell'aver preso atto della loro sconfitta dovuta ad un'azione violenta, non sono scese a patti con il gruppo dei dominanti, avendo come obiettivo non quello di ribaltare la situazione, ma di propiziare l'avvento di una situazione in cui sia il concetto di giusto a regolare l'uso delle sedie a sdraio e non la violenza e la prepotenza.

Il secondo gruppo, quello "*dei custodi delle sedie a sdraio*" è quello che più caratterizza l'epoca attuale. Esso ha chiarissimi connotati etici. L'annessione al gruppo dei "*custodi delle sedie a sdraio*" richiede, infatti, persone in possesso di un preciso profilo psicologico, morale e culturale.

L'adesione al gruppo avviene sulla scorta di un patto "*d'onore*" in cui si aderisce alla richiesta del "*potente*" o perché si è servi dentro o perché si gode nell'ostentare l'immagine del potente, sedendosi nella sedia a sdraio nei momenti in cui il padrone si sgranchisce le gambe stanco di star seduto. Il *custode* condivide con il potente l'assenza del concetto di giustizia, ritenendo legittimo l'impossessamento delle sedie a sdraio da parte di qualcuno che, per questo, diventa potente.

Il "*custode di sedie a sdraio*" è l'essere più spregevole perché non ha le "*qualità*" del potente, né la nobiltà dei vinti ed anche quando proverà a far fuori il potente per sostituirlo, in armonia con la sua natura, dovrà farlo violando un "*onore*" che aveva esibito nello stipulare il "*patto scellerato*" che all'inizio stipulò con il potente.

— (t.o.) — *Questa metafora è illuminante ed efficace. Se si applica alla società modicana permette d'individuare subito le tre categorie. Senza dubbio, il Palazzo del governo della città (in particolare l'Aula Consiliare e le sue adiacenze), l'area della nuova Azasi (o Multiservizi), i locali della "latteria" (specie di domenica, dalle 10 alle 12 e 30) e le trasmissioni di alcune televisioni locali, brulicano di "custodi di sedie a sdraio".*

*Da riferimenti generali come questi ci si può fare un'idea di quanto è avvenuto a Modica dove due fazioni, la "destra" e la "sinistra", caratterizzano lo scenario politico. Ma, mentre prima le due formazioni si diversificavano per il modello di sviluppo da ciascuno sostenuto, ormai si danno battaglia solo per trar profitto dalla gestione di un potere al più conveniente tasso fisso.*

*Quando la schermaglia elettorale si conclude, uno schieramento gestisce tutto il*

*potere ed il suo opposto attende le successive elezioni per ottenere il ribaltamento dei ruoli.*

*La gestione del potere, all'interno della maggioranza, è turbata solo dai miasmi di gruppetti che cercano di sfruttare spazi marginali, mentre l'opposizione, il cui unico obbligo d'azione è l'attesa rassegnata e priva di stimoli al ribaltamento della situazione, si culla nella speranza del potere a venire (del Sol dell'avvenire!).*

*Per avere contezza di quanto dico, è sufficiente analizzare il comportamento dell'opposizione della destra alla sinistra negli anni di amministrazione Ruta e quella della sinistra alla destra in questo scorcio di amministrazione Torchi.*

*In tale clima, l'opposizione praticamente non esiste poiché, grazie a una maggioranza pervicacemente solo numerica, non è possibile cambiare le cose.*

*E così, stancamente, si aspettano le prossime elezioni nella cui campagna verranno investite tutte le risorse, di uomini, di denaro e di mezzi.*

*A causa del momento storico vissuto, l'analisi più puntuale sarà quella rivolta allo schieramento di Centro-destra, per il fatto che attualmente "governa" Modica.*

*Quanto al Centro-sinistra (accettato l'assunto non dimostrato che esista una sinistra), basta ricordare tutto quello che non ha fatto durante la fallimentare gestione Ruta (nel momento in cui aveva la possibilità di operare scelte qualificanti a livello culturale e politico), e constatare l'inconcludenza della sua opposizione alla Giunta Torchi (tanto da sembrarne connivente), per concludere che la parte del Centro vestita con i colori della sinistra non può che essere ritenuta appartenente alla stessa cultura di quella abbigliata con i colori della destra, ed ambedue stanno segnando il declino della città.*

*La differenza fra le due messe in scena è palesemente inesistente. La destra osanna il dio denaro e l'esibizione (anche funerali o matrimoni sono buoni allo scopo) ed opera con un sistema di potere sfacciatamente orientato a privilegiare interessi di parte e consolidare potentati: in essa è assente ogni afflato spirituale. La sinistra si riempie la bocca di spirito proletario e, in difesa delle classi più deboli, fa entrare nella tasca di un comunista doc circa cento milioni di lire al mese come compenso della tutela di quei lavoratori che si devono contentare di un ottantesimo di tale cifra per sbarcare il lunario.*

*Poi, una mano lava l'altra, ed ambedue lavano il viso!*

*Se c'è una differenza fra i due travestimenti, è quella che il Centro a destra ha autentici voltagabbana ad origine controllata, mentre il Centro a sinistra li ha fasulli e deve ospitarne qualcuno della controparte, cedendo alle esigenze della "politica".*

*Non è un'opinione, ma un fatto che: il senatore Minardo fu gradito alla sinistra quando votò il primo Presidente del Consiglio post-comunista; l'onorevole Drago tentò di farsi rieleggere dalla sinistra Presidente della Regione Sicilia; l'Assessore Carpentieri si è accreditato come buono per tutti i colori. Tali fatti si ricordano, sia per dimostrare come entrambi gli schieramenti ubbidiscano alle medesime logiche e alle stesse metodologie prive di livello politico alto, sia per concludere che comportamenti di questa natura, e la natura di comportamenti simili, determinano uno scontro che può avvenire solo sul piano della forza bruta.*

— (c.m.) - Lei così ha definito la natura "politica" dell'avversario. Analizzare un sistema di potere significa però sezionarlo per individuare chi ne ha la direzione; di quali risorse dispone; quali metodi, meccanismi e procedure caratterizzano la sua azione e quali obiettivi veri persegue.

— (t.o.) - Procediamo per ordine, cercando di rispondere a domande semplici.

*Chi è che gestisce il potere a Modica e dintorni?*

*Esistono notissime forze economiche che esercitano un potere inattaccabile, difficilissimo persino da scalfire. Il potere politico che esse hanno comprato si avvale di una rete clientelare costruita nel tempo, consolidata e radicata in un sentimento di riconoscenza "per grazie ricevute". Infatti, hanno messo in stato di*

*necessità molti cittadini nei rapporti con l'amministrazione e sottomesso le lobbies inferiori, sia ammettendole nel circuito imprenditoriale influenzato direttamente dal loro potere economico, sia favorendole nei rapporti con l'Amministrazione pubblica gestita.*

*Da una ricostruzione storica, forse non sarebbe difficile dimostrare che detti potentati si sono originati intorno agli anni '70, ma è certo che in questo periodo stanno cercando di consolidare le loro posizioni con la presa di tutti gli ambiti del potere.*

*L'occupazione di tutte le strutture aggredibili, sia quelle dei partiti che quella della burocrazia, è lo strumento utilizzato dai potentati economici.*

*I partiti, ormai deprivati di momenti di democrazia interna e di figure istituzionali autorevoli, sono stati invasi. Nelle segreterie locali e provinciali, quelle che formalmente assumono le decisioni del partito, sono stati insediati direttamente alcuni componenti del potentato, oppure, e la cosa è assai più appagante, utili idioti telecomandati, quelle mezze calzette che non saprebbero dove andare, a far che, senza cariche di partito che mortificherebbero la dignità di chiunque, tranne la loro, perché di dignità non hanno nemmeno il concetto.*

*L'intera struttura burocratica è stata espropriata della funzione di gestire con efficienza la cosa pubblica ed è divenuta serbatoio di simpatizzanti di questo o quel partito.*

*Il processo cominciò con la vecchia Democrazia Cristiana e si perfezionò con la sinistra comunista e post-comunista dal 1985 al 2002, sicché oggi la struttura burocratica si è trasformata in una appendice ufficiale dei partiti.*

*In alcuni casi è evidente che alcune cariche apicali sono state create ed inserite nell'organigramma per l'occupazione del potere, essendo manifesto lo scopo di ciascun partito di controllare quanti più posti possibile con "esperti" di fede (meglio se fratelli o nipoti) con esperienza di segreteria politica.*

— (c.m.) - E' difficile confutare questa sua "verità". In questo scenario la tornata elettorale diviene l'origine di ogni potere.

— (t.o.) - Certamente il momento più delicato per il sistema di potere è quello delle elezioni, il cui itinerario appare sempre più standardizzato e scontato.

*Che il voto sia segreto è tesi indimostrabile. Alcuni geniacci del P.C.I. idearono un meccanismo infallibile per violare il segreto dell'urna e controllare che i compagni obbedissero alle direttive del partito. Esso consisteva nell'assegnare a ciascun compagno una delle infinite combinazioni che era possibile ottenere con le preferenze su 40 candidati e poi controllare, in sede di scrutinio, che tale combinazione venisse fuori. La D.C. provò ad imitarli, ma con minor successo, a causa dell'ingerenza delle gerarchie ecclesiali.*

*In occasione delle elezioni, il sistema di potere attuale utilizza tutti i soggetti a lui sottomessi per occupare l'intero territorio comunale e creare una ragnatela cattura voti. I voti raccolti vengono imbrigliati e smistati nei nodi costituiti dai compari manutengoli.*

*Le persone che amministrano i nodi sono le stesse che consentono il trasferimento in pochi giorni di pacchetti di voti da un candidato all'altro.*

— (c.m.) - Non vi è dubbio, però, che un qualche dissenso interno al partito si verifica.

— (t.o.) - Neanche questo è un problema. Per assorbire i dissensi il capocordata sollecita la creazione di liste civiche. Si ottiene così una competitività fra liste per razzolare più voti e si canalizza il dissenso interno, raccogliendo gli scontenti ed evitando dispersioni. Analoghe procedure vengono attuate dai capi partito della stessa coalizione per canalizzare i voti dei dissidenti di coalizione, oppure di quei dissidenti di schieramento che minacciano di passare all'altro. Quest'ultimo caso prefigura il primo livello di voltagabbana per i quali è lo schieramento stesso a

*riservare preventivamente la somma da spendere.*

*Accanto alle liste dette, vanno citate le liste di piccolissime forze politiche che sono costrette a scegliere uno dei due schieramenti per sopravvivere. A queste liste ogni schieramento riserva molta gentilezza e un piccolo budget, prima delle elezioni, ma dopo le elezioni, solo tanta arroganza.*

*Nell'ambito di ciascuno schieramento i partiti fissano le quote del budget globale programmato e, nell'ambito di ciascun partito, la parte di budget spettante viene ulteriormente suddivisa tra i notabili del partito. Ovviamente la maggiore o minore notabilità è fortemente condizionata dai soldi, l'unico materiale capace di trasformarsi in voti. Per i partiti più piccoli della coalizione spesso non viene fissata una somma precisa e si preferisce fissare un criterio, stabilendo che tale partitino è in quota all'uno o all'altro dei maggiori.*

— *(c.m.)* - Su questo se permette sono più esperto io, avendo partecipato!

— *(t.o.)* - *Non lo metto in dubbio. Lo scenario delle liste civiche si completa con un'ultima categoria che è quella che più preoccupa il sistema di potere. Essa è costituita da tutti i cani sciolti (spesso non tanto sciolti) che negli ultimi mesi di ciascun ciclo amministrativo organizzano una lista civica, posta in mezzo e fuori dai due schieramenti contrapposti, all'unico scopo di mercanteggiare il proprio pacchetto di voti con lo schieramento che ha più probabilità di vincere, al fine di ottenere un certo budget. Il gioco funziona, per la fedeltà esperita dei votanti al proprio fornitore di favori, e consente al voltagabbana di riciclarsi, risultando ininfluenza per l'elettore dove costui abbia posato i fondelli per prendere per questi tutti.*

— *(c.m.)* - Dobbiamo prendere atto che siamo in presenza di una struttura scientificamente organizzata.

— *(t.o.)* - *Non mi meravigliano questi risultati perché il Bene e il Male si affrontano con sistemi organizzativi identici e non potrebbe essere altrimenti. Il Male però ha un vantaggio: che trae la sua forza maggiore dall'assenza di scrupoli e di remore morali e spirituali, come non può fare il Bene, per sua intrinseca natura.*

*Il potere ufficiale, fatto di elezioni e accordi politici, affollato di portaborse e telecomandati (il tutto nel massimo rispetto delle leggi) è divenuto il posto migliore dove il malaffare potrebbe trovare sostentamento.*

*Appare quindi evidente che non è in relazione al rispetto della legge che il Bene deve comparare i comportamenti del Male, per contrapporvisi. Il delinquente conosce le leggi meglio del magistrato, perché sa che solo tale conoscenza gli consentirà un futuro senza manette. Il malfattore sa bene come operare, e con il minor rischio possibile.*

— *(c.m.)* - Se il bene utilizza gli stessi schemi organizzativi ed operativi del male, l'unico discrimine e l'unico elemento di differenziazione tra l'uno e l'altro diviene allora la "sostanza" delle cose.

— *(t.o.)* - *Se mi perdona l'estrema semplificazione e banalizzazione, vorrei rappresentarle una terribile manifestazione del Male, che ci colpisce tutti e con la quale pure siamo costretti a convivere. Gli studiosi del fenomeno mafioso concordano sul fatto che la Mafia tenta di sostituirsi allo Stato realizzando il controllo dei settori produttivi nel territorio che in termini geografici intende sottoporre al suo dominio. Di solito, questo processo prevede una contesa tra più "famiglie", ciascuna con un capofamiglia il quale ha il compito di eliminare le famiglie più deboli, applicando la legge della forza fisica e, quando ciò non bastasse, quella del piombo. I capofamiglia rimasti siglano un accordo tra le famiglie più forti e costituiscono la cupola che protegge e governa la Mafia.*

*L'accordo rimane in vigore fino a quando non avviene una violazione. Sin quando*

*l'accordo viene rispettato, dell'esistenza della Mafia si accorgono solo i pagatori di pizzo.*

*Quando qualche "famiglia" ritiene che sia maturato il tempo per tentare di acquisire maggior potere, oppure una nuova "famiglia" cerca di inserirsi nel territorio di un'altra, rinasce una contesa che avrà termine solo quando si troverà un nuovo equilibrio. Alla vista dei morti per le strade, allora, ci si accorge che la Mafia esiste, ci si mobilita, si manifesta ma, nel tempo, si tace, perché le "famiglie", col tempo, trovano sempre un nuovo accordo e un nuovo organigramma, sino alla prossima volta, alla prossima contesa.*

— (c.m.) — Io ho partecipato ad incontri tra delegazioni politiche per stabilire organigrammi e programmi. Ebbene, si verificava (e si verifica tutt'ora) che quando non erano presenti gli onorevoli, o anche solo quell'onorevole più onorevole degli altri, si parlava di pure banalità. Poi avveniva che gli *onorevoli* si appartavano in un'altra stanza e dopo un poco tornavano con l'accordo fatto che poi, per pudore soltanto formale, si diceva che sarebbe stato ratificato dai partiti cioè da quelle mezze calzette di segretari del partito, messi là dagli stessi *onorevoli*, e da quei "direttivi fantocci" che, o *ratificavano* oppure venivano *commissariati*.

Questa è democrazia o forza bruta? E' in questa "sostanza" che occorre indagare per distinguere la mafia dalla politica?

Affacciandosi alla vetrata d'ingresso della terrazza, preceduto da una bellissima signora elegantemente vestita di scuro, un uomo alto e brizzolato s'inserì nella discussione il quale, avendo chiaramente sentito la mia ultima frase, sentenziò: "*L'indagine, carissimi amici, è stata conclusa!*". Terzo Occhio s'alzò dalla sdraio e andò ad abbracciare Franco e la moglie Angela, e me li presentò. Io mi limitai ad una stretta di mano piuttosto formale, mentre la Signora completava la frase del marito dicendo: "*Sono d'accordo con Franco. La politica, se non è mafia, è l'acqua migliore in cui il pesce mafioso può nuotare e prosperare. Ma ora a tavola! Scusate il ritardo, ma sistemare i bambini dai nonni è sempre un'impresa*".

Fra un piatto e l'altro la conversazione si svolse trattando argomenti davvero interessanti e tali da farci dimenticare la dovizia del ricco menu.

M'accorsi che fra Terzo Occhio ed Angela c'era una sorta di complicità e un'intesa, per nulla imbarazzante per Franco, e sorprendente per me. I loro sguardi di reciproca ammirazione erano quelli di due amanti, eppure non apparivano sconvenienti. Finalmente mi resi conto che Terzo Occhio era rapito dall'intelligenza della donna, proprio per la sua peculiarità femminile, e lei estasiata dall'intelligenza dell'uomo, per la sua specificità maschile. In certi momenti, ad esempio parlando di alcuni concerti di Mozart, navigavano ad un livello nel quale né io né Franco potevamo raggiungerli e dal quale eravamo esclusi per caso e senza cattiveria di nessuno dei due.

Il tempo scorreva gradevolmente, senza che ce ne accorgessimo, sin quando la Signora ci ricordò i suoi impegni di mamma.

Quando ci alzammo da tavola, solo allora, Terzo Occhio ed io ci rendemmo conto di quanto tardi fosse e della mostruosa quantità di cibo che eravamo riusciti a divorare. I saluti furono gli indispensabili fra ringraziamenti infiniti.

Tutti e due ci avviammo alle rispettive automobili con la testa un po' svuotata per la pancia troppo piena e ci congedammo a gesti, senza prendere accordi per altri incontri.

### **[Quarto incontro: democrazie mafiose]**

Vidi da lontano che Terzo Occhio era già arrivato. Stava seduto a un tavolino del bar *re pulera*, con un cappuccino e un vassoietto di paste davanti. Teneva gli occhiali sulla punta del naso, intento a leggere un libro. Quando mi avvicinai, senza distogliere lo sguardo dalle pagine del libro, mi porse la mano che io strinsi più forte del solito per meglio sottolineare il piacere che provavo nel vederlo.

— (t.o.) — *Sono qui da almeno un'ora. Sto volentieri in quest'angolo della nostra Modica. Mi sono affezionato a questo cantuccio appartato a lato dei portici di Piazza*

*Monumento. Qui mi sento al caldo della nostra storia.*

*Mi è venuta in mente la sua provocazione in pieno Consiglio comunale quando, in uno dei suoi interventi, disse: "forse, sarebbe il caso che si inserisse nei requisiti essenziali per essere eletto Consigliere comunale l'essere stato lontano da Modica per almeno cinque anni ed avere genitori e nonni modicani".*

*Mi sembra giusto. Senza un profondo amore per la propria città e per la propria cultura, generato da solide radici e maturato nella nostalgia del ritorno, non si può fare politica vera.*

S'interruppe per chiedere al giovane cameriere di portare un caffè, sapendo che io non prendevo altro al bar. Mi mostrò quello che stava leggendo. Si trattava di "Democrazie mafiose" di Panfilo Gentile.

— *(t.o.) - Questa notte ho dormito nella casa di Modica perché ricordavo di avervi lasciato questo libro che avevo letto molto tempo fa, credo verso l'inizio degli anni 80. Dopo faticosa ricerca, l'ho trovato in un armadio e l'ho riguardato facendo le ore piccole. Fu la mia prima lettura eretica da ex militante di Servire il popolo.*

*Il libro, stampato in pieno Movimento studentesco in Roma da Giovanni Volpe, editore di estrema destra, m'interessò per il modo in cui metteva alla berlina Sartre e Marcuse, per la denuncia delle aberrazioni del Movimento studentesco e per le sferzate al comunismo ed alla democrazia.*

*Onestà intellettuale vuole che la ricerca della verità si alimenti del dubbio, sicché è importante assaporare anche le idee che non si condividono.*

*La scelta può avvenire solo dopo che ci si è muniti del massimo numero di cose fra le quali scegliere. E questo vale ancora di più per le idee, al fine di poter sostenere con maggiore forza le proprie!*

— *(c.m.) - Vedo che le ultime sollecitazioni di Franco, e soprattutto di Angela!, l'hanno indotta a cercare il libro giusto.*

— *(t.o.) - E' Angela che mi ha presentato quello che sarebbe divenuto poi suo marito. Io la conoscevo da molto prima, ma sono fatti miei assolutamente privati, per cui la pregherei di risparmiarmi quel suo sorrisetto allusivo! Che se poi vuol proprio pensar male, le suggerirei di pensare al peggio!*

Non riuscii a decifrare il significato del ghigno che gli era comparso in viso mentre diceva queste parole, né capii se l'avessi infastidito o meno, né se avessi superato i limiti del buon gusto senza rendermene conto. Per fortuna la cosa durò un attimo, il tempo di uno sguardo.

— *(t.o.) - Suppongo che anche lei abbia letto questo testo di Gentile.*

— *(c.m.) - Io ho letto il volume appena venne stampato. Erano anni in cui ero alla cerca. Non riesco ad apprezzare positivamente la democrazia che la cultura dominante mi offriva come unica forma possibile di governo, tra una improponibile soluzione fascista e una inaccettabile soluzione comunista. Un processo di politicamente corretto che l'Italia pagò con la morte di tanti giovani fascisti e comunisti. Ripeto, ero alla cerca. Panfilo Gentile, grande intellettuale laico, critico implacabile dei regimi di massa e sostenitore di principi elitari, a garanzia di una democrazia efficiente e non inquinata da cosche e gang travestite da "organizzazioni democratiche", nell'alveo della grande tradizione sociologica dei Pareto e dei Mosca, mi attrasse fortemente, per la lezione di realismo politico: lo considero ancora attualissimo.*

— *(t.o.) - Infatti, e non sarebbe inutile se molti meditassero sull'affermazione di Panfilo Gentile: "la differenza tra i due sistemi è che nei regimi totalitari vi è una tessera unica, nelle democrazie mafiose, invece, sono consentite più tessere, ma*

siccome si tratta di tessere confluenti al vertice, si tratta in definitiva, di una unica e stessa tessera: la tessera del potere”.

*Gentile parla di "Democrazie Mafiose", perché in regime di suffragio universale, l'elettore in realtà non decide nulla, sottoposto com'è ad una serie di sollecitazioni, ricatti, lusinghe, promesse.*

*Gentile conclude il suo saggio assegnando al futuro il compito di decidere se sia possibile correggere i regimi, oppure se l'attuale processo di erosione del principio democratico, smentendo il principio stesso, non ponga il problema di passare il fondamento della legittimazione dal popolo ad altro e diverso soggetto.*

— (c.m.) - Egli fu comunque pessimista sulle capacità del sistema di correggersi tanto che, prima di morire, ebbe ad indicare (più un atto di fede che un principio), la soluzione nell'affermazione del principio gerarchico. Sostenne la necessità che il governo dei popoli dovesse appartenere solo a chi era in grado di dimostrare di saper governare. Un ritorno, quindi, al concetto di "classe dirigente" di Gaetano Mosca e di Vilfredo Pareto.

Su questi argomenti si può discutere quanto si vuole, ma è certo che l'erosione del sistema democratico da lui temuta si è verificata. Osservando la mediocrità di una classe politica dominata da impreparazione, inesperienza ed incoerenza, il desiderio di una classe politica saggia diviene sempre più pressante e più presente.

— (t.o.) - *La riflessione diviene più interessante se si valutano le carriere economiche e politiche di certi personaggi e potentati modicani. Alcune cose scritte nel 1984, a proposito di certe carriere, che furono giudicate allora come illazioni, sembrano assumere la natura di antecedenti necessari a quanto sta avvenendo ora, con l'occupazione delle istituzioni attraverso la gestione diretta e totalitaria dei partiti, operata per mezzo dei loro Consiglieri telecomandati.*

— (c.m.) - Ricordo di aver scritto un profilo del Consigliere comunale telecomandato che suscitò qualche debole reazione. Reazione che non poteva essere più forte perché il telecomandato ha caratteristiche comportamentali, a volte anche somatiche, inconfondibili e chiare. Egli si manifesta da quando inizia la campagna elettorale: chi lo appoggia, chi gli dà i soldi, come scodinzola e come bacia o cerca il bacio da chi detiene il telecomando (sembra l'obbedienza alle regole di un rito).

Il *telecomandato* è di una pochezza unica, evidente: non ha idee proprie. I più coraggiosi partono, ma basta un'occhiata del Signor Soldi perchè si fermino, ...alla Fantozzi. I telecomandati veri sono quelli che leggendo questo nostro profilo, non vi si riconoscono perchè non hanno mai assaporato, poveretti, il gusto della libertà perchè per loro la "non libertà" è uno stato mentale e psicologico, perchè servi si è dentro.

— (t.o.) - *Ritenendolo composto da servi telecomandati, non si corre il rischio d'intaccare il valore del Consiglio Comunale come Istituzione?*

— (c.m.) - Il Consiglio Comunale è una Istituzione sacra. Il Consigliere comunale è, invece, una carica che è esercitata da una persona le cui qualità non sono sacre. Trenta consiglieri lestofanti non intaccherebbero minimamente la sacralità del Consiglio Comunale, come tale sacralità non viene minimamente messa in discussione quando il consiglio comunale viene sciolto perchè in odor di mafia. Tutto ciò attiene alla qualità degli uomini non al valore che hanno le Istituzioni per loro intrinseca natura. E' come se, in presenza di diffuse violazioni delle norme etiche, si volesse sostenere che la morale non esiste. Sono esistiti nella storia periodi migliori. Oggi, il consiglio comunale che dovrebbe essere palestra di dibattito e di coerenza, invece è divenuto scontro di fazioni che attraverso le dichiarazioni ufficiali, i principi etici, morali, sociali contenuti negli statuti dei loro partiti evocano lo scontro tra nobili visioni del mondo, ma nei fatti tutti i partiti, i poli e le alleanze provvisorie e non, utilizzano tali visioni del mondo per nobilitare



"Terzo occhio", foglio di battaglia culturale - 1 maggio 2007



Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007...

Dovuto è il pianto agli eroi che fanno sì tanto per noi

Guardati col senno di poi
I tori castrati son buoi
Questa vigilia d'addio non la corra col nostro cuore come una lira (anzi, mille volte di più, come un euro) e la commovente di stringe...

E' inutile crearsi illusioni con le chimere di un qualsiasi ottimismo

IL MALE E' AL POTERE
CHI VINCE VINCE MODICA PERDE
A Modica, più che altrove, il anziché far rimuovere i marneriali a il potere, è, allo stato fessi affissivamente, fa E, nel mercato delle vacche, attuali, non esistono anticorpi capaci di resistere all'invaso...

Il potere si serve del popolo come il sedere si serve del rotolo

Certamente il momento più fa fusa per razzolare più voti delicato per il sistema di po- ed imbrigliare il dissenso in- e quello delle elezioni, il tempo, raccogliendo gli scoti- cui itinerario appare tuttavia sempre più standardizzato e analoga procedura vengono usati dai capi di partiti, di partiti, di partiti, di partiti, di partiti...

Corrispondenza

Altissimo esultio volentieri questo spazio aIFAMOVO (Associazione MODICANI Voltagabbana) anche per-riparare i numerosi voltagabbana che in questo secondo dopoguerra hanno trovato la formazione di Giunte che hanno permesso alle casse comunali di raggiungere livelli mai visti...



Notizie dal mondo voltagabbana
Ci scusiamo con i tanti voltagabbana che non sono stati invitati direttamente al seminario del 32 e 33 marzo scorso al Palazzo della cultura di Palazzo. Abbiamo avuto seri problemi nella distribuzione degli inviti...

AMOVO
(Associazione MODICANI Voltagabbana)
C/O Terzo Occhio
Notizie dal mondo voltagabbana
Ci scusiamo con i tanti voltagabbana che non sono stati invitati direttamente al seminario del 32 e 33 marzo scorso al Palazzo della cultura di Palazzo...

Quelli che non se la bevono

Ogni cosa può essere buona o cattiva, ma è importante vedere l'unico intervento possibile nella politica modicana non può che av-veduto in cui si fa. Non vi è dubbio infatti che una cosa cattiva venisse a volte più efficace di una cattiva fatta male. Quella buona tipo di operazione, non può che essere fatta bene, poiché, se fatta male, diventa cati- contro un potere onnipotente, sprengiducato, privo di scrupoli morali, ed arringate al punto da riuscire a fare della medicidicità. La metodologia dell'azione contro la cultura politica che ha distrut-ral'arma vincente.

"Terzo occhio", foglio di battaglia culturale - 10 maggio 2007



Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico "Terzo occhio" per le elezioni amministrative del 2007...

Inutilmente i Maforra cercano di spiegare che le casse del Comune erano state prosciugate da quei ladri farabutti degli Statodora...

Le parole di Terzo Occhio
Le MORSE DEL POTERE E IL POTERE DELLA MASSA
Il potere s'incarta se il popolo lo scarta
Nel recente passato era stata importante. Al Re piaceva la pesca con la canna, e s'era convinto che le mosche di Scrofo facessero lavoro particolarmente appetibili ai pescatori. Così, il Re aveva fatto costruire una mosca che forniva i bagattini migliori, il Re faceva fatta Cortese, ed aveva nominato a reggere il molle e la canna di Scrofo. Successivamente Scrofo era stata regalata da un Re di questo mondo e quello ad una casa regnante che aveva il nome di certi bisocotti ottimi per fare il tramali della Patra, detti savarini, che bene potevano sopportare il paio di Scrofo. Con l'avvento della Repubblica la città era facciata a la Provincia. Scrofo era stata un centro vicino che produceva formaggi in gran quantità. Il borgo, da cui molti scappavano, prese il nome di Scrofoletta, in onore di un passato ricordato nel presente vissuto senza onore.

Noi governemo anche se non ci manderete al governo

Amalfitano di democrazia, gli Scrofoletti fanno, annuale dalla promessa dei rappresentanti della famiglia Statodora che, per mezzo dei propri eletti, riuscì a prendere il potere in maniera stabile. Gli Statodora, in nome dell'amministrazione Centrale, erano servi minimi, e per giunta scardati, imponente esse avevano anche, per di più, un servizio agli abitanti di Scrofoletta si erano affidati alla protezione di un rampollo del potentissimo famiglia dei Maforra. Anche con il loro governo le cose andarono male, ma non peggio di come erano andate con le vessazioni del precedente. Almeno i Maforra si contrastavano infelicitati sul fronte della giustizia, non quantavano in faccia nessuno. Una volta accortosi lo sanno, il ricco e il povero avevano la stessa assoluta certezza d'essere eliminati, con efficienza e prontezza, senza errore. Si era un genere porcoso essere come mai Scrofoletta a potere cadesse nelle mani di un clan per volontà popolare. Ma, poiché tutti gli agitati erano stati vinti da Statodora e i Maforra si dovettero arrendere, affiliai alla famiglia Maforra, il loro tempo passato convennero che ostava loro molto meno fare il che volevano con un solo matro. Ma, poiché tutti gli agitati erano stati vinti da Statodora e i Maforra si dovettero arrendere, affiliai alla famiglia Maforra, il loro tempo passato convennero che ostava loro molto meno fare il che volevano con un solo matro.

ANCHE SE IL MALE RESTERA' AL POTERE, PURE DA LUI IL BENE SI PUO' AVERE!

Se tutti insieme infine capiremo che sembra furbo ma il potere è scemo, con un voto ben fatto lo sconvolgeremo e il giusto che vogliamo l'otterremo!

SE NON SONO CAPACI DI RIFLETTERE NON FATELLITIGARE VOTATE

Antonello Buscema Sindaco

Forza Italia e Alleanza Nazionale per il Consiglio comunale

Evitate di dare la preferenza a noi voltagabbana, a figli, nipoti e zii di potenti. Nel segreto dell'urna unitatevi di Maschera. Turatevi il naso, ma esercitate il diritto di salvare Modica dalla palude melfitica nella quale sta sprofondando. E non fate onde!

Numero unico di informazione politica e culturale, redatto dal comitato promotore del Movimento Politico "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di maggio 2007. Responsabile: Angelo Zappà, portavoce del Movimento, Via Adolorata-Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozapp@interfree.it]

Evitate di dare la preferenza a noi voltagabbana, a figli, nipoti e zii di potenti. Nel segreto dell'urna unitatevi di Maschera. Turatevi il naso, ma esercitate il diritto di salvare Modica dalla palude melfitica nella quale sta sprofondando. E non fate onde!

Numero unico di informazione politica e culturale, redatto dal comitato promotore del Movimento Politico "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di maggio 2007. Responsabile: Angelo Zappà, portavoce del Movimento, Via Adolorata-Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozapp@interfree.it]

una vergognosa gestione del potere.

— (t.o.) - *Quindi, è l'esperienza a dirci che i personaggi politici locali, avvocati o ragionieri, medici o professori, ex giocatori di calcio o ex albergatori, riformisti o progressisti (o entrambe le cose), di destra o di sinistra, di estrema destra o di estrema sinistra, sono diversi nell'apparenza e perfettamente uguali nella sostanza. Da ciò si ricava che noi non dobbiamo cedere alla lusinga di discutere sulla qualità delle cose da fare, poiché la differenza è fittizia, strumentale, e la conseguente discussione risulterebbe banale. Noi dobbiamo attaccare su ciò che unisce gli apparentemente diversi, e cioè sulla coincidenza della loro sostanza.*

*Chi ha svenduto anche l'anima della visione marxista è perfettamente uguale a chi ha svenduto lo spirito dello Stato sociale ed ambedue sono egualmente venduti.*

*Il passato non si rinnega: si utilizza come benemerito insegnamento, per poterlo superare.*

*Chi sollecita un voto per sé con la forza del denaro e non della qualità culturale e politica, è identico a chi lo sollecita con l'emozione di un nome o l'ossessionante ripetizione di uno slogan. Chi da destra si sposta a sinistra è perfettamente uguale a colui che si sposta da sinistra a destra ed entrambi sono identici a coloro che si spostano all'interno delle loro aree politiche. Costoro non sono ex comunisti, ex fascisti, ex democristiani, ex socialisti. Non sono uomini saggi che adeguano le loro idee ai tempi moderni. Essi vanno definiti per come li definisce il vocabolario della lingua italiana: Voltagabbana, essendo un voltagabbana "chi cambia opinione disinvoltamente e con leggerezza per opportunismo e secondo le convenienze".*

*Il voltagabbana non teme il giudizio morale del mondo sul suo vergognoso ed umiliante operato, al voltagabbana interessa soltanto il denaro contante, qualunque ne sia la provenienza!*

— (c.m.) - *Queste sue parole mi ricordano la definizione di "uomo sfuggente" con la quale Julius Evola sembra aver fatto un preciso ritratto dei politicanti modicani.*

*Egli parla di persone labili, oblique, infirmi, sfuggenti, vittime di vere e proprie variazioni psicopatologiche del tipo umano, riscontrabili un po' dappertutto tanto da potersi quasi parlare di una nuova tipologia umana in cui si è stabilizzata una sorta di "anestesia morale", in cui è scomparsa la preoccupazione di "non perdere la faccia", il senso elementare di rispetto verso se stessi, il rispetto dei principi, l'esigenza di coerenza, l'incapacità di mantenere un impegno, la parola data, la direzione presa, un dato proposito (scrivere, telefonare, rispondere, occuparsi di una certa cosa), il promettere senza mantenere, la non puntualità, l'evasione anche in cose piccole e stupide, spesso, perfino l'incapacità di seguire un ragionamento serrato e stringente, la distrazione, il pensare a balzi. Queste "qualità", che ormai sono molto diffuse, realizzano un ambiente favorevole al formarsi di gruppi di potere capaci di porle a proprio frutto.*

— (t.o.) - *Se calassimo le analisi di Evola a Modica, potremmo evidenziare quattro gruppi di potere, costituenti un sistema. Il sistema modicano, per la sua specificità, non può che identificarsi in quattro "famiglie", che si contendono la conquista definitiva del potere, come nel medioevo dei Vassalli, Valvassori, Valvassini e Capitani di ventura. In verità, si tratta di tre famiglie e un clan.*

*La prima famiglia ha avuto, ed ha, i soldi, tanti soldi; naso, molto naso, e basta: e tanto le basta. Non ha pretese culturali e lo lascia chiaramente intendere.*

*La seconda famiglia, nello stesso schieramento di forze, ha invece una bella immagine; ostenta una certa cultura parolaia, un bel parlare e belle presenze; sa ben navigare; dà l'impressione di pensarla alla grande. Apparentemente non ha tanti soldi, ma dispone di una vastissima rete clientelare, almeno a giudicare da cosa riesce a mettere in campo nelle campagne elettorali.*

*Nello schieramento opposto è posizionata la terza famiglia, che possiamo definire una famiglia "culturale". Rispetto a quelle cui si oppone, è povera in canna, ma usa*

*il più pericoloso dei fondamentalismi come arma culturale. Ha insediato le sue basi negli ambienti universitari ed in alcune notissime sagrestie cittadine dove vengono elaborate nuove alchimie e pianificati spregiudicati matrimoni (o pacs di dico e non dico) tra atei e credenti in arditi compromessi tra modelli di solidarismo proletario e di carità cristiana. Questa famiglia utilizza la sua cultura con la medesima violenza e le stesse finalità con le quali il fronte opposto utilizza i suoi miliardi.*

*La prima fazione, incredibilmente spregiudicata, esercita la sua egemonia basandosi sull'indiscutibile potere dei soldi. L'altra confraternita tenta di dominare attraverso l'egemonia culturale.*

*Quest'ultima deve convincere le folle che essa rappresenta il bene contro il male, il bello contro il brutto, il giusto contro l'iniquo, la sapienza contro l'ignoranza, la pace contro la guerra, la democrazia contro il totalitarismo. Essa, auto accreditandosi come unica possibile contrapposizione alla mafia (per associazione di idee), vuol far passare l'assioma che, al di fuori delle sue schiere, tutto il resto è mafia.*

*Lo scenario è completato dalla presenza di una quarta famiglia, più precisamente di un clan, che si barcamena tra i due schieramenti proponendosi, ora all'uno ora all'altro, come valore aggiunto. Il clan ha abbastanza soldi, ma poche idee; ha molte risorse, ma grandissima presunzione, la quale ultima non gli consente un adeguato utilizzo delle stesse. Inoltre, in maniera vistosa, ostenta una cultura che non ha.*

*Il Capitano di ventura era un condottiero al cui soldo stavano compagnie di soldati mercenari, al soldo di Valvassini, vassalli dei Valvassori, vassalli dei Vassalli, vassalli del Signore il quale deteneva il potere.*

*In nessuna delle descritte famiglie riusciamo a vedere un Signore, né a capire se qualcuno lo diventerà.*

— (c.m.) - Oltre che indicare delle famiglie, lei, sta evocando un clima. Un contributo importante per comprendere la natura del potere politico ce lo fornisce il bellissimo libro di Marcello Veneziani, "I vinti", edito dalla Mondadori nel 2004 che, ponendosi il problema di chi siano i vincenti, scrive: "A volte, l'impressione è che vincente (leggasi anche, Potere) più che un pezzo di umanità sia un sistema, una macchina, un apparato... un processo e non un'essenza... un modello rispetto a cui gli uomini sono subalterni, se non perdenti... il primato dei vincenti... esige performance tiranniche, e induce a concludere: lo stile e le intenzioni, la condotta, i sentimenti e il pensiero non fa punteggio. Conta solo l'esito. Se vinci o se perdi; il resto è polvere..."

E "macchina" appare la politica modicana, con un "conduttore" che ha assemblato tutta una serie di ruote dentate fra loro collegate che si trasportano a vicenda secondo codici ben determinati (ricordate "Tempi moderni" di Chaplin?) con l'unico scopo di produrre potere, forza ed obbedienza. Nulla di umano ma con "rotelle umane", utili idioti e senza sentimenti che valicano la soglia dell'apparire e della mediocrità, con cervello e sentimenti in sintonia più meno consapevole con quelli del "conduttore".

Rotelline, perni e viti che appartengono al sistema e non solo ad una forza politica. Un sistema in cui la maggioranza ha bisogno di una opposizione con la stessa cultura e della stessa mediocrità politica, ecco perchè a Modica, più che altrove, l'opposizione sembra creata dalla maggioranza.

Una sinistra che fa finta di litigare con il centrodestra stigmatizzando atteggiamenti, metodi e conflitti di interesse dei suoi uomini per poi sostituire l'arroganza con la supponenza e la grossolanità culturale con una pretesa superiorità culturale che raggiunge livelli di faziosità ed una violenza che definire fondamentalista è poco.

— (t.o.) - Alla metodologia del pensiero, della quale abbiamo già parlato, dovrà seguire una metodologia dell'azione. Per questa ragione sono curioso di sapere cosa significa quel suo annuncio di "guerriglia culturale e politica".

— (c.m.) - Lei più di me, in questo nostro colloquio, ha operato una lucida microfisica del potere modicano, dalla quale scaturisce la presenza di un potere fortissimo e dotato di risorse inesauribili. E' proprio questo scenario che mi fa mutuare dall'arte militare l'idea di una metodologia dell'azione basata sulla "guerriglia culturale e politica" come unica forma di lotta possibile nei confronti di un potere potentissimo. La guerriglia, in arte militare può essere definita la *guerra dei poveri*, ovvero l'unica forma di lotta possibile dei popoli poveri ed oppressi contro i popoli potenti ed oppressori. La nostra battaglia è simile.

Chi volesse rimproverarmi che il termine evoca climi di violenza rispondo che è cieco a non vedere la efferata violenza che il sistema di potere modicano sta esercitando sui cittadini modicani, con la dittatura dei mediocri: un potere brutto, mediocre ed onnipotente che richiede una "nuova resistenza".

Comunque, l'argomento mi interessa in maniera particolare perchè sto lavorando sulla evoluzione del concetto di guerra: dalla guerra cavalleresca a quella asimmetrica moderna passando per la guerra rivoluzionaria che il comunismo ha codificato in una precisa dottrina e che io pongo come importante spartiacque tra due modi di essere degli uomini e degli Stati nei loro rapporti.

Si era fatto tardi. Il tempo era volato. Decidemmo di salutarci proprio quando il bar si stava affollando di politicanti provenienti dal vicino Municipio, con il Sindaco in testa. Ci scambiammo un'occhiata d'intesa quando un Assessore, notorio campione di voltagabbanismo, ci rivolse un sorriso prestampato in segno di saluto. Era uno di quelli che mi aveva perseguitato per farsi svelare chi cavolo fosse questo Terzo Occhio, dicendomi ogni volta un nome del quale era assolutamente sicuro, e che era naturalmente il meno probabile. Se gli avessi detto che aveva Terzo Occhio davanti, si sarebbe dato del cretino per essere stato così cretino da non indovinare una cosa così facile. Ma, nemmeno di fronte alla mia rivelazione, avrebbe potuto farlo essendo egli, a tutti gli effetti, già un perfetto cretino!

### **[Quinto incontro: metodologia dell'azione]**

Con Terzo Occhio, quel giorno, ci eravamo dati appuntamento per le ore 19 nella piazza principale di Pozzallo, nel bar vicino alla Torre Cabrera. Avevo lasciato mia moglie da mia sorella a Marina di Modica ed ero arrivato dieci minuti prima all'appuntamento. Parcheggiata l'auto, mi sedetti ad un tavolino del bar per leggere il giornale.

La piazza Rimembranza ed il Corso principale, che vedevo mentre gustavo un caffè, mi facevano venire in mente come doveva essere la vita ai tempi della Contea in questo suo Caricatore.

Il nuovo responsabile del Caricatore della Contea, il Sindaco Ammatuna, si era prodigato molto e bene. Pozzallo porta i segni del suo amore e della sua attenzione: vivissima misura del fermo in cui è invece costretta Modica da un Sindaco e da una Giunta di una mediocrità politica mai vista.

Mi stavo innervosendo, dentro di me, quando Terzo Occhio mi annunciò il suo arrivo posandomi una mano sulla spalla.

— (t.o.) - *Carissimo, sono arrivato in ritardo perché un Pozzallese, mio vecchio amico d'Università, mi ha accompagnato per un tratto spiegandomi di come i Pozzallese vogliono bene al loro Sindaco. Proprio una cosa d'altri tempi!*

Bevve d'un fiato il bicchiere d'acqua fresca a corredo del caffè che stavo ordinando per lui e che non volle. Mi chiese di seguirlo, e ci avviammo verso il porticciolo che praticamente non esisteva più, a causa delle variazioni che il porto grande aveva provocato alle correnti marine con movimento della sabbia nei fondali. Ci sedemmo in un locale trasformato in bar dove, quand'ero piccolo, c'era una pescheria.

— (c.m.) - Il discorso sulle qualità del Sindaco di Pozzallo merita una riflessione. Vedremo di farla. Ha letto la bozza che ho redatto di questi incontri?

— (t.o.) - *Certamente, e devo dirle che possiamo dirci soddisfatti. Dalla bozza risulta chiaro il sistema di potere e la sua organizzazione: come si prenda e si mantenga, quale debba essere la qualità del materiale umano che serve allo scopo. Ma il risultato dell'analisi potrebbe indurre ad abbandonare la partita!*

*Come opporsi ad un potere economico onnipotente, che ottiene i risultati che vuole? Come muoversi dentro una realtà nella quale la democrazia sostanziale viene demolita? Come sensibilizzare il cittadino modicano, se non s'accorge di essere governato da disoccupati manovrati dal potere economico e di essere sistematicamente preso in giro con l'esibizione di programmi i quali, in maniera demagogica, ripetono stancamente le stesse cose senza mai realizzarle?*

— (c.m.) - Un potere che, nei programmi, promette il piano regolatore, la soluzione del problema del traffico, di quello dell'occupazione, l'informatizzazione degli uffici, e poi, in effetti, riesce ad inaugurare una rotonda stradale chiamandola verde pubblico, oppure un ponte progettato venti anni fa!

Nessuno si sofferma a riflettere sulle caratteristiche mentali e caratteriali del politico che si presenta ad ogni appuntamento elettorale con manifestazioni in cui sale e scende dal palco, con pacche sulle spalle, grida isteriche di fans (pagati o da pagare), fotografie giganti, ragazze scosciate in ardite minigonne.

Io penso che una riflessione su questi modi dovrebbe far risaltare cosa ci si può aspettare in termini di valore da tale tipo umano. Pensiamo quanto possa entrarci con la politica uno zio parlamentare che "presenta" il nipote giovanissimo che vuole essere eletto, o si vuole eleggere al parlamento siciliano, dicendo ai suoi fans, cioè a coloro che essendo presenti alla manifestazione ne sono i fedeli, " ... e badate bene mio nipote avrà, come faccio io, il telefonino sempre aperto... Di giorno e di notte...".

— (t.o.) - *Mi verrebbe da aggiungere: "nella buona e nella cattiva sorte, finché morte non vi separi"! Sembrano le parole pronunciate per ratificare un contratto di matrimonio! Se fosse questo, avrebbero ancora un briciolo d'onorabilità! Si tratta invece di un patto tra proprietari e custodi di "sedie a sdraio", con tutte le caratteristiche da lei ben descritte nella conferenza al Palazzo della cultura a proposito del concetto di post-democrazia.*

*E' tempo che approntiamo un piano d'intervento. Per quanto già detto, il nostro piano deve avere peculiarità tali che permettano di distinguerlo da quelli adottati negli ultimi anni.*

*Qualsiasi progetto è fortemente condizionato dall'obiettivo che si pone, ma è il metodo che lo percorre a definirne la qualità. Io, con Servire il popolo ho maturato una buona esperienza, e ritengo che per lei l'argomento sia stato addirittura materia di studio.*

— (c.m.) - E' vero, definire in maniera sintetica e scarna lo scopo del nostro progetto è essenziale. La sua chiara enunciazione consente di aderire a ragion veduta. Penso che potrebbe essere così definito:

Noi vogliamo smascherare il potere economico che sta asservendo totalmente le Istituzioni cittadine ad interessi di persone e gruppi ben individuabili, che persegue i suoi scopi attraverso l'impiego di eccezionali risorse economiche, con l'utilizzo di risorse umane "arruolate" secondo criteri di mediocrità politica intrinseca e ponendo, a presidio dei nodi della rete del sistema di potere, collaudati e notissimi voltagabbana, oppure parenti diretti, o disoccupati in stato di bisogno.

— (t.o.) - *Bene, mi sembra ottimo, anche come proclama. Ritengo tuttavia che l'enunciato debba essere completato con una dichiarazione di totale indisponibilità a governare assieme alle attuali forze politiche perché non riconosciamo loro la "pari dignità", essendo impari la loro mancanza di dignità.*

*Noi non siamo presuntuosi, ma lo diventiamo con questa classe politica che ha dimostrato a sufficienza una interiorizzata mediocrità. E poi, cosa dovremmo presumere? Siccome è sufficiente il fetore micidiale per percepire la presenza di un cadavere in putrefazione, allo stesso modo, basta sentire le accuse che si rivolgono reciprocamente i politicanti sulle qualità personali e sugli interessi affaristici, per*

*avvertire il lezzo caratteristico che annuncia la morte della democrazia per loro mano.*

— *(c.m.)* - Vediamo di completare il quadro cercando nel contempo di fare il punto su quanto abbiamo detto. Un qualsiasi progetto, in quale che sia il settore e qualunque ne sia l'obiettivo, segue regole standardizzate dall'esperienza e si sviluppa secondo certe fasi. In sintesi, possiamo dire che alla definizione dello scopo segue l'analisi dell'avversario (nel piano commerciale il concorrente e nel piano bellico il nemico), sia con riferimento alle risorse sia con riferimento alle metodologie di "battaglia". Questo lo ha già ben fatto lei quando ha delineato il profilo psicologico e metodologico del potere economico. All'analisi dell'avversario e delle sue risorse deve seguire quella delle proprie. Dal confronto bisogna far scaturire la formulazione di una ipotesi operativa che ovviamente dovrà essere, pena il pericolo di velleitarismo, coerente, fattibile ed in sintonia con lo scopo iniziale.

— *(t.o.)* - *Mi torna in mente l'ormai obsoleto libretto "Che fare?" di Vladimir Il'ic Ul'janov, autore più noto con lo pseudonimo di Nikolaj Lenin. (Vede quanti antecedenti ho di gente diventata famosa con il falso nome!).*

*Vediamo di ragionare. Intanto chiariamo che non abbiamo problemi nel dire in maniera esplicita quello che faremo e come lo faremo.*

*Noi abbiamo un obiettivo puro e immacolato che è quello di favorire il licenziamento in tronco della cultura politica attuale e dei suoi reggi moccolo. Non abbiamo altri fini! E la chiarezza sarà la nostra arma rivolta contro il sistema. Questo è un vantaggio che il Potere non ha, perché, per mantenere se stesso, non può mai dichiarare i suoi veri scopi.*

— *(c.m.)* - Esiste un dato di fatto che condiziona il nostro progetto: il nostro avversario è economicamente onnipotente e grazie a tale onnipotenza è riuscito a creare un esercito di disperati che, piaccia o non piaccia, gli obbedisce.

Un potere che riesce a trasferire pacchetti di voti da un candidato ad un altro, oppure a convogliare su uno sconosciuto migliaia di voti (vedi ultime elezioni regionali) non ha bisogno di ulteriori manifestazioni di potenza: qualsiasi nostro messaggio rivolto a questo esercito di disperati sarebbe destinato a cadere nel vuoto. Ma poi cosa potremmo promettere loro?

Una potenza del genere consiglierebbe di lasciar perdere ogni azione. Sarebbe normale farsi prendere dallo sconforto e subire la violenza della dittatura della mediocrità.

— *(t.o.)* - *Noi non dobbiamo promettere niente ad alcuno, più o meno disperato ch'egli sia, e questo non vuol dire che non abbiamo niente da dare. Il vecchio detto cinese funziona ancora: "All'affamato non dare un pesce, ma insegnagli a pescare". Sto pensando alla potenza espressa dalla mafia con l'uccisione di Falcone e Borsellino. Il Bene prende la batosta, ma poi reagisce, con calma, con tutte le caratteristiche proprie del suo fare, e alla fine, quando meno te l'aspetti, sorprendentemente, vince.*

— *(c.m.)* - Queste considerazioni mi fanno pensare che non potendo incrociare con il nostro avversario né la spada del denaro, né quella della spregiudicatezza morale (noi abbiamo la necessità di scegliere il giusto ed il corretto, ai quali loro rinunciano volentieri), né quella dei mezzi di comunicazione e strumentali, perché verremmo stritolati, non ci rimane che l'arma della cultura così come l'abbiamo nelle precedenti conversazioni definita. Non la cultura come erudizione o contrario di ignoranza, ma cultura come equilibrio, coerenza, buon senso, fedeltà agli impegni assunti, rispetto dell'altro, meticolosità per le cose fatte bene e per il buon governo, senso della Comunità, amore per il territorio.

— *(t.o.)* - *Occorrerà prendere per mano, uno per uno, i sottomessi del potere,*

*comprese le mosche cocchiere, e trascinarli fuori da quel cerchio in cui ha valore l'immagine e regna l'effimero. Se necessario, ci si dovrà adattare a sferrare attacchi ad personam, senza degradarsi con le consuete volgarità e solo quando fatti acclarati giustifichino il ricorso a tale mezzo.*

*Converrà adottare un linguaggio che non si presti ad equivoci, con un vocabolario preciso attraverso il quale i cittadini modicani, non appena sentano le parole, le associno alla faccia di un politicante.*

*Apprendendo l'arte della goccia che buca la pietra, bisognerà che le accuse al potere siano precise, persistenti, inesorabili, spietate, senza remore e scampo.*

*Coloro che sono al potere, come potrebbero negare il nepotismo, la realizzazione di una rete clientelare che profitta delle nuove povertà? Come potrebbero nascondere lo sfruttamento, nella rete di comando, di giovani disoccupati? Come potrebbero occultare l'occupazione sistematica delle Istituzioni, e l'utilizzo delle risorse delle Istituzioni per fini di parte?*

*Come potrebbero i personaggi utilizzati dal potere sconfessare d'esserne i reggi moccolo telecomandati?*

*E come potrebbero, coloro che furono al potere e non lo sono più, ma brigano per ritornarvi, smentire di aver tradito le classi più deboli, di aver favorito nei fatti il potere economico con una opposizione sterile ed inconcludente, di avere mantenuto in alcuni suoi noti esponenti situazioni di conflitto d'interesse, di avere dimostrato di possedere al proprio interno la medesima cultura della maggioranza che fingono di combattere, di avere espresso un fondamentalismo culturale odioso, contrario ai fondamenti stessi della cultura?*

*Con quali spettacolari piroette verbali i voltagabbana potrebbero dimostrare di non esserlo?*

— (c.m.) - Mentre l'ascoltavo stavo rivivendo la Milano dell'autunno caldo degli anni '70. Constato che non ha dimenticato i metodi di allora quando il Movimento studentesco distribuiva, ai "compagni" che dovevano guidare il corteo per le vie della città dei "fogli d'ordine" nei quali erano riportati tutti i particolari per "condurre" il corteo. Venivano indicati anche gli slogan che si dovevano scandire in corrispondenza di alcuni obiettivi che si incontravano nel corso dell'itinerario. Ricordo, in corrispondenza della sede del Movimento Sociale Italiano: "*Fascisti! Carogne! tornate nelle fogne!*" o "*Faremo più rosse le nostre bandiere, con il sangue delle camice nere*"; in corrispondenza dell'ambasciata americana: "*Via l'Italia dalla Nato*"; all'altezza dell'associazione Italia Cina: "*Viva Lenin! Viva Stalin! Viva Mao Tse-Tung!*" Ricordo pure che i missini si attrezzarono, e sui muri della città comparve la scritta: "*ma imbecilli, non sapete che i fascisti hanno il sangue blu?*"

— (t.o.) - Lo ricordo perché una notte facemmo a botte coi fascisti proprio mentre scrivevano questa frase. In verità, pur essendo presente, io non partecipai allo scontro. A distanza di tanto tempo, rivivo ancora la sensazione precisa provata allora: da un lato di estremo dispetto e dall'altro di ammirazione per quel qualcuno ch'era riuscito ad inventarsi una frase capace, per evidenti motivi, di spiazzarmi completamente. L'umorismo ha sempre questo potere su di me, e sembra avere la capacità di sconvolgere anche le certezze di molti. Per questo lo adopero spesso, poiché si dimostra arma efficacissima contro qualsiasi arroganza.

*Concluso il rito delle elezioni, potrebbe essere interessante scrivere a quattro mani qualcosa su quegli anni che, nel bene o nel male, segnarono comunque un'epoca.*

— (c.m.) - Anche se è stato scritto moltissimo su quegli anni, è una cosa che possiamo mettere in cantiere. Di quell'epoca, come peraltro era già accaduto con il futurismo, quella che mi sembra culturalmente più significativa è la descrizione del clima che io ricordo come qualcosa di importante. Clima generale che ora ricordo come qualcosa di autonomo anche rispetto ai singoli fatti ed episodi che lo generarono. Intendo riferirmi ad uno spirito complessivo di voglia di liberarsi di

qualcosa di insopportabile, per cui si verificava il fatto strano, almeno in me, di condannare i singoli atti di violenza ma di apprezzare quel clima generale di desiderio di ribellione ad un sistema opprimente.

— (t.o.) - *Era ora! La parola magica è: "clima generale". In essa è raccolto l'oggetto della nostra azione.*

*E' nostro dovere far percepire al Modicano la mediocrità del clima complessivo, all'interno dello scenario in cui vive.*

*Per far questo, basta raccogliere e sottolineare le parole dette e scritte dagli esponenti della cultura politica modicana, dove ogni fatto è riportato perché frammento di un mosaico complessivo.*

*Non è necessario fare nomi, perché il servilismo, l'ignoranza, la mediocrità appaiono in tutta evidenza.*

*Noi dobbiamo limitarci ad indicare i lineamenti dell'ambiente che descriviamo.*

*Ad associare volti e nomi alla mediocrità, al voltagabbanismo, al servilismo, all'ignoranza e alla pochezza provvederanno i Modicani, per naturale associazione d'idee. Intelligenti pauca, a chi capisce bastano poche parole. Quelle necessarie a favorire la nascita di un clima generale di ribellione ad un sistema opprimente.*

— (c.m.) - *La consapevolezza di quanto sia impari la lotta sul piano della forza economica ci impedisce di cadere nel velleitarismo. Io ritengo che la battaglia può essere vinta sul piano della qualità e su quello dei valori.*

*Occorre spostare il tiro, dando a ciascuno dei problemi pratici, anche quelli più banali, dalla buca sulla strada, al "disordine da terzo mondo" del traffico, dalla inefficienza dei servizi burocratici alle tante altre deficienze, quella valenza non di un problema non risolto, ma il più grave significato di sintomo di un modo degradato e della cultura che li esprime, ovvero il segno di riconoscimento della gravissima malattia che si chiama mediocrità culturale e spirituale.*

*Si deve riuscire a smascherare il vuoto culturale delle forze politiche presenti in Consiglio Comunale, la mediocrità di chi non sa che esiste un modo di essere in ordine. Quando ciò dovesse accadere, io credo che il denaro del potere ed i titoli accademici dell'opposizione potrebbero essere utilizzati come carta igienica.*

— (t.o.) - *Francamente le nostre posizioni ideologiche d'origine mi avevano creato una qualche perplessità nell'accettare questo colloquio. Ora sono contento d'averlo fatto.*

*In altra sede le racconterò la storia di due popoli in guerra che, costretti dagli eventi, sono obbligati a collaborare proprio per la necessità di sterminarsi l'un l'altro ed inaspettatamente si rendono conto che potrebbero persino essere amici.*

*Prima finiamo questa impresa in comune e prima tornerò al mio dovere di annientarla; a meno che non ci capiti la sciagura di diventare amici! Bando alle ciance e, al lavoro!*

*Occorre portare la lotta altrove, ovvero nel campo in cui la mediocrità dei nostri amministratori risulti evidente ed oggettiva. Occorre provocare un "cortocircuito" nei meccanismi della macchina politica.*

*Per questioni di metodo, io penso che in questo nostro testo dovremmo prevedere, in appendice, anche la raccolta di una sorta di "apparato probatorio" che comprenda le dichiarazioni di esponenti politici, con le reciproche accuse, che dimostrano da sole la mediocrità assoluta della loro cultura politica.*

— (c.m.) - *Noi abbiamo accennato al problema di attaccare il clima piuttosto che i singoli fatti che quel clima hanno generato. Noi non possiamo rincorrere il nostro mediocre avversario sul piano delle risorse economiche e strumentali. I risultati sarà possibile ottenerli solo quando, con grande pazienza, si riuscirà a far sentire al Modicano quel clima complessivo di oppressione.*

Mentre parlavo si era alzato dal tavolino del bar, chiedendomi scusa. Pensai che dovesse



andare alla toilette. Tornò quasi subito, con un sorriso fra l'ironico e il sarcastico stampato sul viso.

— (t.o.) - *In questi giorni, la rilettura di alcune pagine di Platone mi ha fatto venire dubbi sull'esistenza della reincarnazione (apprezzi l'omaggio alle sue teorie sulla comprensibilità del testo! Io naturalmente avrei detto almeno metempsicosi dal greco, se non direttamente sansara dal sanscrito).*

*Mi sono chiesto come è possibile che, nella metafora della nave, Socrate descriva il capitano, più grande e più forte di tutti i marinai, con la vista corta, un po' sordo e inesperto di cose nautiche. I membri della ciurma, che litigano fra di loro per contendersi il timone, sono anch'essi inesperti di marineria anzi, affermano che quest'arte non si può insegnare, e fanno continue pressioni sul comandante per stare al timone. Quando poi, con le preghiere, conquistano la guida dell'imbarcazione, buttano fuori bordo i concorrenti, drogano il capitano, esaltando chi li aiuta in queste loro imprese. I marinai, del tutto privi della sua pratica, sono assolutamente convinti che l'arte del pilota si acquisisca semplicemente prendendo il governo della nave.*

*Ciò detto, è mai possibile che Platone abbia fatto raccontare a Socrate tutto questo, senza aver osservato una qualche Giunta Torchi?*

*Se si guarda quel che avviene in Municipio, delle due l'una: o ai tempi di Platone v'erano antenati di Torchi con relativo equipaggio, oppure Torchi e compagni, camerati e amici, sono la reincarnazione di quella ciurma greca del 500 a.C.*

— (c.m.) - *In effetti la metafora della nave di Socrate mi sembra la più fedele rappresentazione della Giunta Torchi, che arriva al parossismo in occasione dei cosiddetti rimpasti.*

— (t.o.) - *La nostra metodologia dell'azione contro la cultura politica che ha distrutto Modica dovrà affiancare allo studio della malattia il suo rimedio.*

*Nel modello perfetto della metafora di Platone, al timone della nave sta il bravo timoniere che conosce l'arte della navigazione (rigore razionale) e sa la rotta da seguire (direzione etica). Solo questo è il buon governante, mentre i politicanti sono i marinai incapaci, che si affannano per conquistare con le tecniche della demagogia il favore del capitano, il quale mai cederà loro il governo della nave (rigore morale, coscienza di sé e, aggiungo io, istinto di sopravvivenza!).*

*Chiunque comprende che né Torchi né alcuno della sua rissosa e mediocre ciurma può interpretare la parte del bravo pilota, il quale osserva il cielo e lo sa leggere, come sa interpretare la situazione meteorologica: uno che sa guardare al di là della punta del proprio naso ed oltre la prua della nave; uno che pensa e fa ciò che serve nell'ambiente limitato dell'imbarcazione, ma pur sempre consapevole ch'essa naviga in mare, in un mondo assai più vasto ed incerto.*

— (c.m.) - *Riepilogando, credo che, almeno a livello di metodologia del pensiero, possiamo dire che l'unico intervento possibile nella politica modicana non può che essere a livello intellettuale, essendo impossibile qualsiasi altro tipo di intervento per l'assoluta sproporzione di risorse economiche con un potere onnipotente, spregiudicato, pavone, privo di scrupoli morali ed intellettuali ed arrogante che è riuscito a fare della mediocrità culturale l'arma vincente.*

*Intervento culturale significa non indicare specifici obiettivi bensì creare, propiziare e mantenere dei climi generali in cui fare risaltare tale indubbia mediocrità che un clima contrario inquinato di relativismo riesce a nascondere.*

*Confesso che sto rileggendo le imprese di Dannunzio e dei suoi Legionari ed il futurismo di Marinetti alla ricerca di qualcosa di sensazionale da provocare.*

— (t.o.) - *La nostra chiacchierata mi fa venire in mente la Congregazione degli Apoti (essendo apoti "quelli che non se la bevono") proposta da Giuseppe Prezzolini sulle pagine de La rivoluzione liberale del 28 Settembre 1922, e definita come una*

*società di persone libere, raggruppate tra loro; unione di individui che non parteggiano, che vogliono differenziarsi dalla vita e dalla malavita pubblica contemporanea per poter valutare l'attualità politica e la cronaca contingente con chiarezza e imparzialità; fratellanza di uomini senza passioni di parte, capaci di guardare in faccia la realtà.*

*A Modica non manca gente che vuole agire, anzi! A Modica scarseggia la cultura, l'intelligenza (la capacità di comprendere, da non confondere mai con la furbizia!), l'educazione intellettuale e morale, il senso profondo e largo di ciò che deve intendersi per umanità.*

Per indicare che i nostri incontri erano finiti, Terzo Occhio aveva il malvezzo di alzarsi di scatto come se fosse stato chiamato d'urgenza per andare da un'altra parte. Anche in questo caso fece lo stesso, dirigendosi verso il punto in cui aveva parcheggiato la macchina, senza nemmeno darmi il tempo d'informarmi delle consumazioni che evidentemente aveva già pagato. Mentre lo inseguivo, si fermò un attimo per dirmi:

— *(t.o.) - Gli apoti di Prezzolini mi ricordano con quanta soddisfazione si giocava un tempo con le parole, sin dal liceo (classico, naturalmente).*

*Così il rodimento dell'animo lo chiamavamo potamofagia, traduzione alla greca del siculo "manciaciumi", essendoci divertiti a dividere la parola in "ciumi" = fiume = potamos e "mancia" = mangiare = phaghein. La mia potamofagia è diventata parossistica, a causa della inesauribile quantità e qualità degli agenti patogeni scatenanti. Evidentemente l'età avanzata ha indebolito le mie difese immunitarie e sono affetto da allergie in fase cronica.*

### **[Sesto incontro: agire fuori dalla gabbia]**

Ci eravamo dati questo ultimo appuntamento per concludere il nostro lavoro. Avevamo scelto casa sua in campagna perché era il luogo da lui giudicato più tranquillo e dove aveva a portata di mano i suoi libri, la cui presenza, da sola, sembrava rassicurarlo. Terzo Occhio aveva già corretto le bozze che gli avevo passato precedentemente e me le fece vedere subito, segnate con la matita rossa e blu di fastidiosa memoria scolastica. Non sembrava avere un'aria soddisfatta, sicché mi venne spontaneo chiedergli:

— *(c.m.) - Ha trovato qualcosa che non va o che ci siamo dimenticati?*

— *(t.o.) - Il fatto non riguarda lo scritto, ma la sua telefonata con la quale abbiamo preso questo appuntamento conclusivo. Mi sono chiesto se quello che vado dicendo sia così incomprensibile da esserlo anche per lei, nonostante i nostri colloqui.*

*Non riesco a capire le sue sollecitazioni perché questa intervista venga stampata e distribuita prima delle elezioni locali. Cosa sarebbe, un prodotto con la scadenza? Oppure una bibita "da consumarsi preferibilmente prima del: vedi la data stampigliata sul tappo"?*

— *(c.m.) - Non intendevo affatto questo! La mia fretta deriva dalla convinzione profonda che la sua lettura possa far riflettere i Modicani al momento del voto.*

— *(t.o.) - Lei crede veramente che possa influenzare qualcuno nelle sue scelte? Crede che in periodo elettorale ci sia qualcuno che voglia leggere molto di più che una frase ad effetto su un manifesto o su un volantino? Che qualcuno si soffermi anche un solo attimo a pensare cosa sia la Politica quando è convinto di stare facendo esattamente quello che nel suo intimo profondo crede essere politica?*

*L'ultima volta che ci siamo incontrati, ci siamo posti un problema di metodologia dell'azione e, rispetto alla concezione classica, abbiamo visto che probabilmente esiste la necessità di un'azione senza azione.*

*Ad esempio, io ritengo che quanto andiamo scrivendo su Dialogo, ed ultimamente lei anche su La Pagina, sia già azione, forse l'unica azione possibile se si tiene conto della potenza dell'avversario.*

— (c.m.) - In effetti non posso darle tutti i torti, non solo con riferimento alla potenza dell'avversario, ma anche e principalmente alla natura del nostro progetto. Intendo dire che un muoverci utilizzando, ammesso che ne avessimo la disponibilità, le medesime tecniche che usa il nostro avversario per ottenere il consenso finirebbe per *inquinare* il risultato del nostro agire politico.

— (t.o.) - *Cosa intende quando dice "per ottenere consenso"? Che vuol dire? Cosa significa per lei il "consenso"? E' indispensabile chiarirlo!*

*Un progetto come il nostro non può (e non deve!) avere alcuna ansia di ottenere consenso. Un simile affanno appartiene a chi teme il giudizio. La verità, come la bellezza ed il giusto, si presentano e basta, senza fare pressioni di sorta. Non esibiscono alcun progetto specifico, ma indicano canoni. Quindi, il nostro compito è quello di mostrare i canoni. Il nostro strumento dimostrativo è far vedere il degrado morale etico e culturale di coloro dei quali ci dichiariamo antagonisti.*

*Se la gente, attraverso la nostra azione, non acquisisce la capacità di ridere spontaneamente del Sindaco il quale, con movenze da soubrette, come lei ha scritto, tesse le lodi delle bellezze di Modica che non riesce a liberare dalle discariche fai da te e dal traffico disordinato da terzo mondo, questo non vuol dire che la nostra azione sia inadeguata, ma significa che siamo in presenza di un problema di civiltà e non di convincimento.*

*Per intervenire nell'agone, bisognerà aspettare pazientemente che la divulgazione da noi perseguita delle regole di civiltà determinino quel benefico cortocircuito per cui il clima si modifichi al bello della scala culturale.*

*E tuttavia, rimane il problema di come muoversi in relazione alla prossima tornata elettorale, poiché sarebbe assurdo rinunciare ad agire in questa circostanza. Allora, dobbiamo stabilire quale deve essere il nostro comportamento all'interno di questo "dominio", per dirla con Giulio Cesare Andrea (detto Julius) Evola, che so esserle particolarmente caro.*

— (c.m.) - Io sono perfettamente d'accordo con quanto lei dice in ordine alla cosiddetta ricerca del consenso. E' per questo che io penso che la nostra azione deve essere orientata a marcare la frontiera fra due mondi, facendo cadere tutti quelli fittizi che l'avversario ha creato strumentalmente per contenere in sé ogni cosa ed il suo contrario. Appropriata, significativa e da assumere come guida, in questo senso, mi sembra l'affermazione del compianto Salvatore Triberio rivolta alla direzione democristiana dei suoi tempi :*"io voglio essere libero fuori dalla gabbia, non libero dentro la gabbia."*

Occorre tentare di far comprendere che il potere ha creato una gabbia, un contenitore e non consente di uscirne fuori.

— (t.o.) - *Mi sembrano ottime le considerazioni e la citazione. In pratica, il Potere gestisce sia le tesi che le antitesi, o direttamente, oppure attraverso prestanome.*

— (c.m.) - Bisogna sfidare l'ignoranza e far comprendere che l'epoca attuale ci offre solo formalmente partiti e movimenti con canoni culturali certi e differenziati, ma in realtà esiste un solo modo di essere, e, quindi, non è azzardato affermare che non esiste alcuna differenza tra Saro Minardo ed il prof. Giuseppe Barone, tra Saverio Terranova, Carmelo Carpentieri, Peppe Drago, e nemmeno tra i rampolli, familiari e politici, da loro creati per perpetuare la loro presenza nel tempo. In pratica, se i cittadini modicani vogliono altro devono cercare *"fuori dalla gabbia"*.

Quanto abbiamo già scritto nella stampa ed in questa pubblicazione mi sembra sufficiente per dare sostanza a questa che mi sembra l'unica frontiera.

— (t.o.) - *Una definizione di frontiera così netta, non provoca una limitazione nella metodologia dell'azione?*

— (c.m.) - E' vero... essa produce una cosa semplicissima: noi non abbiamo nessun

possibile alleato nell'attuale schieramento politico. Ciò complica le cose...

— (t.o.) - *Potrebbe complicarle solo se dimenticassimo quanto abbiamo detto e scritto a proposito dell'onnipotenza economica dell'avversario e della sua degradata natura. Se, al contrario, siamo coerenti col quadro dipinto, ne ricaviamo una soluzione che non è più o meno semplice, ma semplicemente una ed unica.*

— (c.m.) - E quale precisamente?

— (t.o.) - *Qualunque azione s'ipotizzi nei confronti di questo sistema non può che partire dalla constatazione di come esso sia caratterizzato da una direzione politica mediocre, in tutti i sensi.*

*Non è difficile constatare come ciò che è esibito (ed ha apparenza di regolarità) serve a coprire indicibili interessi di parte. Ma non è facile spiegare che il degrado a tutti evidente deriva da un processo degradato, in tutte le sue fasi e nel suo divenire. Del resto, le procedure ed i metodi codificati per determinare la formazione di un potere legittimo hanno, per loro intrinseca natura, un carattere fortemente inquinante. Infatti, i metodi pensati per incidere sulla qualità dell'azione politica (formazione di partiti, di movimenti e di gruppi di pressione) sono tali che, pur partendo da un progetto idealmente condivisibile, arrivano alla meta solo se, durante il viaggio, si mediocratizzano (il neologismo indica la mediocrità del pensiero necessaria alla conquista del potere da parte di mediocri). In altri termini, per combattere la mediocrità occorrerebbe utilizzare metodi mediocri, che destabilizzano ogni sistema di pensiero normale e destrutturano quello alto.*

— (c.m.) - Mi sembra un ottimo approccio per definire una metodologia dell'azione. Io credo che Evola sia incontestabile quando afferma che vi è: <<(...) azione e azione; vi è un attivismo sano e un attivismo che è semplicemente febbre, esaltazione, vertigine senza centro, tanto che, lungi dal testimoniare una forza, come volgarmente si crede, esso indica soltanto un'impotenza e un'incapacità. (...) chi agisce preso dallo slancio, dalla passione, dall'immedesimazione, dal desiderio, dall'inquieto bisogno non agisce veramente, ma è un agito. Chi, invece, è signore effettivo del moto, non si muove egli stesso. Egli suscita e dirige il moto, desta l'azione ma, egli, non agisce, nel senso che non è "trasportato", non è preso dall'azione, non è azione, bensì una superiorità calmissima, impassibile e imperativa, da cui l'azione procede e dipende. Ecco perché il suo comando possente e invisibile si è potuto chiamare un "agire-senza-agire">>.

— (t.o.) - *Tutto ciò mi sembra condivisibile, pur non essendo un fanatico estimatore di Julius. La risposta a quanto lei dice, ed Evola ha scritto, mi sembra scontata. Per il momento dobbiamo escludere avventure elettorali, velleitarie, se prima non si è creato un fronte davvero antagonista. Ribadisco che, quale unica azione possibile, vedo un'azione impersonale capace di far riflettere, non sui singoli fatti caratterizzanti l'agire dei nostri amministratori, ma sui parametri culturali che li sostengono.*

— (c.m.) - Lei vuole spostare, e mi sembra una sua idea costante, che io in più occasioni ho dichiarato di condividere, lo scontro politico dal piano del fare al piano culturale.

— (t.o.) - *Abbiamo materiale infinito per operare! Basta rispolverare antiche ed intramontabili armi, patrimonio del "buon padre di famiglia".*

*Cosa può far più paura del tener sempre lucido e specchiato l'acciaio della coerenza, della bellezza, della modicanità, dell'efficacia, dell'efficienza, della riflessione, dello studio e della documentazione, dell'organicità, del metodo, dell'analisi costi benefici, della lotta agli sprechi, del coinvolgimento del popolo e, in fine, del comune buon senso?*

*Non è forse questa l'arma per mezzo della quale è possibile creare una griglia di*

*valutazione politica con la quale passare al setaccio ogni provvedimento assunto dall'Amministrazione ed ogni argomento della sua opposizione?*

— (c.m.) - E però si corre il rischio di introdurre un nuovo di tipo di pragmatismo...

— (t.o.) - *Ma è un pericolo che non esiste! A cominciare da noi, la griglia costringe tutti a porsi domande serie e sobrie, le sole che possono sorreggere la riscoperta di valori trascendenti, senza i quali abbiamo visto che la prosperità economica è raggiungibile per pochi, ma la decadenza è inevitabile per tutti.*

— (c.m.) - Lei nei suoi interventi spesso, a volte in maniera ossessiva parla e scrive di mediocrità politica. E' riuscito a contaminare e convertire alla sua idea persino me! Non crede che possa essere tacciato di presunzione?

— (t.o.) - *Mi sembra un pericolo di scarsa importanza che possiamo tranquillamente correre. L'ho già detto e continuo a sostenerlo.*

— (c.m.) - D'altra parte si potrebbe anche dire che stigmatizzare lo stato di decadenza della nostra città potrebbe provocare una reazione salutare. Lo stesso Platone era convinto della necessità della decadenza, anche se continuava a insegnare quale doveva essere il retto comportamento per opporsi alla decadenza.

— (t.o.) - *Sono convinto che solo trattando di questi temi si possono provocare palingenesi culturali. Gli argomenti usati dai politicanti sono inconsistenti e privi di carica ideale. Infatti, durano lo spazio d'un mattino, o meglio di una tornata elettorale, e conquistano il popolo che ne piangerà le conseguenze per un'intera legislatura. Come spezzare allora le catene della soggezione?*

*La cosa più difficile per un vedente è spiegare quello che vede a chi è cieco sin dalla nascita. Il prevedente, che non è uno stupido frettoloso, abbandona l'impresa impossibile e prova a far operare l'orbo per dargli la vista.*

*E' questa la nostra intenzione? Certamente! E l'operazione, riuscirà? Chi può saperlo? Staremo a... vedere! (?)*

— (c.m.) - Quanto a questo mi sembra che lei sia stato talmente previdente da munirsi persino di un occhio in più!

— (t.o.) - *Bene. Credo che qui possa finire l'intervista. Tuttavia, la prego di concedermi di togliermi un sassolino dalla scarpa che mi ha fatto incredibilmente soffrire. Lei sa benissimo a cosa mi riferisco, perché la cosa è cominciata sin dal prologo e riguarda il mio modo d'espone i concetti e la riduzione da lei operata, compresa la soppressione delle note.*

*Tenere presente che chi mi ascolta potrebbe non capirmi e quindi, di conseguenza, di contenere le articolazioni del mio discorso nel timore di annoiare l'interlocutore, mi irrita profondamente se assume l'aspetto di una costrizione e lo è di fatto.*

*Cito spesso Saro Jaocopo Cascino perché mi piace come scrive, non ho remore a dirlo, e mi sembra che si faccia capire da molti, e senza annoiarli. Presunzione per presunzione, credo di essere capace di far meglio, ma devo avere spazio! Un conto è la concisione e un conto la semplificazione, deleteria soprattutto quando si affrontino temi generali la cui trattazione sintetica può renderli vani facendoli cadere nella genericità.*

*Fondamentale, per questo, è l'uso delle parole. Il significato di ciascun termine deve essere inequivocabile all'interno di un contesto fluido e trasparente.*

*Tutti si risciacquano la bocca con la parola "democrazia", manco fosse un collutorio per tenersela pulita e profumata! Ebbene, se chiedessi a mille persone il suo significato, avrei mille risposte diverse. Quelli stessi che la ritengono un valore così grande da bombardare un popolo sino a sterminarlo, pur di salvarlo imponendola ai resistenti superstiti, ne hanno visioni sostanzialmente divergenti.*

*La parola che noi abbiamo usato più di frequente è stata "mediocrità". Lei mi ha*

fatto osservare che chiunque ne afferra il senso, e che la spiegazione del suo significato profondo avrebbe interrotto la continuità del discorso, aggiungendo che alla massa non interessa l'etimologia e che si sarebbe stancata con le citazioni in greco e in latino, perdendo il filo del discorso. Su questo non sono affatto d'accordo con lei. Pensi soltanto al termine "voltagabbana", per il quale abbiamo persino ricopiato la definizione di un vocabolario. Siamo così sicuri di essere stati chiari?

Io avrei precisato, e lo faccio ora, che elencare i partiti e le liste attraverso cui è transitato un politico non basta per affibbiargli l'appellativo di voltagabbana. Sarà indispensabile provare che lo abbia fatto, anche una sola volta, per interesse personale e per ricavarne un vantaggio, poiché, se al contrario si dimostra che qualcuno si è impegnato da più parti per il bene comune, con sacrificio del proprio, costui non è un voltagabbana, ma un galantuomo e come tale va rispettato.

Capisco che l'analisi dettagliata della vita politica di chi, a torto o a ragione, sia stato tacciato d'essere un voltagabbana possa annoiare la massa di coloro che godono visceralmente nel vedere qualcuno messo alla gogna, ma è meglio rinunciare all'attenzione degli sciocchi che arrogarsi il diritto di offendere gratuitamente anche un solo giusto.

Quanti sanno che il significato di slogan è "grido di guerra"? Saperlo è del tutto ininfluente? Mi sembrerebbe assurdo che, dopo aver accusato i nostri antagonisti di procedere per slogan demagogici, ci ammalassimo dello stesso morbo. Vorrei che si tenesse sempre presente il fatto che la guerra non si conduce con le grida, e noi abbiamo dichiarato una guerra lunga e faticosa che non si esaurirà nemmeno vincendo qualche battaglia e tanto meno quella combattuta per slogan.

E' evidente che, se m'azzardassi a dire che con "grida" intendevo anche riferirmi a quelle di manzoniana memoria, lei mi direbbe che sono salito in cattedra e mi sono posto ad un livello troppo alto, al fine di evidenziare esplicitamente la differenza fra me e la maggioranza delle persone che offendo sottolineando la loro ignoranza, e dimostrando in tal modo la mia evidente ed inguaribile presunzione!

Spero soltanto che il suo giudizio di congruità sulla conformazione di questo lavoro sia corretto, e un testo così striminzito (con citazioni ridotte al minimo indispensabile e senza neanche una nota), risulti utile per la causa, proficuo per i Modicani e valido per Modica, sia esso pubblicato prima o dopo le elezioni.

— (c.m.) – Proprio quest'ultima parte, non potremmo tagliarla?

— (t.o.) – Mi dispiace, dopo avere fatto l'elogio dell'umorismo, d'entrare in contraddizione con me stesso, ma proprio in questo momento, non mi trovo nella condizione d'animo più indicata per apprezzare battute di spirito! Faccia come crede. Come lei fa, fa bene, e ormai deve starmi bene.

La mia vera campagna elettorale non finirà con l'esito dato dalle urne a questa ultima, agita da altri. Se non sarò travolto dall'apatia continuerò a stimolare quelli che non si sono ancora stufati di pensare, a pensare con la loro testa, e riterrò il mio peggior fallimento constatare che qualcuno si è adeguato a pensare con la mia. M'invii una copia del quadernone quando sarà pronto per essere distribuito.

Mi parve che non fosse d'umore tale da consentire repliche e precisazioni. In effetti dopo quel congedo non ebbi modo di vederlo se non per consegnargli la copia definitiva del lavoro.

Certe persone vanno prese per come sono. Per fortuna, Terzo Occhio può essere sorbito a piccoli sorsi, come la cioccolata bollente, che all'inizio scotta anche solo a prenderne la tazza in mano.

Forse è anche per questo che io preferisco il caffè.

# **appendice**

**Apparato probatorio**

**Querelle Carmelo Modica, Carmelo Carpentieri**

**Querelle Carmelo Modica Piero Torchi Lucifora**

**Querelle Gruppo Terzo Occhio, Presidente Società Carlo Papa**

Questo è il manifesto che il "gruppo Terzo Occhio" ha fatto affiggere il 24 novembre 2006 a Modica

# E' il Comun senza denari perché un branco di somari da chi il conto gli ha pagato al poter venne insediato.

Alla sedia ognun s'attacca qual che sia la sua casacca.  
La gabbana che lui porta molto spesso la rivolta per avere il gran piacere di restar dove ha il sedere e mollar la sedia buona per andarsene in poltrona.  
Il suo pubblico è un affare che gli serve per campare e il privato è naturale che sia tutto il capitale che raccoglie per spartirlo con chi serve per servirlo.  
Sol se il popolo sapesse farsi i conti per davvero e dai fatti poi scegliesse il più onesto e il più sincero il Comune non sarebbe delle bande prigioniero e le casse non avrebbe trasformate in buco nero.

## LITIGANO PER I SOLDI E SON GLI STESSI CHE CI CREDONO TUTTI SORDI E PURE FESSI

**Quattro manifesti, tre risse, due schieramenti, una sola visione del mondo. Il risultato: mediocrità politica!**

Con quattro manifesti in meno di due settimane la vecchia e la nuova guardia della classe politica modicana hanno presentato il loro vero volto.

Questi i "chiamati" nei manifesti: l'immarcescibile prof. Saverio Terranova (*quello dell'Hotel Bristol e della chiesa di S. Agostino abbattuti*), il dott. Antonello Buscema (*bravo giovane in cattiva compagnia*), il prof. Giuseppe Barone (*quello del famoso Corso di Laurea inutile*), il sig. Piero Torchi Lucifora (*modicoccupato prestato alla politica*).

Ma altri attendono con ansia di calcare la scena nella zuffa dialettica: il Riccardo Cuor di grammatica, il Bello della politica, l'Ambidestro e l'Uomo, già passato alla Storia per i suoi aneddoti, noto come Presidente inamovibile dell'Associazione Modicani Voltagabbana (Amovo).

Nel 1985 inizia una nuova era. La sinistra è al potere e, per rivoltare il clientelismo di quarant'anni di Democrazia Cristiana, inaugura l'epoca della spesa folle. Con l'elezione diretta del Sindaco Ruta, invece d'aumentare l'efficienza propagandata, aumenta il clientelismo. Il peggio rincorre il peggio.

E arriva Torchi, paravento per quattro famiglie che vogliono occupare le Istituzioni.

Denaro, cultura, falso ecologismo e sagrestie progressiste si alleano. La pulizia della città viene affidata a ditte private. Si alimenta il clientelismo. La spesa continua a lievitare. Non bastano 10 anni di Ruta né 5 di Torchi per creare una discarica e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti aumenta costantemente. Poi un debito tira l'altro e s'inventa un costosissimo Corso di Laurea rivelatosi inutile.

Spese telefoniche ed energetiche prive d'ogni controllo, nessuna analisi costi benefici, assenza di metodo nella

gestione di una struttura burocratica costosissima, demotivata, mortificata, inefficiente e clientelare, con nomine di dirigenti i quali trasferiscono all'interno del Comune la segreteria politica dei loro padrini.

E ora si beccano! Lo fanno con le stesse parole e le medesime accuse. Cadute le maschere, si rivelano uguali in tutto: nel modo di essere, nell'uso del potere e nel tempo sprecato ad affrontare i problemi senza risolverli.

Ci sembra assurdo che ogni compagnia di singoli erranti, raccolti in via provvisoria sotto la stessa bandiera, chieda all'altra di vergognarsi.

Noi sappiamo che non possono farlo, per il semplice motivo che non possiedono la nozione di vergogna, avendola neutralizzata con l'arroganza.

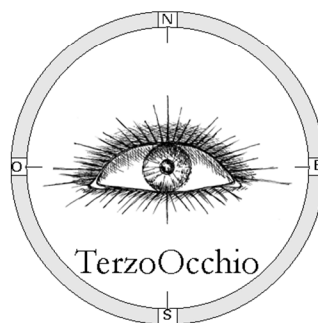
Il senso di vergogna richiede sentimenti e criteri di comportamento che la loro politica ha dimostrato di non avere. Il risultato che reciprocamente si rimproverano lo conferma in termini oggettivi, così come i loro affissi murali rivelano che hanno perso il limite della misura e la cognizione del giusto.

Se tra le loro fila albergasse anche un solo pensante, questo avrebbe intuito il pericolo, e li avrebbe dissuasi dal lavarsi i panni addosso.

Infatti, quale conforto può dare al derubato conoscere il nome di chi gli ha fregato la carta di credito, se gli si spiega che non gli verrà mai restituito il maltolto? E quale sollievo può trarre il rapinato dal sapere che il primo borseggiatore ha ceduto la sua carta ad un collega del mestiere e che lui, la vittima del furto, dovrà pagare tutte le spese che ambedue hanno fatto avvalendosi del suo nome? E' possibile ipotizzare l'esistenza di manifesti che credano il depredato sedotto dalle risse dei suoi tagliaborse per stabilire chi è stato il più disonesto fra di loro?

**Modicani! Quale giudizio date su questo anteprime dell'imminente campagna elettorale?**

Numero unico di informazione politica e culturale, in preparazione del Movimento Politico culturale "Terzo occhio - Quelli che ....." per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica. Stampato presso la Tipolitografia "Moderna-C. a Michelica (Zona artigianale)" tel. 0932 761800, nel mese di novembre 2006. Responsabile: Carmelo Modica, portavoce del Movimento. [carmelo1945@interfree.it]





## Apparato probatorio

### [Un illuminante (rim)pasto della Giunta Torchi]

"Pace ai vertici di forza Italia. Rimpasto nella Giunta Torchi. Azzeramento della squadra amministrativa ... C'è un posto anche per Carpentieri e Nigro". Come è a tutti noto, ai frequentatori della latteria in particolare, la querelle si era aperta subito dopo la cacciata di Carpentieri dall'APT. "Rimpasto": mai tale termine è stato utilizzato in maniera così appropriata. (*Giornale di Sicilia del 30 aprile 2005*).

Alleanza Nazionale che aveva ritirato il suo appoggio all'Amministrazione e vorrebbe cambiare un suo *commensale* si dichiara subito favorevole al (rim)pasto.

Alcuni Consiglieri comunali di Forza Italia fanno finta di arrabbiarsi per la designazione a vicesindaco di Carpentieri: praticamente all'ultimo arrivato non si contesta il posto ma la posizione nella "tavolata". (*Giornale di Sicilia del 5 maggio 2005*).

\*\*\*

"Ritirate le deleghe agli otto assessori". Importanti per capire le parole del Sindaco e del segretario dell'Udc Lavima: "si tratta di una riformulazione della giunta municipale (...) Non ci saranno né promozioni né bocciature, non solo per l'alta qualità del lavoro svolto da tutti gli assessori e per il raggiungimento indubbio degli obiettivi programmatici, ma solo valutazioni condivise di ordine amministrativo programmatico nell'esclusivo interesse della città (...) Questa è una seconda fase ma ce ne sarà anche una terza (...) "...l'esigenza di azzerare la squadra assessoriale è nata per rilanciare il programma dell'amministrazione comunale, a due anni dalle nuove elezioni e non tanto per cambiare gli uomini che lo andranno a ad attuare. " (*Giornale di Sicilia del 14 maggio 2005*).

Queste 'immagini' consentono di comporre in puzzle il cui disegno complessivo mostra manovre affaristiche esibite come provvedimenti per massimizzare il 'raggiungimento del bene della città'.

Quali motivi possono consigliare di cambiare Assessori che hanno prodotto un'alta qualità di lavoro? Perché mentre si dichiara conclusa una prima fase non ci si limita solo a porre in atto la seconda ma si annuncia anche che ve ne sarà una terza?

E' proprio l'annuncio della terza fase che ci dice che la Giunta è una "tavolata" ed il suo rimpasto è una rissa tra commensali che sono seduti ed oppongono resistenza ad alzarsi contro altri che da tempo assistono al pranzo ed ora pretendono, nel rispetto dei patti che precedettero le elezioni, di sedersi al posto loro. Per evitare di estendere la rissa si lascia una linea di fuga dicendo che vi sarà un terzo rimpasto, così chi sarà costretto a restare in piedi almeno potrà sperare in tempi migliori.

Rimpasto ovvero "(Rim)pasto": mai tale termine è stato utilizzato in maniera così appropriata.

\*\*\*

Quanto stiamo proponendo ci richiama quei quadri che vendono nei mercatini. In essi da una visione superficiale ed immediata si vede una serie di macchie senza un significato preciso; poi ci si accorge che fissandoli per alcuni secondi, come per incanto, appare una immagine tridimensionale. Ripetendo l'operazione di frequente si impiega sempre meno tempo a passare dalla visione delle macchie senza senso alla immagine reale. Con il tempo ci si accorge che aiutandosi con piccole tecniche è possibile diminuire i tempi per focalizzare l'immagine nascosta dalle macchie. Si è constatato che, pur fissandoli a lungo, alcune persone non riescono a focalizzare l'immagine in essi contenuta. Per vedere oltre le macchie occorre il disincanto, ovvero quello sforzo intellettuale di osservare la realtà standone fuori.

Il puzzle della "Giunta tavolata" si può completare (e trovare conferma) "leggendo" tra le parole degli stessi addetti ai lavori, ovvero da chi, essendo presente in quella stanza, ha la possibilità di osservare la realtà direttamente. Ecco alcune dichiarazioni che sono utilissime in questo senso.

"Aria di fronda in Forza Italia", titola il giornalista. In esso Carmelo Scarso accusa la Casa delle libertà " di scarsa trasparenza (...) le trattative (...) non sono state svolte né a livello politico né a livello partitico ed hanno tutte le caratteristiche di giochi di imposizione di vertice. Ancora una volta e con lo stesso metodo: prima alla provincia di Ragusa, ora al comune di Modica, ad opera degli stessi personaggi. Il Coordinamento cittadino ed i componenti del consiglio comunale di Forza Italia (...) non hanno potuto fare altro che limitarsi a ratificare tali imposizioni di vertice, sotto pena di delegittimare l'autorevole personaggio che aveva già deciso per loro partecipando a formare accordi, i cui contenuti ancora oggi sono occulti. Non risponde ai canoni della dignità personale e politica mettere il Coordinamento e i consiglieri di fronte al fatto compiuto perché di questo si è trattato. In questo contesto più che nel chiuso di una stanza o di un villico salotto, le responsabilità di ciascuno di noi vanno assunte avanti a tutta la città e nella sede naturale: in seduta pubblica del consiglio comunale" (*Giornale di Sicilia del 17 maggio 2005*).

Anche se l'avvocato, per una normale prudenza, utilizza un linguaggio criptato si dovrà convenire che come a Modica non è difficile individuare il "distruttore della grammatica italiana" o l'attore di gustosissimi aneddoti che sono ormai fissati nell'immaginario collettivo sin dai tempi del prof. Triberio, così non è difficile collocare nel puzzle il "villico salotto", né sono necessari particolari sforzi per dare un volto ai "vertici che impongono".

L'"affresco" dell'avvocato Scarso si completa con il "consigliere comunale servo e teleguidato" che , evocato da Carmelo Modica, fece imbestialire il consigliere Nigro in una animata seduta del consiglio comunale. (*Dialogo* Giugno 2005)

oooooooooooo

### [Elezioni comunali di Modica 2007: faida familiare]

**Il fatto:** Riccardo Minardo, all'atto della presentazione della lista di Forza Italia per le elezioni comunali di Modica, depenna dalla lista concordata i nomi di Giovanni Scucces, Elio Scollo, Carmelo Modica, Giovanni Frasca e Tato Cavallino, tutti candidati della corrente del nipote Nino Minardo.

\*\*\*

#### **Reazioni**

**Gli esclusi:** «Vergogna! Non c'è altro vocabolo per definire il colpo di mano dell'on. Riccardo Minardo alla presentazione delle liste di Forza Italia, quando ha cancellato i nostri nomi, in barba ad ogni principio di correttezza ed in ossequio ad un'arroganza che non ha paragoni nella storia di questo partito nella nostra città. (...) Riccardo Minardo ha dimostrato di non essere un leader, uno che vuole fare crescere il suo partito».(...) «Ci piacerebbe che tutti i 30 candidati di Forza Italia protestassero, mostrassero la loro voglia di democrazia, facessero capire che Riccardo Minardo non è il loro padrone; perchè anche loro sanno benissimo che gesto vergognoso sia stato quello di oggi. E dovrebbero farlo per rispetto nostro, ma anche di loro stessi e della loro onestà intellettuale, della libertà, tutte cose cancellate, insieme ai nostri nomi, dall'onorevole Riccardo Minardo» (La Sicilia 19 aprile 2007)

\*\*\*

**Il gruppo dirigente di Forza Italia:** «Alla Provincia regionale è stata scritta una delle pagine più nere della vita politica iblea. Infatti, oggi doveva esserci soltanto la ratifica della nomina dei tre assessori di Fi a sostegno della Giunta Antoci ed assegnati uno al gruppo facente capo a Nino Minardo e al senatore Giovanni Mauro, uno all'on. Innocenzo Leontini e uno all'on. Riccardo Minardo. Interventi e pressioni anomale successivamente intervenute da Modica mutavano il quadro delle indicazioni assessoriali già concordate a scapito e con il vano tentativo di ledere la leadership di chi quotidianamente sul territorio ibleo si spende per il suoi abitanti e per il partito. Tale azione ha innescato una serie di reazioni e risposte di tipo squisitamente politico, che hanno determinato l'esclusione al Comune di Modica di quella frangia di Forza Italia che si era resa responsabile del vile attentato politico alla Provincia regionale di Ragusa». (La Sicilia 19 aprile 2007).

\*\*\*

**Girolamo Carpentieri:** "l'indicazione di Mommo Carpentieri nella squadra di Franco Antoci era cosa ben nota a Riccardo Minardo, al senatore Giovanni Mauro e all'onorevole Innocenzo Leontini da parecchio tempo. (...) è assolutamente inutile che Riccardo Minardo, adesso, voglia mascherare e sterilmente giustificare il gesto politicamente vile e inqualificabile, che ha messo in atto nei confronti di cinque galantuomini (...) Per fortuna l'on. Alfano ha messo fine allo scempio del nostro partito, della democrazia e della partecipazione compiuto da Riccardo Minardo. Ha scritto la parola fine ai guai di Forza Italia a Modica, commissariando il partito, affidandone la guida a chi, Nino Minardo, ha dimostrato sempre equilibrio e temperamento, amore per F.I. e non per le poltrone". (La Sicilia venerdì 20 aprile 2007)

\*\*\*

**Paolo Garofalo** (coordinatore cittadino di F.I. scrive al coordinatore regionale onorevole Alfano). « (...) F.I. di fatto non sia riuscita a gestire una situazione generale che solo agli occhi di uno stolto poteva apparire politica, ma che in realtà ha legato F.I. iblea ad una faida familiare (...) ti serviva un capro espiatorio? Lo cercavi nella persona meno scomoda da colpire, ossia in me? Mi gratifichi e ti ringrazio, perché per un professionista serio ed affermato come lo scrivente, fare politica è solo un servizio per il territorio, null'altro, men che mai assurgere a notaio di faide familiari, nel cui merito non ho alcuna intenzione di entrare". E infine: "lo continuerò a fare politica con l'umiltà di sempre, vicino alla gente, come il politico che è sempre stato e sarà un mio punto di riferimento, l'on. Riccardo Minardo (...) ».(La Sicilia venerdì 20 aprile 2007)

\*\*\*

**Riccardo Minardo:** "Ad un atto di arroganza ho risposto con un atto politico". (...) "Tutto è partito dall'esclusione dagli assetti di governo alla Provincia Regionale di Ragusa: due assessori della corrente di Nino Minardo e Mauro ed uno a quella di Leontini. Io sono stato escluso. Nino Minardo e Mauro, tra l'altro, non hanno preso parte alla composizione delle liste provinciali. Capisco che l'operazione è stata sottoscritta a Palermo, ma ci sono pressioni preoccupanti. Qui si sta facendo di tutto, tranne politica. L'arroganza non paga. Si vogliono occupare posti di potere con questi metodi meschini. Prima Nino Minardo si fa nominare al Consorzio Autostrade Siciliane, non contento, si voleva candidare al consiglio provinciale. Adesso, ha voluto un assessorato alla Provincia. Queste

sono azioni "pesanti" e non hanno nulla a che spartire con la politica. Gli elettori capiscono che i posti della politica vengono occupati da un potere economico che non mira al bene della collettività ma, esclusivamente, a fini personali e clientelari. Il candidato sindaco della Casa delle Libertà, Piero Torchi, non si tocca. E' il candidato della coalizione e rimane prioritario su tutto". (Giornale di Sicilia Venerdì 20 aprile 2007)

All'apertura della campagna elettorale di Forza Italia, a Villa Reale, Riccardo Minardo ha meglio chiarito 'l'atto politico' che aveva posto in atto, dicendo, tra gli applausi dei suoi 'amici': "Quale responsabile del partito all'atto della presentazione della lista avendo un elenco di 35 persone ho dovuto cancellarne cinque". E' stato un altro 'atto politico' il presentare una lista con 29 nominativi anziché 30 oppure 'fretta politica' di depennare? (fonte Carmelo Modica)

\*\*\*

Nino Minardo commissario cittadino di F.I.: "Forza Italia di Modica si rivede precipuamente nei cinque candidati barbaramente esclusi dalla lista per le comunali, con una decisione che ha nulla da spartire con la politica con la P maiuscola, ma solo con atti di pirateria politica senza eguali e senza paragoni". (Giornale di Sicilia 21 aprile 2007)

\*\*\*

Frasca, Scollo, Modica, Scucce e Cavallino, depennati: Per Riccardo Minardo "vale il principio di autocandidatura e del rifiuto a ritirarla essendo già partita la macchina elettorale, mentre per i cinque esclusi ciò non è valso. Perché due pesi e due misure? Perché l'elettorato del deputato Minardo non avrebbe capito la marcia indietro e l'elettorato dei cinque esclusi avrebbe dovuto capirlo e farsene una ragione?". (Giornale di Sicilia 21 aprile 2007).

\*\*\*

Modica. Sono stati imbucati nella cassetta delle lettere, accompagnati da un minaccioso biglietto: «Stavolta così. La prossima in testa»

#### **Due proiettili in una busta Intimidazione a Minardo**

MODICA: (sac) Atto intimidatorio nei confronti del deputato di Forza Italia, Riccardo Minardo. Ieri mattina, intorno alle 9,30, all'apertura della segreteria politica di Corso Umberto, l'addetto stampa del deputato forzista e candidato al consiglio provinciale, ha trovato nella buca delle lettere, una busta contenente due proiettili «Smith & Wesson» con un allegato. Ignoti, probabilmente nel corso della notte, erano riusciti a trovare accesso nell'atrio dell'edificio che ospita, tra gli altri, la segreteria politica di Minardo, sono saliti attraverso la scala che conduce all'ingresso ed hanno depositato l'involucro. Una volta trovata la busta, la collaboratrice del parlamentare si è subito resa conto del contenuto tant'è che ha, immediatamente, informato l'onorevole il quale si è portato sul posto e dopo avere esaminato la busta ha deciso di denunciare l'accaduto al Commissariato di Polizia. Oltre ai due bossoli anche un foglietto allegato con una frase ben chiara: (Stavolta così. La prossima in testa». La missiva è stata assunta dagli inquirenti e messa a disposizione della "Scientifica" della polizia di Stato per verificare se risultano impronte digitali. Nessun commento, in questo momento, da parte del parlamentare forzista modicano che, mercoledì scorso, al momento della presentazione della lista di Forza Italia per le elezioni amministrative a Modica, aveva cancellato alcuni nomi di candidati che facevano riferimento alla corrente capeggiata dal nipote Nino, di recente nominato presidente del Consorzio autostrade Siciliane, con il quale è in atto una forte diatriba. Nei giorni scorsi è stato nominato, dal coordinatore regionale degli azzurri, Angelino Alfano, commissario cittadino del partito forzista. Non si punta il dito verso alcuno, ma è chiaro che si tratta di un episodio inquietante, che si aggiunge ad altre azioni denunciate dallo stesso parlamentare modicano che, nei mesi scorsi, aveva subito l'irruzione di alcuni vandali nella casa di campagna che avevano danneggiato arredi e mobili ed indumenti dello stesso parlamentare. Inoltre, nei mesi scorsi, l'ex coordinatore cittadino Paolo Garofalo, vicino al deputato forzista, aveva denunciato, alcune telefonate di carattere minatorio giunte alla sua utenza telefonica, in cui veniva "attenzionato" da ignoti il ruolo che Garofalo ricopriva all'interno del partito. (Giornale di Sicilia domenica 22 aprile). Saro Cannizzaro (ha collaborato Giorgio Caruso).

\*\*\*

A questa sintomatica rassegna stampa faccio seguire un mio articolo pubblicato su Dialogo del mese di Marzo 2006, perchè mi sembra un illuminante antecedente culturale dell'episodio oggetto della rassegna stampa e la dimostrazione di come la politica modicana sia un magma indefinito ed indefinibile in perenne movimento, con alleanze che si ribaltano continuamente e fuori da ogni possibile immaginazione. (c.m.)

oooooooooooooooo

[Esame in "Antropologia democristiana in Dialogo marzo 2006]

Particolarmente idonee al nostro tentativo di porre chiarezza nella interpretazione della cultura politica modicana sono le dichiarazioni di Carmelo Carpentieri nella conferenza stampa tenuta per motivare le dimissioni da Coordinatore Provinciale del Movimento per l'autonomia di Raffaele

Lombardo.

Useremo il sistema utilizzato nella corrispondenza digitale, riportando in corsivo quanto La Sicilia del 6 febbraio 2006 ed il "Giornale di Sicilia del 9 febbraio attribuiscono, fra virgolette, a Carpentieri, facendone seguire le nostre osservazioni. Le sottolineature del testo virgolettato sono nostre.

*"Lascio perché l'autonomia del movimento è solo di facciata. Il leader Raffaele Lombardo predica autonomia da Roma mentre struttura il suo movimento con intendenti e campieri che cercano di fare della provincia di Ragusa una colonia per i suoi amici catanesi."*

L'ex coordinatore provinciale del Mpa conoscerà quale sia la figura del "campiere" e di quanto grave risulti questa accusa non solo nei riguardi di Lombardo ma nei suoi stessi confronti, se non spiega da quale democratica assemblea lui stesso fu democraticamente designato Coordinatore Provinciale del Movimento per l'autonomia.

*"... quando abbandonai la politica contro le imposizioni mafiose e dall'alto.."*

Qui evoca scenari sintomatici di un mondo di provenienza equivoco. Non si può pensare di dire che venne espulso dalla politica per *"imposizioni mafiose"* senza riflettere sul fatto che simili dichiarazioni meriterebbero più un colloquio con la Magistratura che una esternazione a giornalisti.

*"...L'intromissione di Nino Minardo ha portato un modo di fare politica con appropriazione di un potere politico conquistato da altri. Qualcuno ha tolto dalla provincia un eletto dal popolo per inserire suo figlio, con la cassaforte dell'Aapit l'unico ente con i soldi con cui si possono foraggiare gli amici ed iniziare la campagna elettorale...."*

Queste parole di Carpentieri disegnano una realtà politica modicana in cui il denaro si intreccia con la politica in maniera misteriosa e quasi esoterica. Un alchemico processo di trasformazione fa sì che la cassaforte dell'Aapit non *"foraggia"* gli amici quando dipende dal parente "l'eletto dal popolo", ma *"foraggia"* la campagna elettorale quando è governata dal figlio dell'avversario politico.

In pratica l'ex Coordinatore Provinciale del Mpa ci ha detto, con una chiarezza unica, di come vanno le cose nelle cosiddette stanze dei bottoni. Questa descrizione è un capolavoro di microfisica del potere che nell'esame di "antropologia democristiana" meriterebbe ben più di 27/30esimi, se non la lode, il bacio accademico e il diritto di pubblicazione.

oooooooooooooooo

### **[Proposta di "sorveglianza speciale di pericolosità politica"],**

a carico di Piero Torchi Lucifora, di anni 38, lettore, giornalista e Sindaco di Modica, come lui ama definirsi.

Della vasta documentazione consultata faremo ovviamente solo riferimento a quei fatti che in maniera esaustiva, essenziale ed inconfutabile disegnano il suo modo di intendere la politica.

Tenteremo attraverso il metodo deduttivo di ricostruire il suo profilo politico.

Nel dominio della pubblicità, nonostante l'evidenza, i commercianti utilizzano il sistema di imporre il prezzo di Euro 99,99 per lanciare al consumatore il messaggio che si tratta di una cifra inferiore ai 100,00 Euro, cosicché, attraverso una verità si induce nell'errore. Infatti, se è vero che il prezzo indicato è inferiore a 100,00, è palese che sostanzialmente esso è pari a 100,00. Il risultato, ormai collaudato, è che il commerciante con questa tecnica aumenta le sue possibilità di vendita.

Noi siamo certi che se, durante il tempo in cui il consumatore ha la mente impegnata ad elaborare quel 99,99, potessimo avvertire il suo intelletto con una vocina che gli dicesse "guarda che ti stanno psicologicamente imbrogliando!" creeremmo qualche problema al commerciante. Questa nostra proposta di pericolosità politica a carico di Torchi vuole essere una vocina di questo tipo.

Non ci si deve chiedere se il sito del Comune di Modica fa più o meno schifo; ci si deve chiedere, invece, perché il Sindaco Torchi non ha accettato la nostra sfida di venirci ad illustrare la bontà del sito in un pubblico dibattito;

Non ci si deve chiedere perché adesso le "discariche fai da te" sono state eliminate senza l'intervento né delle forze dell'ordine, né delle forze Nato, ma ci si deve chiedere quale atteggiamento mentale produsse la richiesta di riunire il comitato provinciale per l'ordine pubblico.

Non ci si deve chiedere perché solo adesso, 7 febbraio 2007, alla vigilia delle elezioni, si sta pulendo il costone di Monserrato e non prima e, si riparla del Macello che, secondo le promesse elettorali, doveva essere aperto nel 2004;

E ci si potrebbe chiedere quali qualità politiche si devono possedere per inaugurare una rotonda, e quali per riempire i muri della città di manifesti inneggianti la realizzazione di 8 campetti di calcio (sempre alla vigilia delle elezioni!) quando nessuno, e ribadiamo nessuno, dei problemi seri e veri è stato, non diciamo risolto, ma neanche studiato.

Come il commerciante con quel suo 99,99 in pratica sfrutta una inerzia mentale del consumatore, così Torchi sfrutta la distrazione, forse l'abitudine, o anche la pigrizia mentale dell'elettore.

Ecco, noi vorremmo invitare i modicani a riflettere sulle qualità politiche e la conseguente pericolosità politica del Torchi Lucifora, dedotti dai fatti riportati.

Pensiamo: un Signore che inaugura una rotonda o strombazzava la realizzazione di otto campetti di

calcio o l'aumento dei comunicati stampa del Comune, cosa farebbe a livello mediatico se riuscisse a dare una soluzione alla Variante al P.R.G., al traffico, alle scassatissime casse comunali ed alla fatiscente struttura burocratica? Quale è la sua dimensione delle cose?

Abbiamo riflettuto a sufficienza su quale sia il suo senso della misura ed il suo senso della vita politica? Abbiamo riflettuto abbastanza sulla disistima che mostra nei riguardi dei suoi concittadini se pensa che le idiozie di cui si vanta possano essere motivo di loro gratificazione?

E tuttavia, è anche vero che se egli utilizza simili idiozie è perché esiste un "popolo da grande fratello" che gli va appresso.

A questo popolo noi vogliamo rivolgerci per scuoterlo: ma vi sembra democrazia un sistema che dà i suoi frutti elettorali, ripulendo il costone di Monserrato e le discariche fai da te, solo ora che si avvicinano le elezioni?

Qualcuno, e giustamente, potrebbe obiettare che il tutto è nella logica delle cose perché simili ragionamenti potrebbero valere anche per l'opposizione.

La nostra lettera falsa sul pagamento dei debiti comunali attraverso il sorteggio, ha allietato la lettura del numero di gennaio 2007 di Dialogo. L'episodio è quantomeno indicativo.

La lettera del Sindaco Torchi non ammette equivoci, e da essa emerge tutta intera la pericolosità politica del nostro sindaco.

Si sono confrontate due ipotesi.

Nella prima ipotesi, il Sindaco non ha capito la satira politica, tanto è vero che non si è difeso definendo la satira più o meno opportuna, poco originale, banale, o... altro. Questa supposizione potrebbe stare in piedi perché il Torchi ha indirizzato la sua lettera anche all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia ed all'Associazione Siciliana della Stampa quasi ad invocare (a sua difesa, lui che notoriamente è esperto in direzione di giornali) un possibile provvedimento disciplinare a carico del Direttore responsabile di Dialogo.

La seconda ipotesi è che il Sindaco si sia preoccupato di perdere consensi perché qualche cittadino avrebbe potuto credere possibile una fandonia così macroscopica.

Si comprende come le due ipotesi appartengano ad un mondo innominabile e siano di uguale gravità culturale: entrambe presuppongono nei cittadini un tasso di idiozia fuori dal comune.

Se non si crede che a Modica regni ovunque incontrastata l'idiozia, finalmente si prendano le distanze da tutti coloro che vogliono farne una repubblica delle banane, o un'oligarchia dei cetrioli, o una dittatura dei salami. (*Carmelo Modica, Dialogo, Febbraio 2007*)

\*\*\*\*\*

### **[Discarichiamo questi amministratori]**

E' interpretando le richieste del popolo modicano che il Sindaco ha deciso di affrontare un problema che non è più rimandabile: le discariche abusive. Lo ha fatto con il piglio da "tolleranza zero" che la stampa gli ha attribuito, sia quando lo ha detto veramente, sia quando lo ha detto facendo assumere ai suoi tratti somatici la maschera di chi non consente più niente a nessuno. Giusto per restare in tema di discariche, ha scaricato alle forze di governo e all'Autorità giudiziaria l'onere di accertare i responsabili, considerato che lui ha fatto tutto quanto poteva con i suoi vigili urbani: costoro, infatti, da quando è stato attuato il nuovo piano del traffico non hanno il tempo di grattarsi neanche la testa.

Ma non basta: il Sindaco, infatti, contestualmente a tali iniziative, ha aggiunto un'arma letale contro le discariche abusive e, fuori da ogni immaginazione, ha assunto la decisione di realizzare un "Osservatorio permanente sulle discariche abusive". (La Sicilia del 26 Agosto 2006) che non poteva non essere ubicato in quel luogo della genialità che è Palazzo San Domenico. Ma chi poteva pensare ad una soluzione del genere se non lui?

Il nostro Sindaco ha suggerito (Modica, 4 Ottobre 2005 sito internet) al Prefetto di valutare la possibilità di convocare il "Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica" per debellare le discariche abusive: e se il comitato appurasse che il controllo delle discariche abusive fosse da attribuire al Sindaco?

Ma quando si creerà un comitato che valuti la possibilità di mandare a casa gli amministratori che sono in odor di manifesta incapacità con le stesse procedure che si attivano quando si mandano a casa gli amministratori in odor di mafia? (*Carmelo Modica, Dialogo, Ottobre 2006*)

\*\*\*\*\*

### **[Sfidiamo il Sindaco Torchi]**

Quando un Sindaco, per le dichiarazioni che rilascia ad un giornale, per le cose in quell'occasione dette ma non scritte, induce l'intervistatore a titolare "Il Comune è informatizzato ma i cittadini non sono pronti", il cittadino non può non avvertire un senso di disagio. Il nostro Sindaco con una intervista al Quotidiano di Sicilia di Mercoledì 4 Ottobre 2006, ha lanciato l'idea che lui col sito internet del Comune è più avanti dei suoi telematicamente ignoranti concittadini.

Dice il nostro Sindaco: " Ma c'è un problema: si fa un grandissimo sforzo per adeguare informaticamente i Comuni, ma si fa pochissimo per adeguare i cittadini (!?). Il sito del Comune è in condizioni di permettere telematicamente la richiesta di un certificato, ma quanti sono in condizioni

di potervi accedere? "

Se poi si va a controllare lo stato pietoso del sito ufficiale del Comune, il disagio diviene indignazione, perché appare evidente l'idea che il nostro Sindaco oltre a considerarci informaticamente ignoranti ci considera anche stupidi. [nota: Forse il nostro Sindaco ci offende anche " a spese nostre", se si dovesse accertare che i 2.000,00 € - che la determina n.2008 del 20 Luglio 2006, del dirigente del 2° Settore su direttiva dell'Assessore Drago, impegna a favore del Quotidiano di Sicilia "per far conoscere attraverso la stampa le iniziative dell'Ente", sono serviti, in tutto o in parte, per "pagare" le offensive esternazioni del nostro Sindaco.]

Siamo andati a controllare il sito ufficiale del Comune ed abbiamo trovato conferma della spudoratezza politica con la quale il nostro Sindaco mistifica la realtà. Un sito aggiornato solo nelle cose autoreferenziali; per il resto, numeri telefonici interni non aggiornati, funzionari in pensione ancora riportati, ecc. Nessuna delibera del Consiglio Comunale né della Giunta. Per i certificati capeggia la scritta "Attenzione le schede sono in aggiornamento, per ogni indicazione riportata richiedere conferma agli uffici competenti". Ma perché mai, allora, dovremmo perdere tempo per consultare schede, se poi comunque dobbiamo chiedere conferma agli uffici competenti?

Tutto ciò premesso, noi sfidiamo il Signor Sindaco di Modica a confrontarsi con noi in uno spazio televisivo, perché siamo certi di poter dimostrare, in tale sede, che il sito del comune: privilegia le notizie autoreferenziali; è inaffidabile, perché non aggiornato in notizie di dominio pubblico; non è di nessuna utilità nella parte che potrebbe facilitare i rapporti del cittadino con il Comune; è lo specchio di una struttura burocratica disorganizzata e antiquata; è di un livello infinitamente più basso di quelli di molti altri comuni anche più piccoli.

Il riferimento, ovviamente è al sito [www.comune.modica.rg.it/](http://www.comune.modica.rg.it/) così come è stato da noi "copiato" alla data di oggi, Giovedì 2 Novembre 2006.

oooooooooooooooo

scrive Saro Cannizzaro "... mi piace rimarcare un intervento del sindaco Piero Torchi, laddove alcuni cittadini lamentavano soste selvagge e doppie file. "Abbiamo numeri limitati di agenti - ha detto grossomodo il primo cittadino - e i compiti della polizia municipale sono molteplici. Sarebbe, invece, opportuna la collaborazione dei cittadini evitando di lasciare le auto sui marciapiedi, o sugli attraversamenti pedonali, o in doppia fila".

Questa frase del Sindaco è di una banalità sintomatica di indicibili qualità politiche, perché il sindaco chiede che il problema glielo risolva la buona educazione dei cittadini, come il Prefetto gli doveva risolvere quello delle discariche fai da te: ma perché il Sindaco non risolve il problema dell'evasione fiscale nello stesso modo, invitando chi non vuole saperne di pagare le tasse a pagarle? o ancora, perché non rivolgersi ai cittadini delinquenti perché la smettano di delinquere.

Questo è parlare inutile, un parlarsi addosso: Saro Cannizzaro sa quanto recupero di efficienza del servizio di polizia urbana è possibile con un più accorto utilizzo della tecnologia, un diverso modo di organizzare i servizi ed ancora migliorando la professionalità del personale ed organizzando meglio il Corpo. Assicuriamo che, a differenza del sindaco, sappiamo di cosa stiamo parlando.

Quando la difesa del Corpo è affidata a chi **vuole** prendersi la briga di difenderlo (Saro Cannizzaro) e non a chi **deve** per dovere Istituzionale e per dignità personale (Assessore e Comandante) difenderlo; quando dobbiamo vedere un assessore in testa ad una manifestazione religiosa con la ricetrasmittente dare ordini ai vigili urbani; quando un Comandante del Corpo è considerato un optional (tanto è vero che si è perso e si perde tempo a coprirne il ruolo), quando si tira fuori un il "funzionigramma" come se fino ad allora ogni vigile urbano non sapesse quale fosse la sua funzione: quando succede tutto questo, caro Cannizzaro, diviene chiara la identità di chi prende per i fondelli i Vigili Urbani. (Carmelo Modica, La Pagina, 12 gennaio 2007)

## Querelle Carmelo Modica - Carmelo Carpentieri

*Già da tempo, io e "Terzo Occhio", su due distinte rubriche nel mensile Dialogo, trattando della qualità della cultura politica modicana avevamo espresso decise e fortissime riserve su alcuni politici tra i quali Carmelo Carpentieri ed il nipote Girolamo Carpentieri.*

*Con l'articolo "La defuntocrazia di Carmelo Carpentieri" da me scritto su La Pagina del 12 febbraio 2006, il Carpentieri zio decideva di "scendere in campo" e faceva pervenire una lettera al direttore de La Pagina ed al direttore del Dialogo, e con frasi da querela mi attaccava. La lettera da una diveniva trina perché su richiesta dei due direttori veniva dall'interessato depurata di qualche vocabolo insano. Noi rispondevamo alla lettera trina su Dialogo.*

*Ho deciso di pubblicare l'intero carteggio perché secondo me contiene tutti gli elementi per farsi una idea della qualità della cultura politica modicana, esprimendo modi di essere e di sentire che sono comuni, in maniera più o meno marcata, a tutta la direzione della politica modicana.*

*Il dossier contiene : Il mio articolo che fece sbottare, in maniera scomposta, il già incavolato Carpentieri, le due lettere del Carpentieri e la mia risposta ed infine la contro replica del Carpentieri. Per una migliore consapevolezza delle singole 'povere argomentazioni', mi è sembrato necessario aggiungere delle mie note alle lettere del Carpentieri che non ho ritenuto di inserire, proprio perché povere, nella mia risposta su Dialogo. Ho inserito, numerandole, tali note dentro parentesi quadre.*

*Chi leggerà in maniera completa l'intero dossier si renderà conto del "passo" diverso di cui disponiamo e, di conseguenza, comprenderà perché abbiamo deciso che non risponderemo sulla stampa ma alle sue eventuali invettive se non attraverso azioni giudiziarie; ovviamente non rinunceremo a stigmatizzare quanto politicamente rilevante, con serenità, severità ma con la massima correttezza. (c.m.)*

\*\*\*

scrive Carmelo Modica (La Pagina 12 febbraio 2006)

### **La defuntocrazia di Carmelo Carpentieri**

C'era una volta la politica dove la più periferica e piccola sezione di partito, dopo animate discussioni esprimeva i suoi "delegati al Congresso Provinciale" con un preciso mandato (da qui il termine delegato). Questi esprimevano i "delegati al Congresso Nazionale" che eleggevano il Segretario Nazionale.

Poi i democristiani seguiti da tutti gli altri partiti, pensarono di trarre potere dentro il partito, tesserando pure i defunti ed inconsapevoli cittadini tratti dagli elenchi telefonici. Solo i comunisti non ebbero necessità di ricorrere ai morti, riuscendo con altri meccanismi scientifici a tenere sotto strettissimo e "democraticissimo controllo" i loro iscritti ed elettori.

Come sembrano lontani questi tempi che sono stati liquidati dagli stessi attori col termine di "partitocrazia".

Erano questi i pensieri che ci passavano per la mente, certamente favoriti dalla voce soporifera di Carmelo Carpentieri che introduceva, da coordinatore provinciale, i lavori del Primo (e, secondo noi, ultimo) congresso Provinciale del "Movimento per l'autonomia". [Ragusa venerdì 27 gennaio alle ore 20 (e passa) dalle ore 18 previste dal copione, presso l'Hotel Mediterraneo].

La democrazia cristiana dava la tessera ai morti, la nuova democrazia dà la voce ai morti (politicamente).

La voce di Carpentieri, costante e calma, si diffondeva nella sala: quasi un rumore; tranquillità interrotta un paio di volte da improvvisi enfasi oratorie "*strappa applausi*" che non riuscivano a scuotere i presenti sia perché eravamo in presenza dell'ennesima ripetizione di cose già dette fino alla noia e sia perché il pubblico ascoltava pensando più a come far valere il suo "peso" che ad altro. Per ravvivare l'ambiente il Carpentieri ricorreva allora ad una freddura, e, senza alcun cambio di tono della voce (errore), rimproverando l'attuale deputazione provinciale di non essere riuscita nell'intento di far raddoppiare la larghezza della Ragusa Catania, diceva: "*...l'unica cosa che sono riusciti a raddoppiare è stato in nome in 1028..*". La frase provocava un accenno di sorriso in quelli, pochi, che lo seguivano e che erano anche in attesa dell'immane "battuta involontaria e genuina" cui ci ha ormai abituati. Gli altri, i *pensosi*, capirono solo che era successa qualcosa... ma cosa? e la cosa finì lì, in un silenzio glaciale di pochi attimi, senza neanche quell'applauso soccorritore che di solito toglie dall'imbarazzo l'oratore.

Carmelo Carpentieri non ci ha dato alcun elemento nuovo da poter annotare come novità.

\*\*\*

scrive Carmelo Carpentieri (La Pagina del 28 febbraio 2006)

*Prima lettera*

### **Lettera al direttore**

Secondo l'uso corretto del giornalismo che so non Le è sconosciuto, Le chiedo di pubblicare questa lettera, in parziale risposta alla rubrica del sig. Carmelo Modica, pubblicata sul numero del 12.02 c.a. de La Pagina.

Iniziai a far politica per volontà dell'Associazione Commercianti di Modica, che volle partecipare, con

una lista civica, alle Amministrative del 1975. Allora, senza televisioni o altro mezzo, fui eletto con 784 voti; nel 1978 la lista civica si sciolse e passai alla Democrazia Cristiana nella componente di Sinistra (Riformista Progressista...) e nel 1980 ebbi un successo strepitoso con 2145 voti, un suffragio popolare che il signor Modica se lo può sognare. D'altronde basta vedere cosa ha raccolto nelle diverse competizioni elettorali dove ha partecipato!

Quello fu un successo che mi portò allo scontro con due leader della DC dell'epoca, l'onorevole Nino Avola e il professore Saverio Terranova. Il dibattito fu talmente aspro all'interno del partito, che mi spinse ad abbandonare la Democrazia Cristiana nel 1986.

Di conseguenza i morti, come il sig. Modica asserisce, delle tessere ai morti, non appartengono alla mia cultura, né si sono mai ribellati, diversamente dal sottoscritto.

Una cosa è certa, che i Partiti di allora erano il luogo di ampi dibattiti e di crescita della classe politica.

Nel 1987 aderii al PSDI (partito Riformista Progressista...) e nella qualità di Segretario Provinciale, in soli cinque anni, portai il partito dal 2% all'8% provinciale.

Nel 1992, il sottosegretario alle Finanze dell'epoca, onorevole Dino Madaudo, mi impose di inserire nel direttivo provinciale un pluripregiudicato di Vittoria (successivamente condannato all'ergastolo). La pressione e l'insistenza del sottosegretario Madaudo all'inserimento di un personaggio da me non accettato mi portò alla decisione di dimettermi dal PSDI e, amareggiato, abbandonai la vita politica.

Le ricordo che, insieme a tantissimi personaggi politici, il sottoscritto è fra quelli che hanno promosso in quegli anni le uniche strutture esistenti realizzate a Modica: elettrificazione in tutto il territorio modicano, Piscina, Campo Sportivo, PalaRizza, fognatura in tutti i quartieri periferici della Città, copertura degli alvei di San Francesco La Cava, Via Fontana, Viale Medaglie d'Oro e Via Tirella, Viadotto di Modica Alta, Auditorium di Marina di Modica, Lungomare di Marina di Modica ed altre ancora.

Il sottoscritto è stato l'ideatore e il promotore delle prime iniziative, a Modica, per la promozione della Città: il Presepe Vivente nella zona suggestiva di San Paolo, il Carnevale (con la partecipazione di n.12 Carri Allegorici), il Venerdì Santo, etc.

Nel 1987 Marina di Modica divenne la prima località turistica del versante Siracusa - Gela con innumerevoli iniziative di intrattenimento e sociali.

Nel privato, il sottoscritto, insieme a suo fratello, è stato il primo ad aver allocato un'attività commerciale fuori dalla Città creando le basi per l'attuale Polo Commerciale di Modica.

Sette mesi fa sono stato coinvolto dall'entusiasmo del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, e per quattro mesi sono stato Coordinatore Provinciale del Movimento.

L'Autonomia che l'On. Lombardo predicava nell'ultimo periodo si è manifestata crudelmente, quando il sottoscritto ha chiesto con forza l'intervento dell'Assessore Regionale alla Sanità, Giovanni Pistorio, in Provincia di Ragusa su tre gravi problemi: precari, ospedale Busacca e aviaria, ma lo stesso non ha ritenuto di intervenire per far sentire la presenza del Movimento a favore della provincia di Ragusa, la quale viene considerata una colonia di Catania.

L'accordo con la Lega Nord mi ha lasciato molto perplesso, anche perché il sottoscritto, Siciliano e Sicilianista convinto, ha una totale incompatibilità politica con questo movimento antimeridionale.

Sono nato Riformista Progressista e lo sono tuttora; adesso penso che il suo vuoto sia riempito!

Diversamente da Lei, sig. Modica, che si alza la mattina per fare i funerali a qualche personaggio, grazie ai sacrifici finanziari e passionali di qualche editore che le consentono di esprimere i suoi giudizi funerei. **(1)** [*Qui emerge la mentalità del personaggio che vede sacrifici dappertutto. Pensare che i direttori dei due giornali locali ospitano i miei articoli facendo un sacrificio è indefinibile senza recare offesa.*]

In merito "alle puttanate su quali risorse ha dato il Sud al Nord dopo l'unità d'Italia", l'umiltà non alberga nel suo animo, perché la sua tracotanza si manifesta nei suoi scritti pieni di sentimenti astiosi e rancorosi verso il sottoscritto.

Desidero ricordare al sig. Modica che, quando Lui veniva accudito, foraggiato **(2)** [*Il problema è di scegliere tra ritenere che avere cura del figlio significa foraggiare oppure siamo in presenza di assoluta ignoranza del significato del termine*] e mantenuto a scuola da suo padre, il sottoscritto all'età di 10 anni fu sottratto dalla scuola per lavorare duramente come un uomo di 20 anni, schiacciando giornalmente con una mazza di ferro le pietre di gesso (pisari u'issu); e stessa sorte toccò a mio fratello, a distanza di soli due anni, perché allora vi era la necessità di lavorare per poter vivere, perché mio Padre sapeva che stava per morire per le malattie contratte quando era militare nell'ultima guerra e noi non avevamo altro che il nostro lavoro per sopravvivere; all'epoca non esistevano le pensioni che lei conosce molto bene!

Ho iniziato a studiare a 38 anni e del mio periodo di poca istruzione ne sono orgoglioso.

Lo studio giovanile mi manca e mi lascia tanta amarezza per la violenza subita **(3)** [*Da chi ha subito la violenza?*] a dieci anni; ma sono e sarò sempre grato a mio Padre per avermi insegnato la vita reale, piena di valori e di tanto rispetto verso gli altri.

Diversa è la sua storia, sig. Modica, e per accrescere la sua conoscenza, lo invito a leggersi il testo universitario che la facoltà di Scienze Politiche di Catania ha adottato per l'esame di Economia



Politica, da me sostenuto il 14.07.1998, ottenendo come voto 27: Storia dell'Industria in Sicilia, di Orazio Concila – Editore Laterza – 1995.

Per quanto poi riguarda la rotonda del bivio per Marina di Modica (così come scrive il sig. Modica), e per chi non lo sapesse, la Ditta Carpentieri ha dato circa 600 mq. **(4)** [*L'istituto dell'espropriazione non poteva essere applicato?*] di terreno per eliminare quei famigerati semafori che bloccavano la viabilità, consentendo così di creare una rotatoria, una corsia direzionale e un marciapiede; l'altra rotatoria, caro signor Modica, non è viabilmente corretta, perché realizzata dentro un parcheggio: si da la precedenza alle macchine che escono dal parcheggio stesso **(5)** [*Eppure per ottenere la patente occorrerebbe conoscere la segnaletica: forse ha guardato un'altra rotonda.*] e si creano ingorghi e pericolo. **(6)** [*La differenza è che il parcheggio di Solaria è un parcheggio privato perché regolato da sbarre di accesso ad uso esclusivo degli esercizi commerciali, quello adiacente a Bruno, Oviessa ecc è utilizzabile anche ad esercizi commerciali chiusi, quindi per il diritto della circolazione è un luogo soggetto a pubblico passaggio.*]

La sua osservazione in merito mette in evidenza il perché, di tutti i suoi progetti sulla viabilità, da lei presentati alle varie amministrazioni come esperto del traffico (sic!) siano miseramente falliti e abbiano provocato agli enti pubblici solo inutili costi finanziari.

Per quanto riguarda l'attività commerciale, la Ditta Carpentieri ha sempre operato tenendo presente: servizi, qualità e prezzo, e non ha mai avuto bisogno della viabilità per fare ciò che ha fatto in 35 anni di attività! Basta vedere gli scontrini che, quotidianamente, battono le casse al bar della Galleria Solaria.

Aspetto il suo articolo di risposta nel merito di quanto ho scritto, solo al fine di poterle ancora rispondere, in modo che i lettori possano finalmente conoscerla e conoscere la sua vita politica di fascista che non ha disdegnato qualche incarico conferito dalla sinistra.

\*\*\*

scrive Carmelo Carpentieri (Dialogo del marzo 2006)

*Seconda lettera*

#### **A Piero Vernuccio, direttore responsabile**

Secondo un uso corretto del giornalismo che so non Ti è sconosciuto, Ti chiedo di pubblicare questa lettera, in parziale risposta alla rubrica mensile di Carmelo Modica, pubblicata sul numero del 12.02 de La Pagina, e degli articoli precedentemente pubblicati dallo stesso su DIALOGO, insieme al suo compagno di merende Terzo Occhio, dandole lo stesso spazio e la stessa rilevanza e assumendomi tutta la responsabilità di quanto scrivo.

Non so se Terzo Occhio sia lo stesso Modica o se i due siano solo compagni di merenda; comunque sono personaggi che, grazie a Luisa Montù e Piero Vernuccio, ai loro sacrifici finanziari ed alla loro passione, possono trasmettere tutti i loro sentimenti distruttivi, attraverso articoli dove non c'è rispetto verso i personaggi di cui si parla, in rubriche che dovrebbero avere come titolo "Terrorismo personale!". **(7)** [*Qualsiasi critica che ostacola l'immagine che il politico vuole dare di se è vista dall'interessato come atto di terrorismo: ma sanno costoro il vero significato di terrorismo?*]

Premetto che il sottoscritto ha ritenuto doveroso rispondere a questo signore per i sentimenti astiosi e rancorosi di cui trasudano i suoi articoli verso il sottoscritto.

Desidero ricordargli, che quando lui veniva accudito e mantenuto a scuola da suo padre, io, all'età di 10 anni, fui sottratto alla scuola per lavorare duramente, come un uomo di 20 anni, schiacciando giornalmente con una mazza di ferro le pietre di gesso (pisari u' issu); e stessa sorte toccò a mio fratello a distanza di soli due anni. C'era la necessità di lavorare per poter vivere, perché mio Padre sapeva che stava per morire per le malattie contratte quando era militare nell'ultima guerra, e noi non avevamo altro che il nostro lavoro per sopravvivere; all'epoca non esistevano le pensioni.

Diversa è la storia del signor Modica, che, dopo essere stato mantenuto dai suoi genitori, si iscriveva all'Accademia militare, studiando e laureandosi a spese della collettività, perché per lo Stato lui doveva essere un investimento negli anni. Invece, Modica si collocò giovanissimo in pensione. Io non so se lui è un pensionato baby **(8)** [*Assenza di scrupoli: dopo aver militato in un partito che "ha dato la cecità a chi vedeva bene pur di pensionarlo, considera illegittima l'applicazione di una legge dello Stato e poi pur dimostrando di far bene i conti con i suoi scontrini di cassa, non distingue una pensione di anzianità normale*] o furbo, oppure sia stato messo a riposo perché ha subito qualche menomazione per causa di servizio. **(9)** [*Lui non sa niente di niente, e lo scrive: non documentarsi è superficialità e quindi manifestazione di ignoranza.*] Una cosa è certa: il signor Modica ha vissuto una vita da pensionato, o baby o furbo! E adesso si sveglia la mattina, con l'unico scopo di distruggere tutto, cercando personaggi da traslare nei suoi scritti, per fargli il funerale. Che peccato la tanta istruzione e i tanti costi che lo Stato (e di conseguenza la collettività) ha sostenuto per generare questo bel soggetto di pensionato baby o furbo!

Un uomo non solo istruito ma anche intelligente, non sarebbe mai sceso così in basso, come invece ha fatto il signor pensionato, cercando di sfruttare con meschinità il mio periodo di poca istruzione, **(10)** [*Io ho scritto nel 2006, cioè nel periodo di sua, suppongo, 'maggiore istruzione', considerato che è lui stesso a dire, in altra parte delle sue lettere, che il suo "periodo di poca istruzione" in pratica finisce all'età di 38 anni. Come, dove e quando, quindi, io avrei sfruttato questo suo periodo*]

*di poca istruzione?* ] senza minimamente pensare che io di quel periodo ne sono, invece, orgoglioso! Lo studio giovanile mi manca e mi lascia tanta amarezza, la violenza subita a dieci anni; ma sono e sarò sempre grato a mio Padre per avermi insegnato la vita reale, piena di valori e di tanto rispetto verso gli altri! **(11)** [*Questa lettera ne è la prova.*] Ho iniziato a studiare a 38 anni, forse proprio quando il signor Modica diventava pensionato baby, furbo o di servizio.

Scrivo ancora del mio "girovagare da un partito all'altro pilotato dalla bussola del potere". Per sua conoscenza e per riempire la sua tabula rasa, gli ricordo che politicamente, apparteniamo da sempre ad una famiglia di Riformisti Progressisti.

Quando mio Padre morì, aveva la tessera di un partito; mio zio, Salvarore Buffa, per essere socialista, fu scomunicato dalla Chiesa e per avere il posto in ferrovia, che gli toccava di diritto perché orfano di genitori morti in guerra, dovette aspettare nove anni! **(12)** [*Ma perché la qualità politica dei genitori o dello zio devono trasferirsi a figli e nipoti? Di ciò ci si può vantare? E poi: ma tutto ciò cosa c'entra?*]

La mia vita politica inizia per volontà dell'Associazione Commercianti di Modica, che volle partecipare, con una lista civica, alle Amministrative del 1975. Allora, senza televisioni o altro mezzo, fui eletto con 784 voti; nel 1978 la lista civica si sciolse e passai alla Democrazia Cristiana nella componente di Sinistra (Riformista Progressista...) e nel 1980 ebbi un successo strepitoso con 2.145 voti, un suffragio popolare che il signor pensionato se lo può sognare. D'altronde basta vedere cosa ha raccolto nelle diverse competizioni elettorali dove ha partecipato! Quello fu un successo che mi portò allo scontro con i due leader della DC dell'epoca, l'onorevole Nino Avola e il professore Saverio Terranova. Il dibattito fu talmente aspro all'interno del partito, che mi spinse ad abbandonare la Democrazia Cristiana nel 1986. Nel 1987 aderii al PSDI (partito Riformista Progressista...) e nella qualità di Segretario Provinciale, in soli cinque anni, portai il partito dal 2% all'8% provinciale. Nel 1992, il sottosegretario alle Finanze dell'epoca, onorevole Dino Madaudo, mi impose di inserire nel direttivo provinciale, un pluripregiudicato di Vittoria (successivamente condannato all'ergastolo). La pressione e l'insistenza del sottosegretario Madaudo all'inserimento di un personaggio da me non accettato, mi portò alla decisione di dimettermi dal PSDI e, amareggiato, abbandonai la vita politica.

Signor pensionato, sono nato Riformista Progressista e lo sono tuttora; adesso penso che il suo vuoto sia riempito!

In merito "alle puttanate su quali risorse ha dato il Sud al Nord dopo l'unità d'Italia", la invito a leggersi il testo universitario che la facoltà di Scienze Politiche di Catania indica: Storia dell'Industria in Sicilia, di Orazio Concila - Editore Laterza - 1995, esame di Economia Politica, da me sostenuto il 14.07.1998, ottenendo come voto 27!

Per quanto poi riguarda la rotonda del bivio per Marina di Modica (così come scrive il pensionato furbo), per chi non lo sapesse, la Ditta Carpentieri ha dato circa 600 mq. **(13)** [*Veramente un dono privo di ogni interesse personale!*] di terreno gratuitamente, per eliminare quei famigerati semafori che bloccavano la viabilità, consentendo così di creare una rotatoria, una corsia direzionale e un marciapiede; l'altra rotatoria, caro signor pensionato baby o furbo, non è viabilmente corretta, perché realizzata dentro un parcheggio, si dà precedenza alle macchine che escono dal parcheggio stesso e si creano ingorghi e pericolo. La sua osservazione in merito, mette in evidenza il perché tutti i suoi progetti sulla viabilità, da lei presentati alle varie amministrazioni come esperto del traffico (sic!) siano miseramente falliti e hanno provocato agli enti pubblici solo inutili costi finanziari. Per quanto riguarda l'attività commerciale, la Ditta Carpentieri ha sempre operato tenendo presente servizi, qualità e prezzo, e non abbiamo mai avuto bisogno della viabilità per fare ciò che abbiamo fatto in 55 anni di attività! Basta vedere gli scontrini che, quotidianamente, battono le casse del bar della Galleria Solaria. **(14)** [*L'anima di commerciante ha il sopravvento.*]

Aspetto il suo articolo di risposta nel merito di quanto ho scritto, solo al fine di potergli ancora rispondere, in modo che i Lettori possano finalmente conoscerlo.

\*\*\*

scrive Carmelo Modica (Dialogo marzo 2006)

**Sì, Noi siamo: presuntuosi!** Lettera al Direttore

Carmelo Carpentieri con una lettera al Direttore de "La Pagina" ed una al direttore di "Dialogo" ha reagito ad una serie di osservazioni che in entrambi i giornali avevamo rivolto sul suo modo di intendere la politica. Terminata la lettura di entrambe le suddette lettere ci siamo subito chiesti se rispondere o no.

Le missive sono un autoritratto: mai saremmo riusciti a trovare parole più adeguate di quelle che è riuscito a scrivere lui per autodefinirsi. Egli si difende dall'accusa di voltagabbanismo facendo l'elenco puntuale di tutte le liste di tutti i movimenti e partiti di tutti i colori frequentati e diretti, senza rendersi conto che, in tal modo, si definisce da se stesso medesimo per quello che vuole negare di essere.

Spinto da un giusto orgoglio scrive un curriculum di tutta la sua vita privata andando fuori tema: mai abbiamo espresso giudizi di valore su di essa che, se mai ve ne fosse stato motivo, di certo sarebbero stati davvero positivi. Ci siamo chiesti, come superare questo limite tipico del

democristiano di con-fondere il privato con il politico?

Mentre Nero (Wolfe), uno dei nostri cani modicani, ci guardava seduto e scodinzolante, pensavamo come controbattere, tanto per cominciare, all'accusa di incompetenza in materia di traffico. Ci siamo chiesti: *in fondo noi, che non siamo né ragionieri né commercianti, quali titoli avevamo ed abbiamo per dissertare con competenza di traffico? Cosa volete che possa valere l'aver frequentato l'Accademia militare, l'aver conseguito la laurea in Scienze Politiche e l'aver avuto la direzione di un Comando provinciale di Polizia stradale di una certa importanza?*

Mentre eravamo assorti in queste riflessioni, Nero non la smetteva di scodinzolare, e di sicuro non gliene fregava più di tanto dei nostri pensieri, avendone lui uno solo: il destinatario di quel biscotto che tenevamo in mano.

Pur avendo letto moltissimi libri e consultato dizionari ed enciclopedie, non abbiamo ancora capito a quali testi abbia attinto Carpentieri per acquisire le sue terminologie. Quando attribuisce al nostro padre (con la pi minuscola a differenza di Suo Padre!) la colpa di averci "accudito, foraggiato e mantenuto", ci chiediamo se abbia contezza del significato di "foraggiare".

Non ci sfiora neanche il pensiero che Carpentieri cerchi una querela dandoci delle bestie, visto che il foraggio è l'alimento del bestiame. Più semplicemente, riteniamo che Egli non conosca il significato di parole come "compagni di merenda", "meschinità", "foraggiare"; buon per lui se lo apprenderà da un vocabolario anziché aspettare che sia qualche giudice a farlo nel dispositivo di qualche sentenza. Ma basterebbe un dizionario? O servirebbe anche la definizione dei criteri di analisi necessari per sviluppare ragionamenti complessivi?

Problema complesso, ma non per il nostro cane, il quale era riuscito a risolvere il suo con rapidità unica, togliendoci dalle dita e divorando ingordamente quel biscotto che aveva fissato per tanto tempo.

Ci veniva il dubbio: può un *riformista progressista* immaginare che su un argomento squisitamente tecnico, un "fascista" può ricevere l'incarico di esperto da un "comunista?" E potrebbe mai superare, senza sbandamenti psicologico-culturali, l'idea che è possibile ricevere incarichi che non siano stati oggetto di "mercato delle vacche"? E meno male che, forse, ha dimenticato che fummo candidati come "Assessore", noi fascisti, in una giunta di sinistra capeggiata dal prof. Colombo.

Ed ancora, qual'è il concetto di cultura di chi ostenta un 27, ignorando l'esistenza del 30 e lode, che spesso qualcuno consegue come votazione normale, pur non provenendo dalla ragioneria? O come si può parlare di politica con chi elenca le tantissime cose fatte delle quali ciascun politico del tempo, con manifesti murali, si attribuì la paternità e che tutti ascrivono alla propria attività politico-amministrativa? O ancora, come far comprendere a chi ha navigato tra tante formazioni politiche che il nostro onore si chiama fedeltà?

Come potremmo fargli capire che oltre alle pensioni baby (ammesso che siano illegali) esistono quelle di anzianità che si raggiungono con 35 anni di servizio e senza menomazioni fisiche? Oppure dobbiamo pensare che al legale utilizzo delle leggi approvate nel Parlamento Italiano magari dai suoi amici democratici cristiani il Carpentieri preferisce quelle che, sempre i suoi amici democratici cristiani, nelle "bettole" delle loro sedi riuscivano a fare attribuire pensioni di invalidità civile ai ciechi vedenti, ai ciechi autisti e così via?

E' possibile discutere con chi anche è oggetto di un'accusa solo politica, non controlla le pulsioni di "commerciantе" per "vendere" servizi "qualità prezzo" della sua ditta, "dimostrata dalla quantità di scontrini" del suo bar, e poi dimostra di perdere l'indiscusso acume di commerciante quando esibisce i suoi eccezionali 784 ed i suoi 2145 voti elettorali senza alcun riferimento alla percentuale sui voti di lista? E' forse un seguace di Totò che ritiene essere "la somma che fa il totale", oppure non sa che c'è chi ha preso più del 40% dei voti di lista?

Conosce l'esistenza di persone che sono state capaci, spendendo soldi propri senza "foraggio altrui" di proporsi, senza alcuna speranza di successo, neanche indiretto, in due candidature nazionali ed una regionale?

Il nostro cane se ne fregava di questi pensieri ed aveva ripreso a fissare le nostre mani per controllare se ne veniva fuori qualche altro biscotto. Beato lui!, pensavamo, mentre si riproponeva l'interrogativo iniziale "se" rispondere o meno al saccente "attacco" di Carpentieri.

Forse temevamo l'arma finale del Carpentieri: il sig. Modica è un fascista!

A nulla varrebbe l'assicurare che noi nascemmo due mesi prima che Mussolini fosse ucciso e perciò non potemmo appartenere al regime Fascista, del quale recepimmo il Progetto politico ma non il Regime il quale trasmise i suoi nefasti geni al regime democristiano assiduamente frequentato dal Carpentieri.

La passione con la quale i nostri pensieri si inseguivano, traspariva dal nostro volto tanto che Nero ci sembrò preoccupato. Con un segno lo tranquillizzammo e così tornò a scuotere la coda, ma noi non riuscivamo risolvere il nostro dilemma..

All'improvviso ci venne in mente il rimprovero spesso rivoltoci da un carissimo amico comunista: "Tu hai paura di 'apparire' presuntuoso, senza esserlo, e non vuoi vedere la 'reale' presunzione degli altri".

E' allora che abbiamo visto la presunzione di Carpentieri: scrivere senza conoscerci, senza aver letto

i nostri studi; scrivere con orgoglio del periodo della poca istruzione, come se *pisari u 'issu* con una mazza di ferro escludesse la possibilità di formarsi comunque una cultura, oggetto differente dalla politica nella quale pretende di colpire l'avversario con una mazza di gesso.

Ecco perché rispondere! Anche perché ch'egli sappia che non potrà mai essere oggetto del nostro rancore. Il rancore, siccome l'amore, è sentimento forte, impegnativo per chi lo esprime, che richiede destinatari che abbiano i requisiti per meritarlo.

Una cosa è vera: noi conosciamo e stimiamo Terzo occhio, lo abbiamo scritto mille volte. Ci incontriamo, periodicamente nell'ora del the e, quindi, possiamo essere "compagni di merenda". I risultati degli incontri saranno riportati nell'"Intervista a terzo occhio" che sarà pubblicata prima delle prossime elezioni comunali, dove, in appendice, riporteremo integralmente tutti i documenti che riguardano questa nostra querelle".

Rasserenati dalla conclusione raggiunta, guardammo *Nero*. Se ne stava sempre seduto davanti a noi, le orecchie dritte per l'attenzione, l'umido muso fermo e la coda in moto, ad aspettare il prossimo presunto biscotto. Se avesse anche guaito la sua richiesta, ci avrebbe colto il sospetto di avere, fra gli altri, accudito, foraggiato e mantenuto un cane Riformista Progressista.

\*\*\*

*In conclusione, riportiamo l'ulteriore lettera di Carmelo Carpentieri così come è stata pubblicata, titolo compreso, su Dialogo del mese di aprile 2006, con il commento del Direttore Piero Vernuccio, da "gustare" perché nel tentativo di strappare un sorriso fa emergere, fra le righe, chiari, gli elementi base della cultura politica modicana.*

#### Terza lettera

#### 'U sceccu ri Cappintieri

*Sullo scorso numero di Dialogo abbiamo pubblicato l'intervento di Carmelo Carpentieri e la conseguente risposta di Carmelo Modica. Da parte nostra premettevamo: "auspichiamo che questo "incontro-scontro" dialettico finisca qui, essendoci sembrato esaustivo".*

*Ci giunge però una ulteriore nota di Carmelo Carpentieri - di seguito pubblicata - che, in verità, poco aggiunge nella sostanza all'espressione delle due precedenti contrapposte posizioni.*

*In coerenza alla nostra premessa avremmo potuto cordialmente invitare Carmelo Carpentieri a ritirare la richiesta di pubblicazione.*

*Ma alcune "righe gioiello" ci costringono - a servizio dei nostri Lettori - alla pubblicazione. Ci riferiamo alla seconda parte della nota, laddove l'Autore cita del suo somaro in un racconto allegorico che di sicuro entrerà nella storia della cultura popolare locale. Capita talvolta che un personaggio si perpetui nella memoria della comunità non tanto e solo per i suoi maggiori meriti (nel caso specifico di Carpentieri: la sua indiscussa capacità imprenditoriale), ma per accadimenti minori che pur segnano la percezione collettiva.*

*Il titolo che abbiamo dato alla presente colonna non deve nel modo più assoluto dare spazio ad interpretazioni di nostri intenti irrispettosi nei confronti di Carmelo Carpentieri. È solo il titolo che meglio si confà alla dizione con cui questo racconto resterà nella storia locale.*

*Ritornando alla querelle Modica-Carpentieri, abbiamo invitato e pregato il nostro collaboratore Carmelo Modica a non procedere ad ulteriore suo intervento di risposta.*

P.V.

scrive Carmelo Carpentieri

#### "54 e doppia lode!"

Essere presuntuosi può significare essere consapevoli delle proprie idee, anche se esse non sono condivise dagli altri. Invece il Sig. Modica, pensionato baby, ha la presunzione che quello che dice o scrive è la verità e pensa che tutti pendano dalle sue labbra... tutto questo è farneticante!

La mia lettera, pubblicata su *Dialogo* di marzo, ha contribuito a fare incontrare i compagni di merenda, a cui, nell'occasione, si è aggiunto pure un povero cane, che sperava nella generosità dei compagni. Un bel terzetto: un cane, Terzo Occhio e un pensionato baby! Povero animale, dove è finito! Così, dopo tante considerazioni intellettuali, elencando studi e competenze, l'allegria compagnia, grazie alla loro presunzione di grandi studiosi e di uomini di immensa cultura e illusa che la città aspetti con ansia i risultati dei loro studi e della loro grande sapienza, arriva alla conclusione di rispondere alla mia lettera.

Quale grande onore il sottoscritto ha ricevuto nell'averli impegnati a pensarmi per un po', distogliendoli dalla noia delle loro giornate! Loro, spinti da tanti dubbi per cercare di capire da quale dizionario ho preso la terminologia utilizzata nella mia risposta su *Dialogo*. Vi prego di non sforzarvi troppo, perché, e ormai l'avete capito perfettamente, i vostri cervelli potrebbero andare in tilt! Credetemi, è un consiglio per il Vostro bene, per avere una vecchiaia serena; col cuore, Vi consiglio una visita specialistica particolare...

Avete scritto bene, non siete "né ragionieri, né commercianti", perché vi manca quel buon senso che appartiene a quelle persone rispettose delle idee degli altri. **(15)** [E' noto infatti, che commercianti e ragionieri sono indicati come unità di misura del buon senso.] Non occorrono, poi, titoli di competenza sul traffico, per rendersi conto di quello che avviene nel sistema viario della città; basta

il buon senso e valutare come si circolava prima e quali conseguenze hanno apportato le successive modifiche... vero pensionato baby?

In merito poi al fatto che "un fascista può ricevere l'incarico di esperto da un comunista", è naturale che può succedere! Poi, però, deve dimostrare di dare risultati: quale risultato ha ottenuto dal nostro pensionato baby l'allora sindaco Meno Ruta, nominandolo esperto del traffico? **(16)** [*Questa è la madre di tutte le cantonate. La pietra angolare di tutte le sue argomentazioni crolla davanti ad una realtà incontestabile che il Carpentieri avrebbe potuto evitare informandosi prima di scrivere: Il sindaco Ruta non mi diede alcun incarico inerente al traffico bensì sulla organizzazione del Corpo dei Vigili Urbani.*] La risposta la si ha, osservando il traffico a Modica, che scorre nel caos più assoluto mentre, caro pensionato baby, la remunerazione che l'Amministrazione di Modica Le avrà versato, sarà stata parecchio scorrevole!

E in merito al mio 27 ottenuto nell'esame di Economia Politica, il sig. pensionato baby mi ricorda che esiste anche un 30 e lode. Grazie, per questa sua precisazione Sig. Modica, e nell'occasione Le ricordo che il suo 30 e lode ottenuto nell'Accademia Militare, altro non è che un suo preciso dovere, perché la frequenza d'accademia è anche retribuita economicamente. Le spiego: per lo Stato Italiano Lei doveva essere un investimento, in un luogo che serviva per preparare dirigenti o futuri comandanti militari. **(17)** [*Consideriamola una scantonata stalinista di un "riformista progressista", oppure, come è chiaro, scrivere senza sapere e senza pensare.*]

Vuole un esempio? L'Ammiraglio Lillo, orgoglio di Noi Modicani! Invece lei è diventato solo un pensionato baby; l'istruzione da Lei ricevuta, sarebbe dovuta appartenere alla collettività. Lei, invece, ha fatto un po' come i seminaristi, che dopo aver ottenuto la laurea, salutano la Chiesa Cattolica ed entrano nella società civile; questi almeno non sono retribuiti! Il mio 27, poi, è risultato che il sottoscritto ha ottenuto, studiando di sera, di notte e di mattina, perché di giorno lavoravo! Di conseguenza, caro pensionato baby, il mio 27 in confronto al suo 30 e lode, vale il doppio: 54 e doppia lode!!

Nell'avermi addossato amicizie democristiane come elementi loschi, mi corre ancora una volta, l'obbligo di ricordargli (e sempre per il suo bene...), che è urgente la visita particolare di uno specialista per le sue farneticazioni: nel merito dovrebbe approfondire i suoi studi per conoscere meglio i veri democristiani, perché, se li conoscesse veramente e il suo pensiero non fosse così tortuoso, non farebbe simili apprezzamenti su uomini che hanno contribuito a far crescere la nostra città. Dire democristiani per addossare colpe non significa niente; dire nome e cognome di chi ha operato con scelleratezza, significa parlare di cose concrete. Lei riesce solo a gettare fumo negli occhi, omettendo di fare nomi e cognomi... **(18)** [*La democrazia cristiana è stata condannata dalla storia e "sciolta dall'acido" della corruzione dilagante.*]

L'unica cosa è certa, è che Lei ha approfittato di leggi scellerate, fatte da politici amici suoi, **(19)** [*Frase fatta e detta con superficialità come un democristiano che si rivolge ad un altro democristiano: sconosce che il mio Movimento politico non è stato al potere neanche un secondo*] ottenendo, con scivoli e controscivoli, **(20)** [*Come altrove non sa quello che scrive perché ignora (nte) la materia. Ci risulta che non ha neanche fatto il militare: non distingue un appuntato da un Assistente di polizia.*] una posizione di pensionato furbo.

Inoltre le ricordo che in merito alla sua elucubrazione sulla percentuale dei voti da me e da Lei ottenuti nei vari appuntamenti elettorali, che, da che mondo è mondo, i voti si sono sempre contati uno per uno e non attraverso percentuali di comodo. Le spiego: se i voti di lista sono appena due, un voto rappresenta il 50%, ma sempre un solo voto è... ed è questo quello che le appartiene! **(21)** [*Un'analisi che manca è quella di ipotizzare quanti voti lui avrebbe preso nel mio Movimento e quanti io nel suo Partito (ma quale dei tanti?): ipotesi impossibile da immaginare perché io nei suoi partiti non ci sono mai andato, nonostante le offerte, perché non potevo stare tutto il tempo a turarmi il naso come suggeriva Montanelli. Lui nel mio Movimento non sarebbe mai stato accettato "per assoluta incompatibilità politico-culturale".*]

Sig. pensionato baby, il vostro troppo pensare, presi dalla testardaggine di colpirmi con tutti i vostri sentimenti angelici, ha fatto in modo che il vostro compagno Nero Wolf, riformista progressista così come da Lei definito, abbia subito capito che, per mangiare, era meglio servirsi da sé prendendosi il biscotto... e dovete pure ringraziarlo perché non s'è preso la mano! E nel pensare con testardaggine che tutto giri attorno alla Vostra istruzione (non intelligenza...), Vi convincete che la gente vi apprezza. Poveri illusi!

Il vostro comportamento mi fa ricordare che, prima dell'evento dei motocarri per trasportare materiali, il sottoscritto aveva un somaro (u' sceccu) che trainava il carro che serviva giornalmente per trasportare il gesso ai clienti. Quando dovevamo andare per il Corso Umberto, u' sceccu era nervoso; infatti, arrivati al Monumento ai Caduti, l'animale aumentava la velocità tentando di dirigersi verso sinistra (San Pietro), perché andare in quella direzione, significava che le consegne del materiale sarebbero avvenute nella parte bassa e pianeggiante della città; quando, invece, si dovevano fare delle consegne a Modica Alta il percorso dirigeva verso Santa Maria/Via Fontana, dove la strada è in salita. E al Monumento di cui sopra, iniziava la grande sfida, fra la testardaggine del somaro che non ne voleva proprio sapere di prendere la direzione Santa Maria, e il sottoscritto,

che doveva scendere dal carro e prendere u' sceccu per la museruola, girargli la testa con forza verso Santa Maria, in modo da vincere la sua interessata cocciutaggine. Adoperavo metodi parecchio convincenti, che lo portavano ad accettare l'idea che bisognava andare a Modica Alta; e così, l'animale si rassegnava alla fatica e riprendeva il tragitto verso la salita.

L'istinto testardo del somaro (u' sceccu), era quello di risparmiarsi; il nostro pensionato baby continua testardamente, a non rendersi conto che il mondo gira anche senza di Lui... E di testardaggine in testardaggine, sono adesso convinto di avere avuto uno sceccu fascista! Credetemi ero preoccupato; ma ora mi sento tranquillo, perché mi avete rassicurato che possiamo amoreggiare fino alle prossime elezioni comunali, anche se da parte mia, Vi garantisco sin d'ora che le mie affettuosità Vi seguiranno anche oltre il maggio del 2007, sempre e solo per far conoscere alla nostra città di che elementi disponiamo, persone che prendono tutte le scorciatoie per una vita agiata, **(22)** [*Sembra una nota comica finale perché tutti possono immaginare da che lato sta l'agiatazza, comparando i miei incassi con i suoi.*] salvo poi ergersi a giudici di tutto e di tutti.

## **Querelle Carmelo Modica - Piero Torchi Lucifora Sindaco di Modica**

Dialogo Gennaio 2007 nello spazio *Lettere in Redazione*

### **Interviene il lettore, il giornalista e il Sindaco**

Al Direttore di Dialogo

e p.c. all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia

e all'Associazione Siciliana della Stampa

Egregio Direttore,

mi leggo in una nota che porta la mia firma nella pagina 9 del numero di dicembre del mensile da Ella diretto.

Non essendo vera quella lettera, così come quella firma e quindi ciò che in essa si esprime, mi era venuto il benevolo dubbio che si trattasse di una singolare forma di satira politica a cui purtroppo siamo sempre meno abituati essendo questa per me, lettore, giornalista e Sindaco, il sale della democrazia.

Scopro a fine lettura che non si tratta di satira, ahimè!, malgrado l'inventiva e la fantasia con cui è stata composta lo facesse, a prima impressione, ritenere. Si tratta di ben altro registrando che la fantasia e con essa la falsità hanno superato il tentativo di satira.

Pubblicare un contenuto falso con una firma falsa non so a quale genere di letteratura giornalistica si possa fare ascendere.

Per il resto, come sempre, sono disponibile a dare risposte e ad offrirmi a confronti su note e discorsi che siano seri e credibili e che aiutino il cittadino a capire. Le cose false non meritano risposta, per la semplice ragione che non sono di questo mondo.

Con ogni cordialità,

con invito alla pubblicazione.

Il Sindaco di Modica  
**Piero Torchi Lucifora**

\*\*\*

Esimio Signor Sindaco,

se "le cose false non meritano risposta", come giustamente dice Lei, potrebbe anche - altrettanto giustamente - potersi dire: "non merita risposta una persona che non sa distinguere il vero dal falso"... tanto più se codesta persona ricopre il ruolo di sindaco di una città di oltre 50.000 abitanti.

E purtuttavia La ringrazio della Sua risposta a DIALOGO, anche se avrei preferito un Suo prezioso intervento su qualcuna delle numerosissime sostanziali problematiche in cui le colonne del giornale L'hanno criticamente coinvolta in questi quattro anni e più di Sua amministrazione; anche questo procedere in cui la S.V. ha mancato, avrebbe potuto costituire - personalmente ne sono convinto - "il sale della democrazia".

Pertanto, come Lei ha risposto a DIALOGO, anch'io rispondo a Lei; per cordialità e civiltà.

Mi è d'obbligo innanzitutto una immediata e dovuta precisazione: la nota, all'oggetto della Sua lettera, pubblicata a pagina 9 di DIALOGO di dicembre 2006 va intesa di esclusivo tono satirico con l'intento di denunciare e, nel contempo, di mettere in ridicolo la Sua incapacità amministrativa.

Il buon senso mi ha comunque suggerito di procedere ad un informale test, invitando un centinaio di nostri abbonati (stratificati nel titolo di studio) a rileggere quella nota di pagina 9. Tutti, all'unanimità, hanno asserito che trattavasi senza dubbio di uno scritto provocatorio e di denuncia di una cattiva prassi amministrativa. Come spiegarsi che soltanto la Sua interpretazione ne discosta significativamente?

E non possono certamente sorgere dubbi di sorta sulle Sue capacità intellettive.

Probabilmente - ma questo lo suppone il sottoscritto - la S.V. è stata parecchio infastidita dalle centinaia di fotocopie - fatte a sbafo ed in gratuito sulle macchine comunali - di quella pagina 9 di DIALOGO che sono circolate nei corridoi e nelle stanze di Palazzo San Domenico, sino a giungere presso il Suo Gabinetto (un consiglio, Sig. Sindaco, mi consenta in proposito: perché non dispone un

controllo serrato sull'uso istituzionale delle fotocopiatrici? Risparmierà il Comune e godrà nel futuro di salute il Suo fegato).

Il nostro collaboratore Carmelo Modica, autore dell'abituale rubrica a titolo Carta Bianca, ha creato quella nota a Sua firma con l'obiettivo di denunciare la Sua annosa inettitudine a risolvere il gravosissimo problema finanziario dell'Ente Comune, accreditandoLe - come ultima spiaggia, visto che Lei non sa o non vuole trovarne altra - una soluzione (quella del sorteggio tra i creditori) che "amministrativamente" è vistosamente improponibile, non ha né testa né coda, né giuridicamente è praticabile, né eticamente è giustificabile (...e pertanto assolutamente satirica).

Mi chiedo: perché, Signor Sindaco, invece di impiegare il Suo tempo a stendere la risposta a DIALOGO, a farla battere a macchina ad un dipendente comunale, a farla protocollare, a far spendere al Comune bolli per inoltrarla, oltre che al giornale, anche all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia e all'Associazione Siciliana della Stampa, non si cimentava in una dettagliata analisi (che avremmo pubblicato con enorme piacere in prima pagina di DIALOGO) ove spiegava come mai il Comune di Modica - con le conseguenti responsabilità - è arrivato all'odierno baratro finanziario con ufficiali giudiziari che vanno e vengono da Palazzo San Domenico per notificare una pletorica sfilza di ingiunzioni di pagamento promosse dai vari creditori? Non ritiene Lei che argomenti del genere interessino la cittadinanza modicana? Quella cittadinanza che prima o poi dovrà pagare di propria tasca e salatamente tale disastro amministrativo?

E visto che Lei intende candidarsi tra qualche mese - come ormai è ben noto - per un altro quinquennio alla guida della Città, perché non spiegare alla cittadinanza (e in particolare ai Suoi potenziali elettori) quali prassi intende mettere in atto per dar soluzione al problema?

Con queste domande La lascio, distraendola però ancora pochi secondi dai Suoi impegni istituzionali. Visto che in giro si parla già di elezioni, mi permetta di cogliere l'occasione per comunicarle - e non nascondereLe - il mio augurio (per il bene di una Città che non può vivere a lungo solo di ordinaria amministrazione, di cerimonie e d'inaugurazioni, di feste cioccolataie, di notti bianche o di giostre chiaromontane) che la S.V. non venga rieletta. Con tutto il rispetto umano, però, verso chi potrebbe essere battuto non dalla consistenza attuale degli avversari politici, ma lasciato in mezzo ad una strada (come da noi suol dirsi "senza arti né parti") dalle lotte tra i potentati che sfilano in cordata tra i Suoi amici politici.

Mi permetta, ulteriormente, la pubblicazione di seguito del corpo editoriale di pagina 9 di DIALOGO dicembre 2006. Mi pare opportuno che tutti i nostri Lettori, compreso qualche sparuto distratto, abbiano presente in contemporanea i termini della querelle, onde meglio comprendere l'enorme delusione che ha lasciato in me la lettura della Sua lettera.

Con ogni cordialità.

*Il Direttore di Dialogo  
Piero Vernuccio*

\*\*\*

Questo è il "pezzo" che ha fatto decidere il Sindaco a reagire

### **Comune di Modica: Criteri per il pagamento dei debiti**

Siamo venuti in possesso della direttiva con la quale il Sindaco ha fissato i criteri di pagamento dei debiti del Comune. Eccola

*A tutti gli Assessori Sede*

*Al difensore civico Sede*

*Oggetto: Criteri per il pagamento dei debiti*

*Carissimi Assessori, come è noto a tutti voi, le casse del Comune sono in sofferenza. Tutti i giorni pervengono solleciti di pagamento cui non possiamo far fronte immediatamente e che pongono il non lieve problema di chi pagare per primo.*

*Per porre un po' di ordine in questa delicata materia, che si presta ad antipatiche accuse di clientelismi e favoritismi è necessario porci un criterio democratico e giusto.*

*Dispongo, pertanto, che ogni primo sabato del mese le SSLL portino nel mio ufficio tutti i solleciti di pagamento che sono pervenuti durante il mese.*

*Ho già fatto preparare un cesto nel quale tali solleciti saranno posti. Il difensore civico, bendato, estrarrà dal cesto un sollecito di pagamento e quello sarà pagato.*

*Nonostante questo nostro democratico sforzo è certo che i creditori non sorteggiati avranno il coraggio di lamentarsi; ebbene, cari Assessori, non si abbiano remore a porre in atto delle chiare diffide nei confronti di costoro dicendo loro, chiaro e tondo, che se non la smettono di lamentarsi non parteciperanno alle successive estrazioni.*

*Non mi sembra, infatti, possibile tollerare che un criterio così democratico venga soffocato dall'ingratitude.*

*Accusare ricevuta*

*Modica 20 novembre 2006*

*Il Sindaco  
(Piero Torchi Lucifora)*

## **Querelle "Gruppo Terzo Occhio"** **Presidente della Società di M.S. Carlo Papa di Modica Alta**

### **Movimento Politico "Terzo occhio"**

Angelo Zappia, portavoce del Movimento,  
Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Al presidente della società "Carlo Papa"  
Piazza S. Teresa **Modica (RG)**

Esimio presidente,

giorni addietro un nostro incaricato ha lasciato, nella sala di lettura della Vs. Società, alcune copie del nostro foglio di battaglia "Terzo occhio", dedicato alla figura dei voltagabbana.

Ebbene, c'è giunta notizia che il giorno 29 o 30 marzo, un iscritto alla società Carlo Papa, appena letto il paginone dedicato ad un seminario dell'AMOVO "ASSOCIAZIONE MODICANI VOLTAGABBANA", sia andato in escandescenze e abbia strappato o comunque gettato via tutte le copie del ns. foglio, sottraendole così alla libera valutazione di tutti gli altri soci.

Appare fin troppo evidente che quest'eventuale (ma Le assicuro che la notizia ci risulta molto fondata), conato di vetero stalinismo del Vs. Socio mette in discussione il consolidato clima di democratica tolleranza che la società Carlo Papa ha sempre indicato come valore.

Sono certo che la S. V. vorrà rispettare le antiche tradizioni di gentilezza rispondendo alla presente lettera, confermando il fatto oppure smentendolo, nella piena consapevolezza che in entrambe le ipotesi per noi il fatto è ritenuto chiuso.

Diverso sarebbe, in tutta sincerità, il silenzio alla Ns. rimostranza, che coinvolgendo nell'insopportabile atto d'intolleranza tutti i soci ma soprattutto la memoria di coloro i quali furono in passato soci di Codesta benemerita Società, ci costringerebbe a portare il fatto a conoscenza della pubblica opinione; comprendendo in questa anche quei soci che si sono sempre opposti a chi ha ritenuto di fare della Società un feudo elettorale per il potente di turno.

Colgo l'occasione per porgere i migliori auguri per la prossima Pasqua, che voglia estendere a tutti i soci.

Modica 3 aprile 2007

**Il Portavoce**  
(Angelo Zappia)

\*\*\*

Società operaia di M.S. CARLO PAPA  
MODICA ALTA - Piazza S. Teresa - Tel. 941303

AL SIGNOR ANGELO ZAPPIA  
PORTA VOCE DEL MOVIMENTO POLITICO "TERZO OCCHIO"

NEL MIO RUOLO DI PRESIDENTE DELLA SOCIETA' DI M.S. "CARLO PAPA?" DESIDERO RISPONDERE ALLA SUA LETTERA RECAPITATA DA UNO SCONOSCIUTO ALL'INCARICATO DEL BAR SOCIALE FACENDOLE CORTESEMENTE RILEVARE QUANTO SEGUE:

1°)-IL NOSTRO SODALIZIO E'—UNA SOCIETA' DI MUTUO DI SOCCORSO CHE SVOLGE ATTIVITA' CULTURALE-RICREATIVA-SPORTIVA OVE PER STATUTO E' ESPRESSAMENTE VIETATA QUALSIASI ATTIVITA' POLITICA E DI PROPAGANDA ELETTORALE.

2°)QUALSIASI MATERIALE POLITICO-PROPAGANDISTICO VIENE STRAPPATO E CESTINATO PERCHE' VIOLA LO STATUTO.

3°)UNO SCONOSCIUTO, ENTRANDO IN CASA ALTRUI SENZA CHIEDERE ALCUN PERMESSO E ,COSA GRAVE,SENZA SPECIFICARE IL CONTENUTO POLITICO-PROPAGANDISTICO DEL MATERIALE HA DEPOSITATO GIORNI FA NELLA SALA LETTURA ,COME DA LEI STESSO CONFERMATO UN IMPRECISATO NUMERO DI COPIE DEL VOSTRO "FOGLIO DI BATTAGLIA "TERZO OCCHIO" IN EVIDENTE SPREGIO DELLE BUONE NORME CHE IMPONGONO RISPETTO DELLE CASE ALTRUI.

4°)UN SOCIO,FACENDO IL PROPRIO DOVERE DI SOCIO,HA STRAPPATO E CESTINATO IL MATERIALE.

5°)IL CONSOLIDATO CLIMA DI DEMOCRATICA TOLLERANZA,CHE CI CARATTERIZZA E A CUI LEI FA CENNO NON PUO' ESSERE INVOCATO PER VIOLARE IL NOSTRO STATUTO E CONSENTIRE UNA BECERA FORMA DI PROPAGANDA ELETTORALE CHE NON E' STATA MAI PERMESSA A NESSUN SOCIO E A NESSUNA FORMAZIONE POLITICA.

6°)IL CONATO DIVETERO STALINISMO A CUI LEI SI AGGRAPPA CONFERMA IL FINE POLITICO PROPAGANDISTICO DELL'INCURSIONE DEL VOSTRO MOVIMENTO NELLA SEDE DEL NOSTRO SODALIZIO,INCURSIONE CHE NON MI PERMETTO DI TACCIARE PER VETERO-FASCISTA. PER QUANTO SUCCESSO PRETENDIAMO UNA LETTERA DI SCUSE A CUI SEGUIRA' DA PARTE NOSTRA IL DONO DI UNA COPIA DEL NOSTRO STATUTO.

COLGO L'OCCASIONE PER RICAMBIARE GLI AUGURI DI BUONA PASQUA.  
DALLA SEDE SOCIALE 03 APRILE 2007.

F.to Rosa

**Nostra nota:** data del timbro postale 5 aprile 2007; ricevuta il giorno successivo.



\*\*\*

Movimento Politico "Terzo occhio"  
Angelo Zappia, portavoce del Movimento,  
Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Al presidente della società "Carlo Papa"  
Piazza S. Teresa **Modica** (RG)

Egregio Presidente,

desideriamo prendere le distanze dallo stato d'animo che è facile percepire in alcune considerazioni da Lei espresse nella risposta alla nostra lettera del 3 aprile scorso, ad iniziare dall'inusuale utilizzo della scrittura che, quando sia tutta in lettere maiuscole, nel linguaggio telematico ha il preciso significato di "Parlare gridando".

Noi, prima di tutto facciamo riferimento ai fatti, poi ai comportamenti, ed in fine alle parole, nel significato stabilito dal vocabolario della lingua italiana. Questo è il costume del nostro "Laboratorio politico". In tal modo cerchiamo di distinguere i fatti dai preconcetti, in guisa che si possa partire almeno da un dato certo per potere esprimere poi le diverse e libere opinioni.

Giusto per farLe un esempio: secondo il vocabolario della lingua italiana, una persona che inizia il suo iter politico militando in un Partito Comunista e lo prosegue inscrevendosi al partito completamente opposto è un Voltagabbana. L'interessato potrà anche motivare il proprio difetto di coerenza con il nobile obiettivo di stare vicino ad un camerata malato terminale, ma non potrà impedire ad alcuno di valutare il suo comportamento alla luce di una definizione codificata del nostro linguaggio. Ma non è questo in questione.

Quando Lei scrive che lo statuto della Vostra Società vieta ai soci "QUALSIASI ATTIVITA' POLITICA E DI PROPAGANDA ELETTORALE", constatiamo che Le sfugge il concetto di "Soggetto attivo". Se così fosse, se cioè Lei non facesse distinzione fra "fare" POLITICA ed "informarsi" della realtà politica, crediamo che avrebbe un bel da fare a strappare, quotidianamente, tutte le pagine che scrivono di politica dai giornali posti a disposizione dei soci della Società di cui è Presidente. Ma questo è un problema Suo, e non il più grave. Infatti, non conoscendo lo Statuto della Società, vagoliamo nel dubbio, chiedendoci se il suo Presidente ne sia anche socio. In caso di Presidente Primo Socio, resteremmo del tutto interdetti, essendo noto anche all'ultimo dei Modicani che Lei fa con grande fervore dovunque "ATTIVITA' POLITICA E DI PROPAGANDA ELETTORALE". Come riesca a conciliare l'onere di Consigliere comunale schierato e l'onore di Presidente della Carlo Papa super partes (ope legis, quella da Lei citata come codificata nello Statuto) è affar Suo e, conoscendoLa, non ci sfiora neanche l'idea che lei soffra la patologia di una doppia personalità.

E' molto grave invece che Lei, in maniera assai sbrigativa, accomuni nello stesso significato POLITICA e propaganda elettorale. Solo così può capirsi il perchè Lei definisca il nostro agire, "UNA BECERA FORMA DI PROPAGANDA ELETTORALE", sottintendendo che Le è ben chiaro cosa ne sia l'opposto, e cioè quella forma di propaganda raffinata, fine ed educata di cui Lei è caposcuola, come a nessuno sfugge.

Veda Signor Presidente, che il nostro foglio sia un foglio di battaglia politica non ci piove: è scritto espressamente nella sua testata. Se invece Lei lo vuole definire anche di "propaganda elettorale" sarà necessario che lo legga attentamente, per venirci poi a raccontare quali sono le indicazioni elettorali che vi ha trovato, e a favore di chi. Temiamo che sarà costretto a raccontarci una favola per giustificare il suo indimostrabile assunto, visto che, conoscendoLa, non ci sfiora neanche l'idea che Lei possa mentire.

Ad ogni buon fine, neanche questo è un problema. Noi non vogliamo contestare le scelte del Presidente di una Società di Mutuo Soccorso, poiché siamo certi che, al suo interno, la Società sarà dotata degli indispensabili organi di vigilanza per controllare il modo in cui anche i suoi vertici rispettano lo Statuto che impongono di rispettare agli altri.

In precedenza il nostro "foglio" è stato lasciato nei Vostri locali senza che alcuno ci rimproverasse. Cosa ha scatenato la Sua ultima reazione? Vogliamo ragionare? Alla luce della Sua ponderatezza, conoscendoLa, non ci sfiora neanche l'idea che Lei possa essere incapace di farlo.

Non riusciamo ad immaginare quali siano stati i Suoi provvedimenti nei confronti del mensile DIALOGO che pure ci risulta avere cittadinanza nella sala di lettura della Società Carlo Papa. Guarda caso, su DIALOGO, "Terzo Occhio" tiene una rubrica dalla quale ha rivolto i suoi messaggi anche ai suoi soci esprimendo sulla politica modicana pareri della stessa natura di quelli espressi nel "foglio" che ora è stato "messo al rogo".

Procediamo oltre. Il soggetto principale della Sua lettera e delle Sue valutazioni sembra "UNO SCONOSCIUTO" che Lei voglia far uscire dai fumetti di "Zorro" il quale, con una maschera (o con il bavero alzato?), ha operato un'incursione nei locali della Vostra sede per lasciare una lettera. Una lettera anonima? Macché, una lettera in tutta evidenza firmata! Via, Signor Presidente, come si fa a scrivere una cosa simile, e credere che chi La legge ci creda?

E ancora. Questo "SCONOSCIUTO" che ha violato la sacralità di una magione, si è reso inoltre colpevole di avervi lasciato un numero "IMPRECISATO" di copie (questa imprecisione sarà

un'aggravante al crimine?) "SENZA CHIEDERE ALCUN PERMESSO E, COSA GRAVE, SENZA SPECIFICARE IL CONTENUTO POLITICO-PROPAGANDISTICO DEL MATERIALE".

Ora, è vero che noi con il nostro foglio abbiamo tentato di alzare il livello delle analisi, ma vivaddio, non Le sembra di esagerare nel ritenere che nella Sua Società nemmeno uno dei presenti sia un grado di valutare il contenuto del nostro "foglio" e la sua "pericolosità" per la sostanza statutaria stessa della Società Carlo Papa?

Ma poi, il nostro "incursore" a chi avrebbe dovuto chiedere il permesso? Non ci risulta che qualcuno gli abbia dato indicazioni sul cosa fare, e nemmeno che gli abbia declamato le regole dello Statuto prescritte per compiere la mansueta operazione di lasciare dei fogli nella sede. Lei non può pretendere che il nostro personaggio "sconosciuto" avesse il dovere di conoscere a memoria lo Statuto della Società Carlo Papa, né che fossimo tenuti a conoscerlo noi, i quali abbiamo mandato lo "sconosciuto" che ci è noto e che gode della nostra piena fiducia essendo persona cortese e dabbene, del tutto diverso dallo "Zorro" da Lei rappresentato che, a questo punto, l'immaginario collettivo sarebbe autorizzato a figurarsi almeno col volto travisato, se non addirittura armato con la leggendaria pistola dalla matricola abrasa.

Poiché è scontato che la valutazione di ammissibilità alla lettura dei soci di qualsivoglia scritto sia riservata agli organi della Società deputati a farlo, ci sembra gratuitamente arrogante il gesto di quel socio qualsiasi che ha strappato il nostro foglio, a meno che Lei non sia in grado di dimostrare che quel socio non era un socio qualunque e che aveva il potere di fare quel che a fatto ma, per piacere: "a norma di Statuto"!

Definire vetero-fascista l'incursione del nostro Movimento nei locali del Vostro sodalizio avrebbe significato parificare la consegna di fogli firmati nella sala di lettura di una Società alle incursioni delle squadre fasciste degli anni '20. La ringraziamo d'avercelo risparmiato. Ma non avrebbe comunque potuto farlo, in considerazione del fatto che il nostro foglio non può essere sovversivo e clandestino poiché, prima di ogni distribuzione al pubblico, viene regolarmente depositato al Commissariato di P.S. Inoltre, la sua lettura non viene imposta con il manganello o con l'olio di ricino, ma auspicata con il conferimento gratuito ad uomini liberi, padroni di sé, e di leggere o non leggere lo scritto porto.

Lei ci chiede di porgerLe le nostre scuse. Noi non avremmo problemi a farlo, sempre che ci fossero chiari l'errore commesso o la scortesia posta in atto, e se ne avessimo coscienza.

Forse abbiamo esagerato ad usare il termine vetero stalinista, ma noi intendevamo riferirci al fatto che Stalin, (in ottima compagnia di Lenin, Mao, Hitler, Mussolini e via dicendo) fu maestro nell'arte della censura.

Rimangono da chiarire le Sue pretese sul come debbano essere lasciate alcune copie di un foglio di battaglia politica nella sede di una Società e sul come debba essere recapitata una lettera al suo Presidente.

Quanto da lei scritto, non Le dà l'autorevolezza sufficiente per ricevere le nostre scuse.

Noi abbiamo fatto riferimento a dati di fatto e di comportamento che sono fatti oggettivi e, in quanto prassi consolidate in tutte le società presenti a Modica, mai motivo di rigetto delle nostre azioni, di biasimo e di contestazione.

Ed ora ci permetta di esprimere alcune opinioni a margine, ovviamente opinabili. Non crediamo che la valutazione censoria possa essere lasciata al personale arbitrio di un socio qualunque. Anche se accettassimo la Sua affermazione per cui la "PROPAGANDA ELETTORALE [CHE] NON E' STATA MAI PERMESSA A NESSUN SOCIO E A NESSUNA FORMAZIONE POLITICA", ci sembrerebbe una strana coincidenza la circostanza che l'atto censorio sia avvenuto nei confronti di un solo numero del nostro foglio: quello nel quale si ridicolizzano alcuni personaggi politici, e di tutti i partiti.

Altrettanto strano ci sembra il fatto che, negli ultimi anni, a battersi per la Presidenza della Società Carlo Papa siano stati Consiglieri comunali ed Assessori, e vorremmo ricordare tra questi Lei e Giuseppe Iacono.

Dall'episodio occorso, Lei tragga pure la lezione che vuole. Per quanto ci riguarda, poiché dall'intera querelle si possono ricavare ottimi spunti di valutazione di carattere generale, non escludiamo di pubblicare l'intera corrispondenza su uno dei nostri prossimi fogli di battaglia, intitolato "Terzo occhio".

Quando si scrive, ed ancor di più quando si risponde ad una lettera, si è sempre preoccupati della validità delle proprie valutazioni e di bene interpretare quelle dell'interlocutore.

Lei ci ha fatto venire molti dubbi, perché sappiamo che un Sodalizio ha precise disposizioni interne ed incaricati che, alla presenza di un "intruso", gli dicono quali sono le procedure per fare, se lo può fare, quanto sta facendo e, quindi, ci sembra che sia Lei a dover riflettere su quel "IN EVIDENTE SPREGIO DELLE BUONE NORME CHE IMPONGONO RISPETTO DELLE CASE ALTRUI".

Chiarisca Lei ai suoi soci, e non certo a noi, cosa intenda per buone maniere e se, per caso, a "RISPETTO DELLE CASE ALTRUI" Lei non stia dando piuttosto il significato singolare di "RISPETTO DELLA CASA MIA" e basta. Se così non fosse, riunisca il Suo direttivo ed inviti un appartenete al nostro gruppo per una lavata di testa: siamo cordialmente disponibili tutti e ciascuno.

Ed in fine, giusto per essere chiari fino in fondo, i "fogli" eretici possono essere ritirati e cestinati,

senza grande fatica e particolare strepito. Strapparli è come bruciarli, implica un atteggiamento di odio e di violenza.

Comunque: i Presidenti cambiano, i Terzi Occhi finiscono, ma la Società di Mutuo Soccorso Carlo Papa rimane.

In considerazione di cosa essa rappresenta nella memoria storica e nella società di Modica Alta, per il Suo tramite di Presidente pro tempore, inviamo ai suoi Soci, e non se ne adonti, solo a loro, i nostri deferenti saluti.

Modica 17 aprile 2007

Il Portavoce  
(Angelo Zappia)

Tratto da "Terzo occhio", foglio di battaglia culturale del maggio 2007

### Corrispondenza

Abbiamo ceduto volentieri questo spazio all'AMOVO (Associazione Modicani Voltagabbana) anche per ringraziare i numerosi voltagabbana che in questo secondo dopoguerra hanno favorito la formazione di Giunte che hanno permesso alle casse comunali di raggiungere livelli mai visti.

Il nostro è un omaggio a tutti coloro che, liberatisi in maniera decisa e per sempre del morbo conservatore e reazionario della coerenza, con arditi equilibrismi, frutto di una vivissima intelligenza politica, sono riusciti a realizzare il massimo utile attraverso l'utilizzo di quella mediocrità che in altre situazioni non produce nulla.

Alla loro sperimentazione dobbiamo l'esistenza di forti compagnie economiche e di grandi managerialità nate con lo stratagemma unico e geniale di arricchire i patrimoni privati attraverso la fallimentare gestione degli Assessorati del Comune.

E' a costoro, tutti presenti direttamente o attraverso prestanome nella prossima tornata elettorale, che Modica deve tutto. Favorirli, è il minimo che potevamo fare.

Ci è sembrato giusto pubblicare il testo della prima strofe e del ritornello dell'Inno ufficiale dell'AMOVO per consentirne la conoscenza ad una platea più vasta che siamo certi ne apprezzerà l'incomparabile bellezza.

Ci spiace di non aver potuto fornire anche lo spartito, che pure ci è stato fatto vedere, dal quale abbiamo ricavato che la musica, composta dal Maestro inglese Change Sides (ispirandosi al Messiah di Georg Friedrich Haendel), ha un potere trascendente per la mente e il cuore almeno pari alle pagine corali più esaltanti del genio melodico di Giuseppe Verdi.

L'Inno merita d'essere divulgato e, appena possibile, lo stamperemo integralmente, parole e musica.

(la prima ombra)



AMOVO  
(Associazione Modicani Voltagabbana)

C/o Terzo Occhio

### Inno ufficiale dell'AMOVO

*Fratelli di taglia la maglia si presta  
ad esser cambiata e a lungo non resta.  
Se va al Municipio la giunta di destra  
conviene portarla finché la sinistra  
non prende il potere o il centro s'attesta.  
Per noi fa lo stesso il partito o la lista  
purché ci consenta di scendere in pista.  
Amici di taglia, dov'è la vittoria?  
Del Voltagabbana voltarla è la gloria!  
ritornello  
Nel tempo del voto stringiamoci forte.  
Di mille gabbane facciamoci scorte.  
Le nostre casacche che sfidan la sorte  
di ogni futuro ci apron le porte.*

### Notizie dal mondo dei voltagabbana

Ci scusiamo con i tanti voltagabbana che non sono stati invitati direttamente al seminario del 32 e 33 marzo scorso al Palazzo della cultura di Palazzo. Abbiamo avuto seri problemi nella distribuzione degli inviti, perché alcuni nostri Soci, ai quali era stato affidato il compito di consegnarli, hanno cambiato idea.

Dobbiamo però riferire che, in realtà, il seminario non si è tenuto perché i relatori non si sono presentati, avendo nel frattempo cambiato Associazione. Siamo convinti che il seminario si terrà dopo le elezioni, considerato che il periodo elettorale, per noi voltagabbana, è molto impegnativo.

Si coglie l'occasione per richiamare tutti i soci a approfondire il massimo impegno in questa campagna elettorale perché abbiamo candidati a Sindaco sia nostri Soci, sia ex mogli di Onorevoli voltagabbana che meritano la nostra diligenza ed il nostro voto. Come potrete notare, per soddisfare i nostri iscritti, abbiamo inserito voltagabbana in tutte le liste.

Per le sollecitazioni dell'ADOPO (Associazione DOTTORI PORTABORSE) il Direttivo ha deliberato di equiparare il titolo di voltagabbana a quello di portaborse. Ci sembra infatti più che giusto il rilievo fatto dall'ADOPO: il voltagabbana non è mai un fesso, e sa che quando si riveste una gabbana, ad esempio, con la carica di Sindaco o Assessore o Onorevole non si può cambiare partito fino a quando non si verifica una situazione per lui potenzialmente più favorevole e, nel frattempo, non può iscriversi all'AMOVO.

Ci addolora profondamente essere costretti a stigmatizzare un episodio assai spiacevole. Sembra che nei locali della Società Carlo Papa un socio abbia fatto sparire il foglio di Terzo Occhio da noi privilegiato per propagandare il seminario del nostro sodalizio.

La cosa è grave perché pare che quel socio sia un nostro iscritto anzi, uno dei nostri VIP (Voltagabbana Insigne Patentato), avendo realizzato in poco tempo un lungo viaggio che lo ha portato dalle lontane lande ghiacciate della Siberia alla nostra contrada Quartarella.

Il Presidente  
(Meno Rossofi)

AMOVO

Associazione Modicani Voltagabbana

## Il voltagabbanismo come valore irrinunciabile

Seminario di due giorni a Modica dal 32 al 33 del mese di marzo dell'anno 2007

### Programma

Prima giornata, 31 marzo 2007

ore 9,00

Relatore **On. Riccardo Minardito**

*Inno alla gioia! Il sublime della politica. votare il primo Presidente del Consiglio comunista e passare con Berlusconi per andare al Senato e poi traghettare alla Camera, è meraviglioso.*

ore 10,00

Relatore **On. Giuseppe Dragonne Delledonne**

*Il Socialismo italiano come fonte di tutte le ideologie forti. Da Craxi all'UDC, da paracomunista a democristiano, per rafforzare l'idea.*

ore 11,00

Relatore **Sig. Carmelo Carpendiem**

*La politica dà frutti da assaggiare tutti, ma la cultura va cucinata, al Dente. Andare, andando tra partiti e liste civiche come mondani cittadini del mondo.*

ore 12,00

Relatore **Prof. Saverio Terravecchia**

*La figura del Voltagabbana dagli anni '50 al nuovo millennio. Storia della dignità e della filosofia di un modo di essere per avere.*

ore 15,30

### confronto e dibattito sugli argomenti trattati

Seconda giornata, 32 marzo 2007

ore 9,00

Relatore **Dott. Prof. Amintore Follini**

*Ordinario di Scienze statistiche demografiche e sociali dell'università degli studi di Roma "La Sapienza"  
Quanti cambi di casacca sono necessari per acquisire il titolo di Voltagabbana. Ricerca finalizzata all'ipotesi di istituire un Albo Ufficiale dei Professionisti Emeriti.*

ore 10,30

Relatore **Sig. Girolamo Carpeni Pote**

*Tecniche collaudate per l'esercizio dell'arte. Come fare l'Assessore una volta con il Centrosinistra e una volta con il Centrodestra: benefici e svantaggi nell'esperienza reale.*

ore 11,00

Relatore **Dott. Prof. Gualtiero Maria Pazzeschi**

*Ordinario di Economia per le arti, la cultura e la comunicazione dell'università commerciale Luigi Bocconi di Milano  
Prolegomeni ad ogni possibilità d'introduzione di una nuova scienza. Ipotesi di risposta alla domanda:  
"Il voltagabbanismo è una dote naturale, oppure, come un'arte o una scienza, deve avere un corso di studi, con Diplomi, Lauree e Dottorati?"*

ore 12,30

Relatore **Sig. Meno Rossofù**

*L'immaginazione al potere: Ormitorinchi, Camaleonti e Salamandre come metafore di un mondo culturale e politico che consente a Marx di sposare Berlusconi, agli ex comunisti d'incontrare gli ex fascisti, e all'Idea di Centro di percorrere meno strada possibile per raggiungere una nuova posizione.*

Conclusioni

ore 15,30

**Piero Forza Niescifora.** Lettore, giornalista e Sindaco di Modica.

**Non si può cambiare Idea se non si ha idea.**

Testimonianza diretta e personale di una strategia che consente di andare oltre il Voltagabbanismo.

Lo promettiamo e lo manterremo! Attraverso l'azzeramento delle idee, della passione politica e delle differenze politiche e culturali, è possibile eliminare la figura antropologica del Voltagabbana.

Il seminario si terrà presso il Palazzo della Cultura di Palazzo.

I lavori si svolgeranno ogni giorno dalle ore 9,00 alle ore 18,00 (variabili).

Potranno partecipare tutti gli iscritti all'AMOVO o coloro i quali saranno in grado di esibire almeno due tessere di partito o di liste civiche, anche scadute.

Al fine di evitare brogli, si prega di venire muniti di documento d'identificazione riconoscibile per i necessari confronti incrociati.

**Nota importante.** L'Associazione organizzatrice dell'evento non assicura il regolare svolgimento dei lavori, in considerazione del fatto che i relatori potrebbero improvvisamente cambiare idea e non presentarsi all'appuntamento. Il seminario è stato predisposto sulla base della certezza che, nel frattempo, altri abbiano cambiato gabbana e siano in grado di sostituire con onore i Voltagabbana ai quali danno il cambio.



Progetto elaborato a cura del  
**Movimento Politico "Terzo occhio"**  
per le elezioni amministrative del 2007 nel Comune di Modica

## Sommario

Primo incontro: Prologo, 1

Secondo incontro: Rapporto tra politica, cultura, visione del mondo, 18

[Da "aspettando la politica" alla disarmante confusione tra concetto di cultura e concetto di competenza e preparazione, dal consolidamento della sagra della salsiccia di Cavallo al sostegno del carrozzone universitario di Barone].

Terzo incontro: Microfisica del potere, 34

[La radiografia e la genealogia del potere. Chi gestisce il potere a Modica. La campagna elettorale: le varie liste].

Quarto incontro: Democrazie mafiose, 44

[Dalle democrazie mafiose di Panfilo Gentile alle ...quattro famiglie. Accenno al clima generale . I voltagabbana come strumento principale del potere, utili idioti di un potere che non appare. Utilizzo della mediocrità politica come paradigma unico, possibile ed inevitabile, del modo di intendere la politica. Voltagabbana e mediocrità politica, segni inconfondibili della presenza di un potere forte].

Quinto incontro: Metodologia dell'azione, 50

[Orientamenti per un possibile movimento capace di avviare un processo di riconversione].

Sesto incontro: Liberi fuori dalla gabbia, per agire 56

Appendice, 61

Apparato probatorio, 63

Querelle Carmelo Modica, Carmelo Carpentieri, 69

Querelle Carmelo Modica Piero Torchi Lucifora, 76

Querelle Gruppo Terzo Occhio, Presidente Società Carlo Papa, 78

Il "Gruppo Terzo Occhio" ha stampato in proprio e distribuito otto numeri di un suo omonimo "foglio di battaglia" in formato A3. Nelle pagine 11, 22, 35 e 46 sono state riportate le loro immagini rimpicciolite. Coloro che fossero interessati a leggerne il contenuto, potranno liberamente prelevarli dal sito [www.cartabianca.biz](http://www.cartabianca.biz).

## Indice dei nomi

Annarumma Francesco , 1.

Avola Nino, 4, 17, 70, 72.

Barone Giuseppe, 4, 18, 21,23,24,25.

Belluardo Arturo, 3.

Borrometi Antonio, 17.

Cacciari Massimo, 23.

Capanna Mario, 1

Carpentieri Carmelo, 4, 17, 32, 33, 34, 42, 61, 69, 71, 72, 73, 74, 75.

Carpentieri Girolamo, 63, 64, 69.

Cascino Saro Jacopo, 59.

Cavallo Giorgio, 21, 24, 26, 27, 93.

Chaplin Charles, 49

Colombo Giorgio, 73.

Contino Gianni, 3.

Culley Jonstan Mac, 9.

De Cervantes Miguel , 9.

Drago Giuseppe, 4, 17, 33, 37, 38, 39, 41, 68.

Einstein Albert, 25.

Evola Julius, 5, 48, 57, 58.

Gentile Giovanni, 23, 24.

Gentile Panfilo, 45, 46.

Gramsci Antonio, 10.

Herriot Erbert , 5, 23.

Hitler Adolf, 80.

Kent Clark, 9.

Lenin Nikolaj pseudonimo di Vladimir Il'ic Ul'janov, 5, 52, 53, 80.

Mao Tse-Tung, 53.

Marcuse Herbert, 45.

Marx Karl Heinrich , 4, 5, 48.

Minardo Nino, 64, 65, 66.

Minardo Riccardo, 4, 17, 37, 38, 39, 41, 57, 64, 65, 66.

Minardo Saro, 57.

Montù Luisa, 71.

Mosca Gaetano 46.

Mussolini Benito Amilcare Andrea, 5.

Ottaviano Carmelo, 21.

Pareto Vilfredo, 46.

Pasolini Pier Paolo, 7, 8.

Pisana Domenico, 4, 18, 19, 20, 21.

Platone, 4, 55, 59.

Popitz Heinrich, 39.

Prezzolini Giuseppe, 20, 31, 56.

Rando Francesco, 21.

Rosa Meno, 78.

Ruta Carmelo, 17, 41, 44, 75.  
 Sartre Jean Paul, 45.  
 Scarso Carmelo, 63, 64.  
 Schopenhauer Arthur, 32.  
 Sciascia Leonardo, 8.  
 Scivoletto Concetto, 16.  
 Seymour John, 12.  
 Shuster Joseph "Joe", 8.  
 Siegel Jerry, 8.  
 Silone Ignazio, pseudonimo di Ignazio  
 Tranquilli, (poi, dagli anni '60, anche nome  
 legale) 8.  
 Sombart Werner, 5.  
 Spengler Oswald, 5.  
 Stalin pseudonimo di, Josif Vissarionovič  
 Džugašvili, 53, 75, 78, 80.  
 Terranova Saverio, 4, 17, 29, 57, 70, 72.  
 Togliatti Palmiro, 5.  
 Torchi Pietro Lucifora, 4, 17, 27, 34, 37, 38,  
 39, 41, 55, 61, 63, 65, 66, 67, 68, 76, 77.  
 Totò - nome d'arte di Antonio Grippo Focas  
 Flavio Angelo Ducas Comneno De Curtis di  
 Bisanzio Gagliardi, 29, 73.  
 Triberio Salvatore, 57.  
 Veneziani Marcello, 20, 49.  
 Vernuccio Piero, 3, 71, 74, 77.  
 Zecchi Stefano, 23  
 Zorro (don Diego De La Vega), 9, 10, 79, 80.

## Bibliografia

Durante la conversazione abbiamo citato:

- Chaplin Charles, *Tempi moderni* (Modern Times), documentario di Philippe Truffault Tempi moderni, 1936.
- Lenin, *Che fare?*, Lotta Comunista, Milano 2004
- Evola Julius, *Superamento dell'attivismo*, Il Regime Fascista, 18 gennaio 1933.
- Gramsci Antonio, *Lettere dal carcere*, Einaudi Torino 1972.
- Mosca Gaetano, *Elementi di scienza politica*, Laterza, Bari 1953.
- Pareto Vilfredo, *Trattato di sociologia generale*, Comunità, Milano 1981.
- Pasolini Pier Paolo, *Adesso i giornalisti di tutto il mondo vi leccano il culo. Io no, cari* (poesia), L'Espresso, Roma 16 giugno 1968
- Pisana Domenico, *Aspettando la politica*, Adierre, Modica (RG) 2005.
- Platone, La Repubblica, Laterza, Bari 2006
- Popitz, H., *Fenomenologia del potere*, Il Mulino, Bologna 1990.
- Prezzolini Giuseppe, *Per una società degli Apoti*, La rivoluzione liberale n. 28, 28 settembre 1922), avanzando l'ipotesi di una Società degli Apoti.
- Schopenhauer Arthur, *L'arte di insultare*, Adelphi, Milano 1999
- Seymour, John. *Per una vita migliore, ovvero il libro della autosufficienza*, Mondadori 1979, Milano.
- Veneziani Marcello, *Ma la cultura non può essere un club privé*, Libero 20 aprile 2006.
- Veneziani Marcello, *I vinti. I perdenti della globalizzazione e loro elogio finale*, Mondadori, Milano 2004.

Carmelo  
Modica

intervista



Terzo  
Occhio

© 2007 by Edizioni La Biblioteca di Babele  
associazione  
Prima edizione

[www.labibliotecadibabele.it](http://www.labibliotecadibabele.it)  
e-mail: [bibbab@interfree.it](mailto:bibbab@interfree.it)

Finito di stampare nel mese di aprile 2007



La Biblioteca di Babele Edizioni

gli ingombranti